

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

RESOCONTO STENOGRAFICO

304.

SEDUTA DI LUNEDÌ 23 MARZO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	27265	Interrogazioni:	
		(Annunzio)	27266
Disegni di legge:		Interpellanze e interrogazioni sulla	
(Assegnazione a commissioni in sede		situazione del settore delle tele-	
referente)	27265	comunicazioni:	
		(Svolgimento)	27266
Proposte di legge:		PRESIDENTI 27266, 27274, 27277, 27281, 27295,	
(Assegnazione a commissione in sede		27298, 27300, 27301, 27302, 27306, 27308,	
legislativa ai sensi dell'articolo 77		27309	
del regolamento)	27265	BAGHINO (MSI-DN)	27282, 27308
(Assegnazione a commissioni in sede		BALDASSARI (PCI)	27277, 27281, 27300
referente)	27265	BRINI (PCI)	27282, 27306
(Ritiro)	27265	CRIVELLINI (PR)	27281, 27301
(Trasmissione dal Senato)	27309	CRUCIANELLI (PDUP)	27272, 27306

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

PAG.	PAG.
FIORI PUBLIO (DC) 27272, 27273, 27295	Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 27266
LECCISI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni 27282	
MARGHERI (PCI) 27281, 27302	
PICANO (DC) 27274, 27298	
Ministro del bilancio e della programmazione economica:	Risposte scritte ad interrogazioni:
(Trasmissioni) 27266	(Annunzio) 27266
Richiesta da parte di una Commissione di esprimere il parere su progetti di legge 27309	Ordine del giorno della seduta di domani 27309

La seduta comincia alle 16,30.

DE CATALDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 marzo 1981.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Antoni, Bambi, Bassetti, Borri, Bubbico, Cavaliere, De Carolis, Fanti, Nonne e Orione sono in missione per incarico del loro ufficio.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Santi ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

SANTI: «Norme per la differenziazione della misura degli assegni familiari, o assegni equipollenti, con riferimento al reddito del nucleo familiare» (2289).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge

sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

IX Commissione (Lavori pubblici):

CASTOLDI ed altri: «Norme per la difesa e l'uso razionale del suolo e delle acque e per l'istituzione del Dipartimento del territorio e dell'ambiente» (2146) *(con parere della I, della II, della V, della VI, della VIII, della X e della XI Commissione)*;

XIV Commissione (Sanità):

«Conversione in legge del decreto-legge 12 marzo 1981, n. 60, concernente provvedimenti urgenti per la molluschicoltura» (2448) *(con parere della I, della IV e della XII Commissione)*;

Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità):

GALLI MARIA LUISA: «Modifiche ed integrazioni della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, per quanto riguarda l'obiezione di coscienza ed il servizio aggiuntivo degli obiettori» (2351) *(con parere della I e della V Commissione)*.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 4 marzo 1981 è stato assegnato all'VIII Commissione perma-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

nente (Istruzione), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2321.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dell'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la seguente proposta di legge, attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel suddetto progetto di legge n. 2321:

DE MARTINO ed altri: «Provvedimenti per il complesso archeologico di Pompei» (1885) (con parere della I, della V e della IX Commissione).

Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo I della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'architetto Vincenzo Mauro a presidente dell'Ente nazionale corse al trotto.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XI Commissione permanente (Agricoltura).

Il ministro della marina mercantile ha altresì inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Carlo La Spina a presidente della Azienda dei mezzi meccanici del porto di Messina.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla X Commissione permanente (Trasporti).

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella

sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 19 marzo 1981 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copie delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 27 febbraio 1981, riguardanti rispettivamente l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 dei progetti di ristrutturazione presentati dalle società SAFFA, REGGIANI TESSILE, COOPERATIVA COSTRUTTORI, MERIMAS E MANIFATTURA DI VALLE BREMBANA.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 13 marzo 1981, ha altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675 la relazione semestrale sulla gestione del «Fondo» di cui all'articolo 3 della stessa legge n. 675 e sui provvedimenti adottati dal CIPI ai sensi dell'articolo 2 della medesima legge.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla situazione del settore delle telecomunicazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

la crisi del settore delle telecomunicazioni ha assunto ormai in Italia aspetti gravi ed inquietanti;

in tutti i paesi industrializzati del mondo tale settore si pone come momento avanzato per lo sviluppo con rilevanti incrementi di occupazione e con bilanci economici e aziendali fortemente attivi; le domande di nuove utenze e di efficienza di servizio vengono integralmente soddisfatte a tariffe che appaiono compatibili con l'andamento del reddito nazionale e del reddito *pro capite* di ciascun paese;

gli investimenti pubblici rappresentano ovunque entità di grande rilievo, continuamente crescenti, e assicurano ritorni finanziari ed economici adeguati nel tempo e nella quantità;

solo in Italia si assiste ad una crisi generale del settore, al disservizio continuato che incide negativamente sull'andamento della vita associata, con costi superiori a quelli degli altri paesi, con un indebitamento che ha raggiunto livelli incredibili e quindi con una crisi tecnologica e di *management* che si proietta complessivamente in una grave crisi di immagine;

si deve prendere atto che l'attuale assetto «pluralistico» nel campo dell'offerta del servizio non sembra essere più adeguato alle esigenze del nostro paese; così come la formula IRI non sembra aver favorito l'efficienza del servizio se è vero, come è vero, che la crisi che si sta constatando scaturisce anche e soprattutto dalla mancanza di una strategia complessiva che rappresenti la base di una programmazione pubblica di settore;

è indiscutibile che le aziende della committenza di apparati telefonici, le aziende installatrici, l'occupazione indiretta e indotta sono ormai condannate da anni ad una vita grama laddove la domanda insoddisfatta di nuovi utenti è di tale ampiezza che il suo semplice soddisfacimento potrebbe rappresentare da solo una risposta interessante anche sul piano

di una politica industriale industriale a medio termine;

si è parlato e si parla ancora giustamente della crisi della FIAT; ma forse non ci si avvede che la crisi del settore delle telecomunicazioni presenta aspetti più drammatici: si tratta infatti di un settore che coinvolge direttamente circa 90.000 dipendenti oltre ai 200.000 occupati nei settori indiretti e indotti;

urge pertanto affrontare con decisione tale argomento per comprendere la causa della crisi e per assumere quelle decisioni di fondo indispensabili per una ristrutturazione delle aziende interessate, per scelte precise di una globale politica per i servizi delle telecomunicazioni, per una indagine sul comportamento di una classe dirigente che si è dimostrata del tutto incapace a guidare le aziende interessate in questi anni, per decidere cosa si deve fare per dare al settore quello sviluppo e quell'assetto che sono indispensabili per un paese che voglia considerarsi industrializzato;

perché gli imprenditori «pubblici» si sono comportati in modo così diverso da come si sarebbero senz'altro comportati gli imprenditori privati cercando di nascondere i guasti prodotti dall'aumento degli interessi passivi e diminuendo di volta in volta gli ammortamenti;

perché tale classe dirigente ha accettato di portare le aziende del gruppo ad una crisi così grave da farla addirittura apparire irreversibile;

quale tipo di controllo è stato effettuato sui costi del monopolio in relazione all'efficienza delle organizzazioni preposte all'erogazione del servizio.

Sorge a questo punto l'inquietante interrogativo sulla garanzia che eventuali nuovi fondi per la ricapitalizzazione delle aziende del gruppo STET non siano poi vanificati dall'incapacità dimostrata dal gruppo dirigente: per tale considerazione, gli interpellanti chiedono di conoscere quali intendimenti il Governo abbia in relazione alla crisi del settore delle teleco-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

municazioni e quali proposte stia predisponendo nel merito.

Più in particolare si chiede di conoscere il pensiero del Governo in merito alle cause della profonda crisi del settore delle telecomunicazioni, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per il risanamento delle aziende e quale giudizio esprima a carico dei responsabili della guida delle aziende del settore specie in relazione all'efficienza dei servizi e ai criteri economici che il gruppo dirigente STET-SIP ha inteso seguire nel finanziare gli investimenti di questi anni con debiti crescenti; debiti che, con il conseguente rilevantissimo ammontare di interessi passivi, non solo rappresentano la causa del naufragio del gruppo telefonico, ma si ripercuotono in maniera vistosa anche sullo stesso IRI.

Si chiede infine di conoscere se il Governo non ritenga pertanto che sia censurabile affidare nuove risorse finanziarie pubbliche per eventuali ricapitalizzazioni e per una nuova politica di investimenti all'attuale gruppo dirigente che, stando ai risultati di questi anni, merita di essere completamente sostituito».

(2-00671) FIORI PUBLIO, NAPOLI, MASTELLA, ABETE, RUSSO GIUSEPPE, BRUNI, GRIPPO, BELUSSI, MATARRESE;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere - premesso che :

il mondo delle telecomunicazioni sta attraversando un periodo di intense trasformazioni, legato tra l'altro all'introduzione della commutazione elettronica, allo sviluppo delle fibre ottiche e dei satelliti:

l'Italia fino a qualche anno fa era all'avanguardia in Europa nel settore per avere attuato la teleselezione integrale, grazie ad una accorta programmazione del Governo e ad una oculata ed intelligente gestione da parte del *management* STET-SIP;

il settore è entrato in crisi, con gravi ri-

percussioni occupazionali e di prospettive, in seguito ai mancati adeguamenti dei mezzi finanziari ai costi crescenti;

è messo in discussione l'attuale assetto in vista di un maggiore razionalità per avviare nuovi servizi definendo un quadro normativo e di gestione dei servizi stessi;

un rapido superamento dell'attuale situazione di debolezza delle telecomunicazioni italiane potrebbe permettere più facilmente l'affermazione di una politica comunitaria;

lo scenario tecnologico mondiale è sufficientemente competitivo per permettere un veloce recupero dei ritardi accumulati e l'internazionalizzazione da parte italiana delle produzioni più avanzate senza eccessiva dispersione di risorse

quali provvedimenti il Governo intenda adottare;

per assicurare al settore le necessarie risorse finanziarie e per permettere all'Italia di rimanere all'avanguardia di un settore dalle tecnologie avanzate su cui si giocherà il futuro del nostro paese;

per procedere ad una razionalizzazione del settore in modo da dare certezza normativa ai responsabili di esso;

per garantire, nell'ambito delle opportune riforme, un *management* motivato dalla consapevolezza di lavorare per un settore strategico per lo sviluppo dell'Italia e che possa aspettarsi dal paese una valutazione serena delle sue realizzazioni».

(2-00672) «MANFREDI MANFREDO, PICANO, PEZZATI, RUBINO, RUSSO FERDINANDO, FIORI GIOVANNINO, AIARDI, VENTRE, DEGAN, MEROLLI, GALLONI, ZURLO, STEGAGNINI, BRICCOLA, BERNARDI GUIDO, ABBATE, FALCONIO, GULLOTTI, TOMBESI»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che la crisi in cui si trova il settore delle telecomunicazioni ha le

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

sue motivazioni più profonde:

1) nell'assenza di piani e programmi corrispondenti alle effettive esigenze sociali, civili e produttive del paese;

2) nell'utilizzo di questo comparto per finalità spesso contrastanti con gli interessi generali del paese, tanto che esso è teatro di faide di partito e di pesanti interventi delle multinazionali estere;

3) nella rinuncia del Ministero delle poste, delle aziende di Stato e dei loro organi collegiali di gestione e controllo, ad operare con efficacia, affinché:

a) siano pienamente rispettate le convenzioni con le concessionarie;

b) sia garantita la trasparenza del loro bilanci;

c) sia garantito il coordinamento programmatico e operativo tra le aziende di Stato e le concessionarie;

4) nella mancata individuazione legislativa della finalità e dei principi informativi dei servizi di telecomunicazione;

5) nell'assetto irrazionale costituito dalla presenza nell'ambito del gruppo STET di società manifatturiere e dei servizi;

6) nell'assenza di una politica più rigorosa e ferma nei confronti delle multinazionali straniere le quali hanno posto e pongono vincoli alla gestione e produzione di servizi e apparecchiature prodotte nel nostro paese;

7) nell'assenza di una politica gestionale e tariffaria in grado di garantire maggiore produttività e la eliminazione degli attuali sprechi di risorse, come premessa indispensabile per adeguare e correlare i ricavi agli effettivi costi di produzione del servizio;

considerato inoltre che pesanti aumenti tariffari sono stati ancora una volta decisi senza che nessuna garanzia sia stata data alla utenza sul razionale impiego delle maggiori risorse finanziarie che da essi derivano -

1) quali piani, programmi, iniziative, intenda porre in essere al fine di mettere l'intero settore delle telecomunicazioni in grado di recepire interventi riformatori più volte auspicanti dalle forze sociali, politiche e produttive;

2) quali misure intenda nell'immediato adottare in ordine alla necessità di rimediare alle carenze innanzi elencate».

(2-00673) «BALDASSARI, MARGHERI, BOCCHI, PANI, COMINATO, MANFREDINI, CALAMINICI»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e della difesa e il ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, per conoscere quale azione di coordinamento il Governo intenda intraprendere nel settore delle telecomunicazioni e, più in generale, nel settore dell'elettronica.

Gli interpellanti chiedono in particolare al Ministro delle poste e telecomunicazioni:

1) se sia stato già elaborato un piano completo di sviluppo delle telecomunicazioni, che tenga anche conto delle future necessità dei servizi per l'informatica distribuita;

2) se il piano di sviluppo delle telecomunicazioni sia stato approvato dal Consiglio superiore delle poste e telecomunicazioni e dell'automazione, così come previsto dalla legge istitutiva n. 693 del 1975, articolo 2, comma d);

3) quando intenda insediare il nuovo Consiglio superiore delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione, essendo quello attuale scaduto fin dal 12 marzo 1980;

4) se esista un piano della ricerca nel settore, studiato in armonia con le esigenze delle aziende concessionarie, così come previsto dalla legge del 1975, articolo 2, comma m), del quale si prevede il corretto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

utilizzo dell'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni, del CSELT (Centro studi e laboratori telecomunicazioni SpA) - centro di ricerca della finanziaria STET - e della fondazione U. Bordoni, della quale il Ministero delle poste e telecomunicazioni è ente tutore.

Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere:

1) se il piano di riordino delle aziende operanti nel settore delle telecomunicazioni tiene già conto delle proposte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

2) se non si ritiene opportuno che la concessionaria SIP venga sgravata di costi impropri, quali il carico economico dei dipendenti del CSELT ed il finanziamento della fondazione U. Bordoni, e che tali oneri siano invece addossati alla finanziaria STET;

3) se l'attività di ricerca del CSELT sia indirizzata nel settore del manifatturiero ed, in particolare, in collaborazione con il gruppo Olivetti;

4) se non si ritiene opportuno che l'attività della fondazione U. Bordoni sia indirizzata nel settore del sistema di telecomunicazioni in collaborazione sia con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (e, per esso, il Consiglio superiore) che con le aziende private operanti nel settore;

5) se non si ritiene opportuno che l'attività dei centri di ricerca, quali l'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni, il CSELT e la fondazione U. Bordoni, sia più opportunamente finalizzata:

6) se non si ritiene opportuno studiare l'opportunità di affidare ad un unico organo o centro di ricerca nel quale confluiscono e si possano confrontare tutte le parti interessate - anche il compito di analizzare gli effettivi costi globali dei servizi di telecomunicazione, compresi anche quelli relativi alla ricerca di base e di sviluppo degli apparati occorrenti».

(2-00894) «CICCIOMESSERE, CRIVELLINI»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, per avere notizie sullo stato delle aziende produttrici di beni strumentali per le telecomunicazioni, e sulle iniziative che appaiono necessarie ed urgenti per affrontare le situazioni di più grave difficoltà.

Gli interpellanti, considerando che la FATME di Roma e la GTE di Milano e di Casoria sono già ricorse alla cassa integrazione per migliaia di lavoratori; sottolineando che la ITALTEL si trova in una condizione ancora più preoccupante, giacché ha dovuto lasciare in magazzino circa il 25 per cento della produzione del 1980, per il pesante ritardo e la riduzione dei programmi della SIP, e che si trova ora di fronte ai programmi della stessa SIP per il 1981 che prevedono investimenti pari in valore monetario a quelli dell'anno precedente (e quindi ridotti del 20 per cento in termini reali); chiedono di conoscere se il Governo e le aziende abbiano avviato un riesame complessivo delle seguenti questioni:

a) la necessità di una revisione e di un rilancio del programma finalizzato per le telecomunicazioni approvato nel 1977 e lasciato cadere nel vuoto per il sabotaggio del Governo e per la pressione di importanti forze economiche;

b) le iniziative da prendere per garantire l'incremento della domanda alle aziende manifatturiere da parte della SIP, al fine di soddisfare le esigenze di promozione sociale e civile della collettività;

c) le iniziative per una «differenziazione» qualitativa della domanda che consentano di accompagnare all'introduzione della commutazione elettronica nella telefonia, l'adozione di nuove tecnologie di comunicazione (telematica e nuovi servizi, comunicazioni via satellite, eccetera);

d) la trattativa con le grandi compagnie nazionali e multinazionali per garantire rapporti di collaborazione sul mercato italiano e nuovi sbocchi sul mercato estero, nonché l'avvio sull'introduzione di un «codice di condotta» delle multinazionali,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

di cui ha parlato anche il Parlamento europeo, a garanzia degli interessi nazionali;

e) un intenso sviluppo della ricerca, sia «di sistema» con la difesa e la valorizzazione dei programmi nazionali come il Proteo, sia per la componentistica;

f) un impegno del Governo per aprire nuovi sbocchi di mercato all'estero;

g) una riorganizzazione del gruppo pubblico che preveda lo scorporo delle aziende manifatturiere della STET, e una soluzione unitaria per la gestione dei servizi di telecomunicazioni;

h) una coerente impostazione degli interventi finanziari e pubblici, sia da parte dell'IRI che dovrà rivedere il suo «programma pluriennale di investimenti», sia da parte dell'amministrazione dello Stato e degli organi della programmazione economica».

(2-00969)

«MARGHERI, BRINI, BALDASSARI, BROCCOLI, PROIETTI, BARCELLONA, PUGNO, BARTOLINI»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, per conoscere quali interventi urgenti il Governo intenda compiere per affrontare la grave situazione venutasi a creare nelle aziende e tra i lavoratori metalmeccanici nel settore delle telecomunicazioni, in seguito alla annunciata riduzione degli investimenti pubblici e alla conseguente messa in cassa integrazione di oltre 11.000 lavoratori.

In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere:

quando il Governo intende presentare al Parlamento il piano triennale di investimenti nel settore;

quali controlli intenda svolgere sull'operato dei dirigenti STET e SIP che hanno operativamente deciso e attuato la riduzione degli investimenti da 2600 a

2000 miliardi per il 1981;

se intenda presentare al Parlamento una relazione a proposito della situazione del settore, che si presenta con un forte ritardo da parte delle aziende nell'offerta di servizi alla collettività e contemporaneamente con una riduzione concreta e pesante dell'occupazione e degli investimenti in un settore tanto importante e trainante dell'economia nazionale».

(2-00984) »MELEGA, AGLIETTA, RIPPA, BONINO, MELLINI, CRIVELLINI»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, per conoscere quali azioni il Governo abbia intrapreso o stia intraprendendo a sostegno del settore delle telecomunicazioni dell'elettronica e dell'informatica.

Gli interpellanti chiedono in particolare al ministro delle poste e telecomunicazioni:

1) a che punto è il piano di sviluppo delle telecomunicazioni, tenendo conto dell'attivazione dei nuovi servizi di telematica;

2) a che punto è la riforma istituzionale del settore;

3) se il ministro abbia approntato un piano di coordinamento della ricerca in armonia con le esigenze delle concessionarie;

4) quali provvedimenti stiano per essere messi in opera per evitare la cassa integrazione del settore;

5) quali strategie industriali siano state approntate per favorire le nostre aziende di telecomunicazioni nella conquista dei mercati esteri».

(2-01010) «PICANO, BERNARDI GUIDO»;

E delle seguenti interrogazioni:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

FIORI PUBLIO, *Al Presidente del Consiglio dei ministri*, «per sapere - premesso che all'interpellanza in precedenza presentata sullo stesso argomento non è stata ancora data risposta - quale sia il pensiero del Governo sui fatti di questi giorni relativi al settore delle telecomunicazioni.

In particolare, premesso che nella predetta interpellanza:

veniva posto in evidenza che la crisi del settore delle telecomunicazioni in Italia dipende essenzialmente da insufficienze manageriali dei vertici delle aziende STET e SIP, e più in generale del gruppo STET, nonchè da comportamenti censurabili sotto molteplici profili in quanto all'estero detto settore è ovunque in vistosa espansione;

veniva posta in evidenza altresì la pesantissima situazione debitoria del gruppo, determinatasi in difformità di precise direttive dell'IRI, e che oggi postula ingenti ricapitalizzazioni da parte dello Stato, che viene a ripercuotersi anche sullo stesso ente di gestione;

venivano poste ancora in evidenza le conseguenze sui settori «a valle» della SIP (committenza di apparati telefonici, attività di aziende installatrici nel comparto edile, ecc.)

rilevato:

che la situazione si è ulteriormente aggravata per la improvvisa scomparsa dell'amministratore delegato della STET che lascia la struttura di responsabilità e di controllo nella concezione «a piramide», propria della «formula IRI», senza guida;

che non si è proceduto ai previsti aumenti di capitale della STET e della SIP, ciò che sembra corretto dal punto di vista dell'interesse pubblico, ma che obiettivamente aggrava la già pesante situazione debitoria della STET e della SIP;

che nel frattempo la procura della Repubblica di Roma ha reso noti i nomi dei vertici del gruppo STET-SIP; imputati di truffa aggravata continuata e di false co-

municazioni sociali per fatti concernenti l'ultimo bilancio della SIP;

che lo stesso Consiglio di Stato, nella seduta del 18 dicembre, non ha potuto esprimere il proprio avviso sulla sentenza del TAR di Roma ed ha chiesto tempi più lunghi per esprimere accertamenti (ovviamente non ritenendo sufficienti quelli presentati);

l'interrogante chiede di sapere:

se siano state impartite opportune istruzioni dal Ministero delle poste e telecomunicazioni, dal ministro delle partecipazioni statali e dall'IRI per sospendere cautelativamente dai rispettivi uffici i dirigenti STET e SIP coinvolti in tale vicenda giudiziaria, in attesa dei definitivi accertamenti che la magistratura sta effettuando:

quali criteri verranno adottati per nominare in nuovo amministratore delegato della STET e per sostituire il *management* della SIP, tenendo conto che appare indispensabile operare scelte su candidature di elevata professionalità e competenza in un settore come quello delle telecomunicazioni che riveste particolare delicatezza sotto molteplici profili». (3-02997);

CRUCIANELLI, CATALANO, GIANNI, MILANI, MAGRI E CAFIERO. - *Ai ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato*, «per sapere - premesso che:

il settore delle industrie produttrici di beni strumentali per le telecomunicazioni sta attraversando una grave crisi per le difficoltà connesse ai processi di riconversione da una produzione prevalentemente elettromeccanica alla produzione elettronica, ma soprattutto per il pressochè totale blocco delle commesse SIP;

che tale crisi ha già provocato pesanti conseguenze sul piano occupazionale, con il ricorso alla cassa integrazione per migliaia di lavoratori alla FATME di Roma e in altre aziende del settore, e con la minaccia di giungere ad 8000 licenziamenti e 30.000 provvedimenti di messa in cassa in-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

tegrazione su un totale nazionale di circa 100.000 addetti nel settore;

che il blocco dei programmi SIP, oltre alle conseguenze sul piano occupazionale nel settore delle industrie produttrici, si sta provocando gravi disagi tra gli utenti, costretti ad attendere mesi, e spesso anni, per l'installazione di un telefono, mentre la produzione delle aziende giace inutilizzata nei magazzini, come nel caso della ITALTEL, che ha ancora nei magazzini gran parte della produzione del 1980 -

quali interventi siano stati disposti per verificare le cause di tale situazione di crisi e per verificare la rispondenza dei programmi della SIP alle esigenze nazionali, sul piano occupazionale come sul piano dell'efficienza del servizio pubblico;

se non si ritenga inprorogabile la definizione di un piano di settore in grado di rilanciare la produzione nella componentistica elettronica, senza conseguenze sul piano occupazionale, e in grado di consentire un organico piano di sviluppo delle telecomunicazioni;

se non si ritenga di dover subordinare la revisione delle tariffe SIP alla verifica dei programmi di rilancio del settore e in particolare dell'efficienza del servizio pubblico» (3-03471)

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Publio Fiori ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00671.

FIORI PUBLIO. I più recenti avvenimenti - comprese le decisioni che sono state recentemente assunte dal Consiglio dei ministri - hanno confermato che i presentatori di questa interpellanza avevano visto giusto nell'additare all'attenzione del Governo la grave crisi, nel settore delle telecomunicazioni.

Gli aumenti intervenuti in questi ultimi mesi (40 per cento solo nell'ultimo anno, oltre il 50 per cento negli ultimi diciotto mesi), la crisi dell'occupazione, la crisi tecnologica, l'insufficienza del servizio (con i seguenti disservizi), un indebita-

mento che ha raggiunto livelli veramente eccezionali, hanno richiamato l'attenzione di alcuni parlamentari, ed anche la mia, sulla gravità della situazione. Abbiamo così posto al Governo precise domande per cercare di capire le ragioni di questo indebitamento o di questa crisi, anche dinanzi al problema più generale del ruolo delle partecipazioni statali, che in questo particolare settore, oltre che in altri, hanno mostrato sintomi di un malessere che senz'altro merita un approfondimento.

Non c'è dubbio che se questo settore, questo servizio fosse stato affidato a degli imprenditori privati, probabilmente coloro i quali hanno affidato i loro risparmi a questa classe dirigente avrebbero potuto rivolgere delle domande imbarazzanti. Il semplice fatto che questa volta l'imprenditore sia un imprenditore pubblico non costituisce una ragione sufficiente per glissare su questo aspetto e per ritenere che un settore come quello delle telecomunicazioni possa tranquillamente perdere senza dare al Parlamento delle giustificazioni adeguate. Dico questo con particolare riferimento al fatto che se andiamo a guardare i bilanci delle società di telecomunicazioni in tutto il mondo, ci accorgiamo che esse hanno accumulato nel 1980 i più alti profitti; e insieme a questi profitti dobbiamo anche registrare l'esistenza di un servizio sempre più tecnicamente avanzato e perfezionato, anche perchè nel mercato delle telecomunicazioni, dell'elettronica e della telematica in generale, stiamo assistendo in questi anni a dei progressi veramente straordinari. Dobbiamo quindi ammettere, comi mi pare universalmente riconosciuto, che il livello dei costi reali, anzichè aumentare, sta diminuendo.

Ed allora, anche dinanzi alle iniziative che ha assunto in questi ultimi tempi la magistratura ordinaria ed amministrativa di Roma, ci è sembrato doveroso porre al Governo alcune domande che ci riguardano, sì, fatti concreti e specifici, sui quali ci attendiamo delle risposte precise, ma anche questioni più generali, affinché il Governo ci faccia conoscere quali sono i suoi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

intendimenti di linea politica in un settore così importante e così delicato per il nostro paese.

Per concludere, signor Presidente, noi crediamo che lo stato di sviluppo di una economia, in questo momento, almeno nel mondo occidentale, si misuri con il grado di sviluppo di un settore così particolare e così importante. La sensazione per gli utenti, ma anche per noi, più in generale, è che questo sviluppo nel nostro paese sia molto ritardato, e pesi in maniera eccessiva sulle spalle dei contribuenti e degli utenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Picano ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-01010 e l'interpellanza Manfredi-Manfredo n. 2-00672, di cui è cofirmatario.

PICANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, le nostre interpellanze partono dalla constatazione che il mondo industrializzato è dominato da fattori di instabilità, i cui effetti sono ravvisabili nelle continue alternanze di fasi recessive e di fasi espansive, che coinvolgono la dinamica e le prospettive di sviluppo di numerose attività economiche di molti altri comparti industriali percorsi da stati di grande incertezza.

Il settore delle telecomunicazioni, invece, manifesta intutto il mondo un andamento del tutto particolare, con prospettive eccezionali di sviluppo, e sta diventando uno dei parametri significativi del livello di sviluppo raggiunto dai vari paesi. La crescente interrelazione tra componentistica, informatica e telecomunicazioni, con la crescente utilizzazione delle tecniche elettroniche, apre prospettive di cambiamento per il momento solo in parte configurabili.

Tutti i maggiori paesi industrializzati (Giappone, Francia, Germania, Stati Uniti) stanno destinando al settore enormi risorse, con lo scopo di creare le necessarie infrastrutture e dare un adeguato supporto allo sviluppo delle altre attività industriali. La sempre più rapida diffusione dell'elettronica, dai microprocessori ai *minicomputers*, è destinata ad avere un

grande impatto sulle strutture della nostra società, che da anni ormai subisce contraccolpi per le successive crisi energetiche.

È sull'elettronica che le aziende automobilistiche americane sembrano puntare per recuperare il ritardo accumulato nei confronti del Giappone. Il mercato mondiale delle apparecchiature elettroniche è stato nel 1979 di circa 110 miliardi, mentre quello dei componenti ha raggiunto i 25 mila miliardi. Recenti analisi, condotte dalla Mac Intosh, dicono che nei dieci anni tra il 1980 e il 1990 si avrà in Europa il massimo incremento del mercato elettronico, con una crescita in valore assoluto da 64 a 237 milioni di dollari, mentre l'intero mercato mondiale crescerà dai 246 milioni di dollari del 1980 ai 765 del 1990.

Nonostante queste previsioni favorevoli all'Europa, l'Italia non sembra collocarsi per il momento in questa corrente di sviluppo, e non sembra neppure aver posto le basi per una sua migliore collocazione negli anni a venire. In questi ultimi tempi si è infatti assistito ad un indebolimento complessivo della struttura industriale del settore, già definita compromessa nell'ambito del programma finalizzato. Il *deficit* della bilancia commerciale si è infatti aggravato a fine del 1980, avvicinandosi ai mille miliardi su un fatturato di circa seimila miliardi.

Malgrado l'attenzione dedicata al settore elettronico, sia pure tardivamente, dai vari governi che in Italia si sono succeduti, almeno nei loro documenti ufficiali, lo sviluppo di questo settore langue nella gran parte dei suoi comparti nel nostro paese, com'è detto anche nell'allegato 6) del rapporto sulle partecipazioni statali del ministro De Michelis. L'elettronica italiana sta andando sempre meno bene; in pratica solamente l'informatica e l'automazione-strumentazione riescono a difendersi in maniera soddisfacente, mentre telecomunicazioni, elettronica di consumo e componentistica stanno sprofondando in una crisi dalle conseguenze difficilmente calcolabili, specialmente per i settori strategici.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

Le industrie italiane del settore continuano, tranne rare eccezioni, a perdere terreno sotto tutti i punti di vista. Eppure, una imponente spinta, specialmente al settore manifatturiero, potrebbe essere data dai programmi di medio e lungo termine della pubblica amministrazione nel campo dei servizi sociali, della sanità e delle sue strutture centrali e periferiche. Solo un coordinamento serio ed una programmazione di medio periodo permettono di avere un'adeguata attenzione ai processi di innovazione tecnologica ed organizzativa.

Circa il settore elettronico, in virtù di una evoluzione tecnologica rapidissima e di una sempre più spinta espansione dei campi di applicazione, esso ha assunto nella realtà industriale contemporanea un ruolo strategico e condizionante per l'intera crescita industriale dei paesi avanzati. Esso però è, com'è noto, attualmente dominato dalle aziende statunitensi e giapponesi, che in virtù di ingenti volumi di domanda pubblica interna e delle provvidenze statali hanno accumulato un vantaggio valutabile, in alcuni casi, in termini di anni.

In relazione all'attuale predominio delle industrie americana e giapponese, di fronte alle quali le più forti nazioni europee sono deficitarie, e con riferimento alle importanti iniziative adottate in tante nazioni, non è possibile non intraprendere anche in Italia una decisiva azione di sostegno che tenga conto della limitatezza del mercato interno e quindi delle difficoltà di conseguire adeguati ritorni commerciali dagli investimenti necessari, se non si riuscirà ad aggredire anche i mercati esteri, specie quelli dei paesi in via di sviluppo.

Il programma finalizzato elettronico, d'altra parte, riconosce che le tecniche elettroniche sono determinanti nel processo di innovazione produttiva che interessa il settore industriale, l'attività della pubblica amministrazione, centrale e periferica, e rilevanti attività del terziario.

Il settore, inoltre presenta caratteristiche interessanti sia dal punto di vista della occupazione di manodopera giovanile,

intellettuale e femminile, sia perché comporta un uso ridotto di infrastrutture industriali specifiche, sia perché consuma poca energia, può essere ubicato ovunque e si presta dunque a politiche di rilocalizzazione territoriale.

La telematica in Italia sarebbe dovuta partire già dallo scorso settembre; invece la pubblica amministrazione continua a dimostrare di non essere in grado di prendere decisioni in tempi confrontabili a quelli di altri paesi europei. In Gran Bretagna, il servizio (*videotex*) è una realtà da oltre 4 anni e ha dimostrato ampiamente la propria economicità; in Francia e per Repubblica federale di Germania è da tempo in atto la sua sperimentazione. Il ritardo accumulato costringe ad un rischioso distacco le imprese interessate alla produzione di nuovi terminali in concorrenza con aziende estere pronte da tempo.

Il decollo della telematica è uno degli elementi-chiave nel processo di ristrutturazione interna delle aziende telefoniche; bisogna però spingere per un programma di cooperazione industriale con le aziende elettroniche italiane per la realizzazione in comune dei terminali, in modo che l'avvio dei servizi determini una positiva ricaduta innovativa su imprese, in non pochi casi al limite del tracollo.

È appena il caso di ricordare che senza un adeguato sviluppo della componentistica è impossibile prevedere un rafforzamento dell'industria degli apparati elettronici, soprattutto in vista degli sviluppi nel campo dell'informatica, delle telecomunicazioni e della telematica. L'entità crescente degli investimenti richiesti nella fabbricazione di componenti non consente d'altra parte di pensare ad un recupero di questa situazione senza impegnare nell'operazione le rilevanti risorse pubbliche che altri paesi industrializzati hanno deciso di riversare in questo settore.

In Italia, alle parole sono seguiti pochi fatti. Infatti, dei cinque programmi presentati dalla SGS-ATES (la più grande azienda produttrice di componenti) ne sono stati finanziati solo due, e non i più importanti, per una spesa di 23 miliardi. Questa è l'ennesima dimostrazione che lo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

strumento del fondo IMI non funziona.

Al *management* aziendale non è rimasto quindi che continuare in una politica di galleggiamento in un settore, come quello della componentistica attiva, che non tollera incertezze. Diceva Druncker che non c'è niente di meglio per distruggere un'azienda che fare della gestione politica anziché della politica di gestione.

Da anni il *management* aziendale opera dando fede alle dichiarazioni pubbliche espresse anche con deliberazioni dei comitati interministeriali sul ruolo che l'industria dei componenti elettronici attivi deve svolgere in un paese industrializzato. Anche il programma finalizzato elettronico chiedeva una cospicua erogazione (90-100 miliardi a lire del 1978) per sostenere la ricerca e lo sviluppo di componenti attivi. La SGS-ATES si è trovata invece ad affrontare con le proprie risorse i programmi di ricerca e di investimento resi indilazionabili dalla rapida evoluzione tecnologica in atto nel settore. Tale considerevole impegno ha comportato un aggravio dei risultati economici dell'esercizio. La società ha predisposto una linea programmatica per il prossimo quadriennio cui è necessario un sostegno pubblico concreto, se si vuole mettere la società nelle condizioni di raggiungere il necessario recupero tecnologico rispetto agli altri paesi.

Il Governo francese ha deciso di consacrare cento milioni di franchi in cinque anni destinati a creare un'industria di semiconduttori (il famoso *plan composants*). Bisogna tener presente che il numero dei calcolatori (strumenti che assorbono molti componenti) nel 1985 sarà pari all'8 per cento della popolazione attiva, contro l'attuale 2 per cento. L'informatica metterà fine all'equivalenza industrializzazione-standardizzazione o produzione di massa.

Eppure non difettiamo di *know-how*; infatti, il CSELT è il più sofisticato laboratorio di ricerche industriali esistente in Italia. È noto in tutto il mondo, perché sta dando la parola ai calcolatori elettronici e perché ha messo a punto una tecnologia di impiego delle fibre ottiche che moltissimi ci invidiano. Nel CSELT la trasmis-

sione di impulsi luminosi in luogo dell'elettricità per dialogare a distanza e la parola umana al calcolatore sono divenuti realtà. Abbiamo perciò le strutture di ricerca sufficienti, ma manchiamo di una seria programmazione che sia legata ai necessari finanziamenti.

Se prendiamo l'Italtel, infatti, vediamo che essa spende in ricerca e sviluppo sul «Proteo» 30-32 miliardi l'anno, comprendendo i costi del personale di ricerca (circa 500 persone), gli impianti e la strumentazione, i materiali e le consulenze: si calcola che la spesa complessiva finora sostenuta sul «Proteo», e attualizzata al 1980, sia intorno ai 200 miliardi. Sarà necessaria ancora una spesa di 30 miliardi l'anno per apparecchiature accessorie e per il *software*. Se si ritiene, quindi, che l'«operazione Proteo», o meglio del sistema nazionale di telecomunicazione di tecnica numerica, abbia rilevanza strategica, il Governo deve rendersene conto ed intervenire subito.

La Italtel, su un programma di ricerca applicata presentato fra il 1978 e il 1980 con una previsione di spesa di 95 miliardi, ha avuto una erogazione di 5,2 miliardi. Questa è l'ennesima dimostrazione che il fondo per la ricerca applicata dell'IMI non può essere utilizzato per progetti specifici di interesse nazionale e a carattere strategico. È necessario perciò istituire fondi specifici *ad hoc* piuttosto che dipendere dai provvedimenti congiunturali, se non casuali.

Una cosa che ci preoccupa molto è l'apertura di quote dei mercati nazionali prevista per il 1983 in funzione delle direttive CEE, tanto più in assenza di una politica di scelta selettiva in termini di numero dei sistemi omologati.

Nell'esercizio 1979 la Italtel ha fatturato 483 miliardi, con una giacenza di magazzino di 444 miliardi: poiché nel 1980 la situazione non è migliorata, si può pensare che la società potrebbe continuare le forniture senza produrre per più di sei mesi, con gravi conseguenze sul piano occupazionale.

La STET è riuscita a realizzare una moderna rete di telecomunicazione di note-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

vole efficienza, con produzioni competitive dal punto di vista tecnologico e con conoscenze ed esperienze di rilievo anche a livello internazionale. Ho accennato ad alcuni risultati raggiunti da aziende del gruppo, ma quelle che pesano di più sul bilancio STET sono aziende di servizio. Perciò l'attività di investimento delle aziende di esercizio di telecomunicazioni dovrebbe poter contare sull'equilibrato concorso delle diverse fonti finanziarie possibili: capitale di rischio autofinanziamento e ricorso al mercato creditizio.

È questa una condizione essenziale per mantenere effettivamente operante la formula che esplica un ruolo del tutto particolare in attività come quelle delle telecomunicazioni, che assorbono rilevanti quote di risorse finanziarie.

Guardando al bilancio della SIP, vediamo che per il 1980 è stata ipotizzata una perdita di circa 430 miliardi (sarà maggiore se non sarà approvato il disegno di legge, attualmente in discussione alla Commissione trasporti, che prevede la riduzione del canone). Rispetto alle previsioni finanziarie del 1981 bisogna considerare che c'è una fabbisogno totale di 3.500 miliardi, facendo rimanere invariato il programma di 2 mila miliardi per investimenti e 1.500 miliardi circa per rimborsi-prestiti. Il numero dei nuovi abbonati riflette l'andamento degli investimenti, che danno la sensazione di un divario crescente fra una gestione neutrale del sistema telefonico nel caso italiano ed una gestione dinamica proiettata su una intensificazione del traffico ed una fornitura di nuovi servizi negli altri paesi. Una gestione dinamica si presenta come una notevole opportunità per l'occupazione e corrisponde in modo naturale alla terziarizzazione della società, promossa dalle nuove tecniche e dall'elettronica in generale. Tuttavia questi sviluppi saranno possibili soltanto in una situazione di equilibrio della concessionaria, che per ora sembra lontana.

Abbiamo appreso con piacere dalla stampa le notizie della riunione dei ministri finanziari e del ministro delle poste, che avrebbero previsto l'adozione di una serie di provvedimenti per riportare

l'equilibrio economico nel bilancio della SIP e per rilanciare gli investimenti. Dall'illustrazione dei provvedimenti che si intende adottare noi ci auguriamo che emerga la volontà del Governo di abbandonare la politica dello *stop and go* per puntare ad una seria programmazione del settore.

Tutte le attività di investimento in un settore dotato di strutture ampie e complesse come quelle delle telecomunicazioni non ammettono brusche ed eccessive decelerazioni e accelerazioni, se non al prezzo di ridurre l'efficacia delle realizzazioni già perfezionate, provocando gravi ripercussioni sul servizio e non trascurabili costi aggiuntivi. È necessario perciò che il settore possa programmare i suoi piani di investimento disponendo delle necessarie coperture finanziarie.

Occorre un risanamento stabile, che possa consolidarsi e dare frutti negli anni a venire. Proprio perché questa è la base reale del prossimo sviluppo delle telecomunicazioni italiane, in questo modo si può recuperare l'apporto dei piccoli risparmiatori al finanziamento del settore. Tutte le programmazioni fatte finora nel settore ci sono sembrate insufficienti; pensiamo perciò che vada ridata autonomia all'ispettorato delle telecomunicazioni con un potenziamento delle sue strutture che preveda l'apporto anche di personale estraneo al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ma che per titoli ed esperienze sia in grado di dare al settore l'apporto delle migliori intelligenze italiane. Una programmazione seria ed un controllo di gestione adeguato darebbero un quadro di certezza a tutti gli operatori del settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Baldassari ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00673.

BALDASSARI. Onorevole Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, noi siamo estremamente preoccupati per la situazione esistente nel comparto delle telecomunicazioni, in primo luogo perché è direttamente minacciata

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

l'occupazione di decine di migliaia di lavoratori. Ci preoccupa, a questo proposito, il fatto che vi sono 8 mila lavoratori di troppo alla Italtel, 1100 alla Fatme, 1300 alla Face, 800 alla GTE, 100 alla Telettra, 100 alla Marconi. Siamo estremamente preoccupati perché non sembra che si possano intravedere vie di uscita da questa situazione.

In secondo luogo, siamo preoccupati perché una crisi nel comparto delle telecomunicazioni porta inevitabilmente con sé ripercussioni gravissime per tutto il settore dell'elettronica che, insieme ad una eventuale crisi di quello delle telecomunicazioni, in un paese che si ritenga moderno, costituisce un fatto estremamente grave, perché vengono direttamente danneggiate le infrastrutture su cui i paesi moderni si reggono.

Siamo dunque estremamente preoccupati per quello che sta avvenendo e devo anche dire che la situazione italiana è singolare, come hanno rilevato i colleghi già intervenuti: in tutti gli altri paesi, infatti, il comparto delle telecomunicazioni è inattivo. Questo non è un settore in cui si riscontra, come in quello dell'auto o della siderurgia, una crisi obiettiva un po' in tutti i paesi. No, qui siamo in presenza di un mercato che, come si suol dire, «tira», va bene, richiede manufatti; la domanda è sempre crescente, per questi servizi.

La crisi di questo comparto assume quindi aspetti di particolare gravità, ma nello stesso tempo paradossali, sui quali dobbiamo soffermarci in termini politici.

Non tornerò su quanto hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto - e in particolare Picano - a proposito di ciò che si sta facendo in altri paesi industrialmente avanzati, ricordo solo quanto sta facendo la Francia nel campo della telematica, che rappresenta ormai l'asse centrale della politica delle telecomunicazioni di quel paese.

Bisogna però dire chiaramente che vanno smentite le teorie secondo le quali al progredire dell'ammodernamento tecnologico nelle telecomunicazioni dovrebbe necessariamente seguire un calo dell'occupazione: così non sta avvenendo in altri

paesi, come ad esempio in Francia, dove in soli 18 mesi è stato in grado di mettere in funzione un enorme impianto per la produzione di apparecchi microelettronici, ad Aix-en-Provence.

In Italia, le cose vanno diversamente e siamo in presenza di una diminuzione dell'occupazione, di un inasprimento della crisi in atto. La prima constatazione è che le società concessionarie di Stato riducono gli investimenti senza che si sia manifestata in passato la volontà del Governo di bloccare questa tendenza.

Voglio citare soltanto una brevissima parte della relazione del consiglio di amministrazione della STET, tenutosi il 4 luglio 1980. A pagina 31, si dice: «In conseguenza della critica situazione che si è venuta a creare, la SIP ha dovuto effettuare una drastica riduzione degli investimenti». Da questa scelta deliberata, sono sorte difficoltà per centinaia di aziende che operano nel comparto elettronico e delle telecomunicazioni.

Secondo i dirigenti della STET e della SIP, si rimedia unicamente con aumenti tariffari, ricapitalizzazione del capitale, riduzione del canone ed adozione di una cassa conguagli (cioè, la messa in comune dei profitti delle cinque società che operano nel campo delle telecomunicazioni con una revisione delle convenzioni).

Non mi sento di dire che su questi quattro punti si debba manifestare necessariamente un diniego, ma essi vanno considerati in termini largamente dialettici, essendo chiaro che queste misure non sono di per sé sufficienti; in qualche caso possono anzi rivelarsi dannose, se non si realizza una modificazione delle strutture nel settore delle telecomunicazioni. Il fatto è che il Governo ha accolto queste rivendicazioni provenienti dai dirigenti della STET e della SIP, senza alcuna garanzia che si vada poi effettivamente ad un rilancio degli investimenti e quindi dell'occupazione nel settore. Riteniamo gravissimo il fatto che nel giro di pochi mesi si siano decisi aumenti tariffari di circa il 50 per cento, senza alcuna garanzia che essi possano servire a risolvere in qualche modo la crisi nel settore. Si cerca di accreditare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

la tesi secondo la quale il rilancio produttivo è connesso sostanzialmente all'esa- zione tariffaria; riteniamo ciò ingiusto nei confronti dell'utenza telefonica, di tutti i cittadini che devono pagare i costi di servizi forniti da società che operano in presenza di piani disaggregati, con bilanci e programmi che in qualche caso si sovrappongono con la conseguente creazione di grossi sprechi.

Questa linea, avulsa da un contesto più generale di ristrutturazione, non ha dato risultati positivi in passato e crediamo non possa darne in futuro. Se andiamo a vedere come si è operato nel passato e come in questi giorni, registriamo aumenti di tariffe telefoniche nel '72 e poi nel 1975, ma alla metà del 1974 la SIP ridusse il portafoglio degli ordini ed anche in quegli anni abbiamo avuto la cassa integrazione per la SIT-Siemens, la GTE, per la Pirelli-Cavi, per la Telettra, per la SIRTI: è un primo grave attacco all'occupazione del settore! Ricordiamo che Petrilli in commissione bilancio sostenne che l'aumento delle tariffe doveva servire unicamente a contenere la domanda di nuovi allacciamenti ed allora ci dobbiamo mettere d'accordo sulla finalizzazione di questi rifinanziamenti che per la SIP si adottano a scatola chiusa.

Anche in passato, l'aver agito solamente con la lega finanziaria non ha prodotto quei risultati cui si tendeva; devo dire che si possono smentire le parole dette qui dall'onorevole Publio Fiori: non è vero che la SIP abbia avuto bilanci negativi nel passato. Se vogliamo prestar fede alle parole (e tra l'altro ai fatti) dette in relazione ai bilanci presentati in questi ultimi anni, nonché alle parole dell'amministratore delegato della STET in carica nel 1977, ne dobbiamo ricordare l'intervista del 29 maggio, quando affermò che la SIP era una delle poche società in grado di remunerare il capitale azionario: se teniamo conto - disse - dei frequenti aumenti di capitale gratuiti, il reddito per gli azionisti è del 10,50 per cento! La SIP è stata quindi in grado, sempre, tranne che nel 1980, di remunerare adeguatamente il capitale azionario.

Il 17 gennaio 1978 il direttore generale afferma che l'aumento delle tariffe non serve ad investimenti, ma essenzialmente a mantenere lo stesso ritmo produttivo nel 1978: quali le consegne di questa visione privatistica di un servizio essenziale? Le conosciamo: sono quelle che si sono clamorosamente manifestate ancora nel giugno dell'anno scorso. Trentamila lavoratori in cassa integrazione; licenziamenti; mancata corresponsione di stipendi per migliaia di lavoratori, per i lavoratori dell'ETI di Torino eccetera; una contrazione della potenzialità produttiva al punto che c'è chi afferma che la situazione, per l'intero settore produttivo, è irreversibile.

Noi pensiamo che occorra esaminare le cause reali della crisi che sta attraversando il comparto delle telecomunicazioni. Voglio elencare solo alcune di queste cause: la domanda pubblica è stata scarsamente utilizzata al fine di una internalizzazione delle tecnologie; vi è una frammentazione e disarticolazione dei servizi in più società; è mancata una programmazione unitaria a lungo periodo per gli investimenti; non ha funzionato l'ispettorato del Ministero (l'ispettore del Ministero è lo stesso direttore generale della SIP); il controllo sulle concessionarie è insoddisfacente, anzi esiste una funzione di supplenza che le concessionarie svolgono nei confronti dell'azienda di Stato; manca un fondamentale coordinamento dell'intera attività della concessionaria per quanto concerne le scelte tecnologiche; manca una organica politica di ricerca.

Signor sottosegretario, i punti che ho elencato sono quelli che l'allora ministro Vittorino Colombo riferì in commissione; egli, essendo in carica solo da qualche mese, si concesse il lusso di criticare l'operato dei suoi predecessori. Sono trascorsi sei anni e nulla è stato fatto per modificare la situazione esistente in quel periodo; in realtà non si è voluto intervenire per modificare questo comparto così essenziale alla vita sociale, culturale, economica e turistica del nostro paese.

Noi riteniamo che le responsabilità siano innanzitutto politiche. Se si muta l'assetto istituzionale, se si riforma e si pro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

gramma, allora come si può continuare ad utilizzare questo comparto, come si è fatto fino ad ora, al solo fine del potere? La logica spartitoria per correnti, la logica delle nomine correntizie come può garantire una conduzione democratica del settore? Adesso sovrintende alla STET un esponente fanfaniano che a suo tempo fu direttore della RAI, poi della Telespazio, infine della Selenia. Che cosa possiamo dire dell'attacco che forse nuove porta sistematicamente attraverso le dichiarazioni di un suo esponente, alla SIT-Siemens ed alla Italtel? Guerra a colpi di articoli su *Il Corriere della Sera*, su *Il Sole 24 ore*. Il dottor Lizzeri afferma, il 13 dicembre 1980, sulle colonne del giornale della Confindustria, che: «La SIT-Siemens è preoccupata che altri si muovano in direzione di nuove alleanze, e cerca di introdurre elementi di disturbo, accreditate anche dalla sua collaborazione in area politica, per impedire accordi tra Olivetti e GTE, o tra Telettra ed Ericson». Proseguendo nell'articolo egli dice «non deve rispondere il ministro delle partecipazioni statali, ma la stessa Italtel». A chi sono diretti questi criptomessaggi che vengono dalle varie correnti della democrazia cristiana?

Le stesse interpellanze presentate con due opposte concezioni, che si fronteggiano nell'ambito del gruppo della democrazia cristiana, testimoniano che è in atto uno scontro dai contorni confusi e dagli esiti incerti, ma uno scontro effettuato certamente sulle spalle dell'utenza delle telecomunicazioni e della collettività nazionale e di quei lavoratori che oggi subiscono la cassa integrazione e la minaccia del licenziamento. È questa la guerra delle commesse e degli interessi che ha bisogno per svilupparsi dell'attuale marasma in cui verte il settore delle telecomunicazioni.

L'assetto istituzionale è ancora quello delle cinque società, con sprechi ed assenza di coordinamento. Secondo la SIP non vanno i programmi unificati, ma i profitti debbono essere messi in comune: questo è l'essenziale per la SIP e per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Le convenzioni non sono state rispettate: e

noi vorremmo sapere qualche cosa dall'onorevole sottosegretario e dai ministri che si sono succeduti e che mai hanno sentito il bisogno di venire in commissione a dire quali misure di controllo erano state predisposte in base alla convenzione. Questo non è mai avvenuto, anzi si è cercato di eludere queste richieste quando sono pervenute dai parlamentari della nostra parte politica.

Le attività ispettive, quindi, non vengono esercitate: il rapporto con le multinazionali viene lasciato all'iniziativa dei gestori della SIP e della STET, che non hanno un grande potere contrattuale, invece di essere il Governo stesso in prima persona a farsi promotore di iniziative in questo senso, così come avviene in altri paesi, ad esempio in Francia, per iniziativa del ministro dell'industria Giraud, il quale ha annunciato in questi giorni importanti accordi di cooperazione con società di altri paesi.

Continua il deleterio assetto all'interno della STET, con la commistione tra società che producono servizi e quelle che producono beni manifatturieri. Si tratta di società vincolate e limitate dal fatto di essere costrette a far capo alla STET, che le racchiude in una logica che non può essere quella di una società che produce beni che possono anche essere esportati, poiché i finanziamenti finalizzati esclusivamente all'incremento della domanda interna non possono tradursi nello sviluppo dell'occupazione, se poi le società manifatturiere non hanno la possibilità di esportare in altri paesi come d'altronde è necessario.

Non vi è nemmeno programmazione! Perciò, che cosa volete dare ad intendere ai lavoratori, agli utenti ed alla collettività intera, che basta aprire il rubinetto dei finanziamenti per risolvere il problema di queste aziende! Migliaia di miliardi che piovono su un terreno il cui dissesto idrogeologico farà sì che si deperdano in mille rivoli, facendoli sparire o bloccandoli in attesa di un utilizzo che non verrà.

Come si fa a chiedere all'utenza telefonica un aumento delle tariffe con la giustificazione che si vogliono effettuare inve-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

stimenti, quando poi l'azienda di Stato per i servizi telefonici, che detiene una fetta importante dei servizi telefonici, che detiene una fetta importantissima dei servizi delle telecomunicazioni, ha un ammontare di residui passivi che nel 1965 era di 142 miliardi, nel 1978 di 747 miliardi e nel 1980 di quasi mille miliardi? Si tratta cioè di risorse non spese per investimenti.

Ecco, allora, che noi esigiamo risposte chiare sui seguenti punti essenziali: come intendete operare affinché il Parlamento possa svolgere il ruolo di sua competenza nell'indirizzo generale del settore, così come avviene in altri paesi? Non è vero che in Italia il Parlamento esula dalle sue prerogative: ricorderò soltanto il caso della Repubblica federale tedesca, un paese in cui il Parlamento elegge cinque rappresentanti nel consiglio di amministrazione che durano in carica per tutta la durata della legislatura. Quali garanzie potete offrire affinché non ci siano colpi di mano sulle convenzioni, così come è avvenuto nel 1962 ed affinché il Parlamento possa discutere sulle convenzioni stesse, così come è avvenuto per altri settori e per altri servizi? Che cosa garantite per una eventuale riforma istituzionale? Il Parlamento deve poterne discutere e non deve trattarsi di un fatto esclusivamente discusso tra le diverse categorie, in modo corporativo. Che cosa si intende fare a proposito della situazione esistente nella STET, relativamente al rapporto tra settore manifatturiero e quello dei servizi? Forse intendete scorporare o intendete continuare con la situazione attuale? Che cosa intendete fare per la modifica e l'applicazione dei programmi settoriali previsti dalla legge n. 675? Noi riteniamo che debbano essere modificati alla luce di nuove produzioni ed alla luce del progresso tecnologico assai rapido in questo settore; è opportuno procedere sulla base di questi programmi. Quali sono i programmi relativi ai servizi che il progresso tecnologico ha prodotto?

Questo noi chiediamo al Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Baldassari, ritengo che con il suo intervento appena

concluso lei abbia illustrato anche l'interpellanza Margheri n. 2-00962 di cui lei è cofirmatario.

BALDASSARI. Veramente, io ho illustrato soltanto la mia interpellanza n. 2-00673.

PRESIDENTE. Lei ha parlato per più di un quarto d'ora. Io glielo ho lasciato fare proprio perché ritenevo che con tale intervento venissero illustrate entrambe le interpellanze presentate dal suo gruppo.

MARGHERI. Non c'era nessun accordo in questo senso; la mia interpellanza deve essere ancora svolta.

PRESIDENTE. Vuol dire, allora, che cercheremo di compensare un pochino i tempi.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgere le interpellanze CiccioMessere n. 2-00894 e Melega n. 2-00984, delle quali è cofirmatario.

CRIVELLINI. Rinuncio alla illustrazione, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica per entrambe le interpellanze.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Crivellini.

L'onorevole Margheri ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00969.

MARGHERI. Rinuncio alla illustrazione, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni scritte all'ordine del giorno, delle quali ho dato lettura.

È altresì pregato di rispondere alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, che vertono anch'esse su argomenti connessi:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

BRINI, BROCCOLI E MARGHERI. *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni.* Per conoscere la valutazione, le prospettive e le misure del Governo relative alle telecomunicazioni e, segnatamente, alle imprese manifatturiere con particolare riferimento alla ITALTEL, le cui perdite di esercizio vengono preannunciate dai dirigenti dell'azienda nell'ordine del 20-25 per cento del fatturato, mentre è stato preannunciato il ricorso alla cassa integrazione per un terzo degli addetti, prepensionamenti e non reintegrazione del *turn-over* indicando così una chiara strategia di attacco all'occupazione come via principale per uscire dalla condizione di crisi. (3-03487)

PARLATO E BAGHINO. *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* Per sapere a che punto sia il piano di sviluppo e di ristrutturazione delle telecomunicazioni, nonché per conoscere le azioni intraprese o da intraprendere per affrontare in tempi brevissimi e quindi risolvere i problemi insorti in conseguenza della grave crisi che da tempo attanaglia il settore e che sta dando luogo a pericolosissime situazioni nell'ambito delle imprese che dalla STET e dalla SIP avanzano somme ingenti. (3-03490)

BAGHINO E PARLATO. *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* Per sapere quali iniziative siano in corso per risolvere la grave crisi in cui da mesi si dibatte il settore delle telecomunicazioni, con particolare riferimento alla pesantissima situazione debitoria della STET e della SIP, che ha coinvolto molte altre imprese legate ai vari servizi di committenza di apparati telefonici, di installazione, di manutenzione, eccetera dando luogo a pericolose situazioni con conseguenze allarmanti per migliaia di lavoratori. (3-03491)

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Signor Presi-

dente, onorevoli colleghi, sono qui oggi per rispondere, su incarico del Presidente del Consiglio dei ministri, in rappresentanza del Governo, ad interpellanze ed interrogazioni formulate dai colleghi dei vari settori politici, e tutte riguardanti il problema delle telecomunicazioni nel nostro paese. Si tratta di un argomento sul quale il Governo ha avuto modo di esprimere più volte il proprio punto di vista dinanzi all'altro ramo del Parlamento che, come è noto, ha autorizzato l'VIII Commissione permanente del Senato a svolgere una approfondita indagine conoscitiva sulla materia; indagine che è in via di conclusione con l'approvazione di un documento finale sull'intera questione.

Sull'assetto istituzionale del comparto delle telecomunicazioni e dei rapporti tra i gestori, non vi è dubbio che quello delle telecomunicazioni rappresenti oggi un comparto di grandi e stimolanti prospettive. Tecnologie altamente sofisticate ed avanzate determinano spinte verso applicazioni sempre più innovative ed efficienti, mentre la domanda di maggiore conoscenza di dati di informazione, di contatti tra uomini e popoli richiede uno sviluppo sempre più intenso dei collegamenti e dei mezzi tecnici necessari. Diventa, pertanto, particolarmente importante giungere a più adeguate forme di coordinamento degli interventi, dei programmi e degli sviluppi dell'intero settore. È chiaro che ciò potrà essere conseguito solo a patto che il dinamismo delle strutture operanti nel campo delle telecomunicazioni sia adeguato, nel ritmo, all'incessante evoluzione delle tecnologie e, nelle forme, a criteri e metodi sempre più razionali, efficienti e moderni. Per corrispondere a queste esigenze, il Governo si è impegnato ad affrontare il problema dell'assetto istituzionale delle telecomunicazioni, e a tali fini è stata costituita presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni un'apposita commissione di studio.

In ordine alle possibili soluzioni da adottare, va certamente posto in rilievo che l'assetto pluralistico della gestione dei servizi di telecomunicazioni, caratterizzato dalla presenza di due aziende auto-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

me dello Stato e dalle società concessionarie a partecipazione statale, rappresenta il risultato di un decoroso storico, del quale realisticamente non può non tener conto.

In tale realtà, si pone chiaramente in rilievo la opportunità che a questa riorganizzazione si proceda con una certa gradualità, partendo da un'opera di razionalizzazione che comporti, innanzi tutto, l'unificazione dell'assetto organizzativo della pubblica amministrazione per quanto concerne i servizi di telecomunicazione, mediante la confluenza in un'unica azienda delle strutture e del personale attualmente addetto a tali servizi. Infatti, la struttura attuale del Ministero delle poste, caratterizzata dalla coesistenza di due aziende autonome (amministrazione delle poste e azienda di Stato per i servizi telefonici), che rimonta alla legislazione del lontano 1925, si è dimostrata nel corso degli anni non più rispondente alle mutate esigenze, connesse sia al continuo ampliamento dei servizi, sia al progresso tecnico, scientifico e sociale del nostro paese. Né benefici sensibili sono stati ricavati dai vari provvedimenti che, con carattere di frammentarietà e senza, per il vero, un preciso disegno globale, sono stati adottati nel corso degli ultimi decenni; talché si è sempre avvertita l'esigenza di procedere ad una radicale revisione dell'ordinamento degli uffici e dei servizi, per adeguarli ai nuovi tempi ed alle nuove istanze poste dallo sviluppo delle tecniche organizzative e dalla elaborazione di nuovi principi in materia di rapporti tra la pubblica amministrazione ed il cittadino.

Sotto tale riflesso, attesa la sempre crescente importanza che assume il comparto delle telecomunicazioni e data l'intima connessione esistente tra il servizio telefonico e gli altri servizi di telecomunicazione, non appare reazionale che la relativa gestione venga separatamente svolta da due diverse aziende, anche se facenti capo ad uno stesso Ministero e rette da uno stesso consiglio d'amministrazione.

La sempre più stretta connessione dei servizi telefonici con quelli telegrafici e radioelettrici rende ormai indilazionabile

la necessità di pervenire ad una diversa strutturazione degli organi statali preposti ai servizi stessi, tanto più che, in prospettiva ravvicinata l'evoluzione della tecnica condurrà inevitabilmente a reti integrate nelle tecniche e nei servizi. Senza pregiudizio alcuno per la riforma generale delle aziende e delle amministrazioni autonome statali, in corso di elaborazione presso il Ministero per la funzione pubblica, ma anticipandone per indifferibili esigenze di funzionalità alcuni tratti, occorre quindi, come primo passo, procedere alla razionalizzazione delle gestioni degli attuali servizi postali, di banco-posta, di telecomunicazioni, realizzando l'unificazione di tutti i servizi di telecomunicazione in un unico comparto.

In tale contesto si renderà necessario dotare le nuove strutture di un'ampia e funzionale autonomia, che permetta ad esse, per la dinamica aziendale nella quale operano, di agire in regime di gestione economica nell'ambito degli interessi dello Stato. Occorrerà, in altri termini, che venga assicurata, anche attraverso modifiche nell'ordinamento delle attuali strutture, la più larga autonomia di gestione amministrativa, contabile e patrimoniale. In corrispondenza dovrebbero essere esaltate le funzioni proprie del Ministero, di indirizzo, di coordinamento, di controllo, sia nei confronti delle due aziende, sia nei confronti degli enti concessionari i cui rapporti dovrebbero intendersi instaurati direttamente con il Ministero.

A tal uopo quest'ultimo dovrà essere dotato delle necessarie strutture con l'istituzione di un organismo che svolga tali funzioni di indirizzo, di programmazione, di coordinamento e di controllo.

Tale nuovo organismo ministeriale dovrebbe anche provvedere all'elaborazione del piano organico pluriennale di sviluppo e di potenziamento dei servizi postali e di telecomunicazioni, sulla base dei documenti programmatici predisposti dagli organi di gestione dipendenti e tenendo conto degli indirizzi complessivi di politica economica del Governo. Verrebbe in tal modo a realizzarsi quella separazione dei compiti di indirizzo, di programmazio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

ne, di coordinamento e di controllo dai compiti di gestione, che viene ormai indicata, in maniera quasi unanime, quale soluzione indispensabile nel quadro dei provvedimenti da adottare per la razionalizzazione dell'intero settore.

Il ministro delle poste, attraverso il citato organismo, potrà provvedere alla verifica dell'attuazione dei piani approvati e dell'andamento attraverso l'azione di coordinamento della gestione degli organi dipendenti e delle società concessionarie dei servizi di telecomunicazioni, anche attraverso il raccordo con l'attività di controllo che dovrebbe essere espletata dallo stesso organismo ministeriale. Per una maggiore qualificazione delle attività di indagine, di studio e di rilevazione, che si rende necessario compiere in connessione con l'attività di programmazione, di coordinamento e di verifica dei piani di investimento, cui ho fatto cenno prima, nonché per la formulazione delle analisi tecnico-economiche necessaria alla attuazione delle direttive che verranno formulate dal CIPE e dal CIPI per il comparto postelegrafonico, si renderà opportuno prevedere che l'istituendo nuovo organismo ministeriale possa avvalersi anche dall'apporto di esperti esterni in funzione di collaborazione tecnica e di rappresentanti di enti locali per il necessario raccordo con le istanze territoriali del nostro paese.

In tale prospettiva di riorganizzazione delle attuali istituzioni statali preposte alla programmazione, nonché alla produzione ed alla gestione di servizi postali e di telecomunicazione, si rende necessario affrontare anche il problema della revisione delle competenze dei vari gestori, il che postula, ovviamente, come chiarirò meglio più avanti, una revisione degli attuali rapporti convenzionali.

Il settore delle telecomunicazioni riveste senza dubbio una grande importanza strategica nell'attuale fase di sviluppo economico del nostro paese, sia in quanto i servizi di telecomunicazione costituiscono un'infrastruttura essenziale, sia perché gli investimenti inerenti ai servizi stessi determinano uno dei più rilevanti

capitoli di domanda pubblica rivolta al settore industriale, anche se in crisi. Per ciò che concerne tali investimenti, sono indispensabili alcune considerazioni di carattere economico. Ogni rete di telecomunicazioni è formata da una serie di investimenti specifici per ogni singolo utente (raccordo con le centrali, attrezzature specifiche del collegamento di utente, apparecchi terminali) e da una parte comune di investimenti, proporzionale non tanto al numero di utenti, quanto al traffico originato dagli utenti stessi. L'attrezzatura al servizio specifico di ogni singolo utente presenta, ormai, le seguenti note caratteristiche. Innanzitutto, essa è, sull'aggregato degli investimenti, la quota tendenzialmente maggioritaria. Tale tipo di investimento presenta costi con una dinamica di incremento particolarmente elevata. In termini di impiego medio il rendimento di tale attrezzatura è molto basso, poiché l'attrezzatura specifica di utente viene utilizzata solamente in conseguenza del traffico originato dallo stesso specifico utente.

Le osservazioni da formulare sulla parte comune del sistema o dei sistemi di telecomunicazione sono speculari rispetto a quelle svolte sulla parte individuale del sistema. Essa ormai rappresenta una quota tendenzialmente minoritaria sul totale degli investimenti per il sistema stesso e presenta la più elevata innovazione tecnologica, registrando dunque un aumento molto più contenuto dei costi specifici. La sua crescita è proporzionata allo sviluppo del traffico, il che significa che essa presenta un grado di impiego medio di gran lunga elevato.

I programmi del settore - ed è un altro punto che riteniamo essenziale - vanno strettamente raccordati con i programmi di settori collegati, sia a livello di fornitura sia a livello di utilizzazione della rete di telecomunicazioni. La dimensione del nostro mercato per le telecomunicazioni è tutt'oggi tale da rendere comunque possibile una politica industriale del settore più compatta e certamente articolata rispetto al passato.

In questo quadro, non manca certamen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

te la consapevolezza dell'esigenza di raggiungere una quota di esportazione sempre più elevata, anche perché il settore, con l'approssimarsi dell'adozione di tecniche elettroniche, in particolare per la commutazione, evidenzierà con gli attuali carichi di lavoro una crescente esuberanza di manodopera. A tal proposito, assumono particolare rilievo i criteri con i quali prodotti e tecniche vengono immessi sulla rete di telecomunicazione. I gestori, infatti - e i primi tra tutti l'azienda per i telefoni di Stato e la SIP -, si fanno già carico di verificare le esigenze della rete italiana, in modo non isolato rispetto al resto del mondo, così che le esigenze specifiche di progetto e di sistema siano il più possibile compatibili con quella fondamentale di permettere alle aziende di esportare all'estero gli stessi sistemi e gli stessi prodotti.

In tale indirizzo è stata assunta dall'amministrazione italiana l'iniziativa di approntare un piano organico dei servizi di telecomunicazioni nazionali, in correlazione agli indici di sviluppo internazionali, allo scopo di dare, in una prospettiva a medio e lungo termine un quadro complessivo delle linee tecniche di evoluzione delle telecomunicazioni, per quanto riguarda l'espansione dei servizi esistenti, l'introduzione di nuovi servizi e l'uso di tecnologie più avanzate.

Il lavoro a suo tempo predisposto, in una prima fase, e che ha assunto il titolo: «Indirizzi sulle tecniche per i servizi di telecomunicazioni italiani e previsione di sviluppo dell'utenza», costituisce un primo sforzo per definire una logica di sviluppo del settore, sforzo che dovrà essere sviluppato anche per l'avvenire con periodicità ravvicinata, a causa soprattutto del rapido evolversi delle tecnologie impiegate, del sorgere di richieste di nuovi tipi di servizi e delle consistenti innovazioni che le attività di ricerca ormai sono in grado di assicurare a livello mondiale.

I risultati delle attività di programmazione, attività intese a mantenere costantemente a fuoco, specie in prospettiva, il quadro di settore delle telecomunicazioni, dovranno essere sottoposti ad un am-

pio dibattito con tutte le componenti politiche, sociali ed economiche interessate. Ciò in relazione soprattutto all'opportunità che venga elaborata e costantemente aggiornata una organica pianificazione dello sviluppo delle telecomunicazioni, con riferimento sia agli effetti di ordine economico e sociale, sia alla puntualizzazione e verifica dei programmi dei singoli gestori di servizi del settore, al fine di conseguire un assetto sempre più efficiente e funzionale della rete di telecomunicazioni in gestione diretta ed in concessione, mediante l'armonico ed economico sviluppo dei mezzi tecnici impiegati e dei servizi resi.

In questa ottica è stato recentemente messo a punto il capitolo del piano nazionale delle telecomunicazioni, nel quale vengono indicate le scelte strategiche e programmate valevoli per i prossimi anni, nonché l'impegno finanziario che si richiede. Il piano è stato già stato trasmesso al consiglio superiore delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione per il preventivo, prescritto esame.

In merito al problema del riequilibrio di gestione della concessionaria SIP è opportuno porre in rilievo alcune considerazioni di carattere economico. L'evoluzione dei costi dei servizi telefonici ha fatto rilevare una forte e non comprimibile dinamica per quanto concerne i costi attinenti all'allacciamento di utente, senza differenza particolare per le varie categorie di utenza, una dinamica sostenuta per quanto concerne i costi attinenti al traffico urbano ed a quello interurbano a breve distanza, una dinamica molto più contenuta per quanto concerne i costi attinenti al traffico interurbano a più lunga distanza.

A fronte di tale dinamica dei costi si è venuto a contrapporre un andamento dei ricavi tale da determinare una situazione di radicale squilibrio tra i costi sostenuti per l'allacciamento di utenze ed i corrispettivi derivanti da contributi di allacciamento da canoni trimestrali di abbonamento; una situazione di più contenuto squilibrio tra costi e ricavi, per quanto concerne il traffico urbano; una situazio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

ne di vantaggio dei ricavi sui costi per quanto riguarda il traffico interurbano e gli impianti interni speciali.

Il conto complessivo del servizio telefonico dovrebbe presentarsi in omaggio ai criteri della economicità di gestione aziendale sostanzialmente in equilibrio; tuttavia deve escludersi la praticabilità di un allineamento integrale delle singole voci tariffarie ai rispettivi costi, che comporterebbe indubbi problemi sia dal punto di vista sociale, sia da quello della stessa diffusione del servizio telefonico. In altre parole, è impossibile la brusca e completa eliminazione del grado di mutualità esistente tra le singole voci tariffarie che si è consolidato attraverso gli anni fino a raggiungere l'attuale ampiezza, che andrebbe ridotta gradualmente, ma comunque mantenuta entro certi limiti costituendo essa un elemento caratteristico e necessario di qualunque struttura tariffaria.

In tale contesto va senza dubbio salvaguardata la posizione delle utenze di rilevante interesse sociale e con minore capacità di spesa, per le quali sussistono le cosiddette fasce sociali di consumo. È dunque alla luce delle considerazioni esposte ed in base ai risultati delle indagini sulla struttura delle tariffe e dell'articolazione dei costi, indagine condotta dal Ministero delle poste e telecomunicazioni, nonché delle valutazioni istruttorie condotte dalla commissione centrale prezzi nell'ambito della propria competenza, che possono essere ora esaminati gli indirizzi intesi al riequilibrio della gestione SIP.

Il sintomo di un certo deterioramento del margine economico della gestione della concessionaria è stato il decrescere della incidenza del gettito di autofinanziamento a fronte del volume globale degli impieghi; il diverso ritmo di crescita delle voci di costo e di ricavo ha innescato un rapido processo di erosione dell'autofinanziamento aziendale, risultato ampiamente inadeguato al fabbisogno per gli investimenti, il che ha comportato un crescente ricorso al mercato creditizio per il finanziamento degli investimenti, determinando conseguentemente un'abnorme

lievitazione degli oneri finanziari che ha concorso a compromettere gravemente l'equilibrio economico gestionale.

Poiché uno degli elementi che contribuiscono all'autofinanziamento è costituito dal capitale sociale, la situazione di sottocapitalizzazione ha spinto la concessionaria SIP a ricercare nel ricorso all'indebitamento i mezzi finanziari necessari per far fronte ai programmi di sviluppo degli impianti e dei servizi. A questo proposito è opportuno sottolineare che, da parte del Ministero delle poste, non si è mancato di svolgere gli opportuni interventi presso i ministeri cointeressati per l'adozione di misure riguardanti il problema della capitalizzazione della concessionaria SIP. A seguito delle iniziative messe a punto a livello di Governo, in accoglimento delle proposte avanzate dal Ministero delle poste e dagli altri ministeri cointeressati, si è provveduto ad una ricapitalizzazione della SIP per complessivi 1.150 miliardi, attraverso un aumento di capitale della capogruppo STET e 1.060 miliardi dei fondi di dotazione dell'IRI, di cui 560 miliardi già affluiti, lire 240 miliardi acquisibili entro il 30 giugno a saldo dell'operazione di aumento di 800 miliardi già deliberata e per lire 350 miliardi entro il 30 settembre 1981.

È da porre in rilievo che, in relazione a tale operazione, la SIP cercherà di reincentivare l'afflusso di capitale da parte di privati, ora presente solo per il 15 per cento, tenendo a disposizione dell'azionariato privato, per un periodo che dovrebbe essere di circa due anni, parte delle nuove azioni sociali emesse per il recente aumento di capitale. Si rende infatti indispensabile il mantenimento di un adeguato rapporto tra l'ammontare del capitale sociale e quello delle immobilizzazioni tecniche conseguenti allo sviluppo degli impianti. Tale elemento correttivo è da ritenere uno degli strumenti idonei ad un parziale contributo di intervento, ma certamente non l'unico a garantire il continuo equilibrio della situazione gestionale della concessionaria, in rapporto all'andamento dei costi.

Altra fonte di riequilibrio è la prevista

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

riduzione dal 4,50 allo 0,50 sugli introiti del canone di concessione dovuto dalla SIP allo Stato, per la quale è in corso di discussione davanti alla commissione trasporti della Camera il realativo disegno di legge.

Altra fonte sarà l'istituzione della cassa conguaglio e il ricorso al rifinanziamento presso le banche e al mercato del risparmio, con l'emissione di obbligazioni, questa volta non garantite dallo Stato.

Si ritiene con ciò che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni abbia sinora svolto i propri interventi sotto ogni profilo ed ogni opportuna sede, anche promuovendo con sollecitudine scelte concrete per il riequilibrio gestionale del settore telefonico. Tali iniziative, peraltro, non possono da sole superare e risolvere il tanto dibattuto problema. Ed invero, malgrado l'aumento del capitale sociale (lire 560 miliardi nel 1980; lire 590 miliardi da acquisire nel 1981), l'indice del margine di struttura risultante dal raffronto dei rapporti esistenti tra gli importi di capitale sociale e quello delle immobilizzazioni si aggira sul 10 per cento (preconsuntivo 1980) e sul 15,3 per cento (preventivo 1981), di per sé inadeguato e drasticamente inferiore a quello del 41 per cento, risultante dal bilancio della SIP per il 1964, anno in cui fu stipulata la convenzione.

Lo stesso rapporto tra mezzi propri della società - tra i quali, oltre al capitale sociale, sono incluse le riserve a vario titolo e le immobilizzazioni nette - risulta anch'esso di entità insoddisfacente, in quanto su valori nettamente inferiori al 56 per cento, risultante al 31 dicembre 1964.

L'indebitamento, sia a lungo, sia a breve termine, preventivato per il 1981 si aggira sul 53 per cento del fabbisogno totale, ipotizzando un autofinanziamento del 30 per cento, per effetto di un risultato netto di esercizio, previsto per detto anno in 448 miliardi, in conseguenza di maggiori introiti, previsti in lire 790 miliardi circa, derivanti da un ipotetico adeguamento tariffario, con decorrenza 1° aprile 1981, e da una revisione, mediante opportuni meccanismi riequilibratori, dei rapporti economici tra i vari gestori.

Ove quindi non si tenga conto di tale ipotesi di maggiori introiti non derivanti dall'incremento relativo alla nuova utenza e allo sviluppo telefonico, l'indebitamento sale a circa il 65 per cento del fabbisogno, con conseguente maggiore aggravio della gestione per gli oneri finanziari.

Infatti, il preventivo economico del 1981 presenta un aumento degli oneri finanziari, rispetto al preconsuntivo 1980, di 226 miliardi, pari al più 21,5 per cento, che nel loro ammontare complessivo (1277 miliardi) rappresentano oltre il 35 per cento del totale dei costi. Ci denota che, nonostante tutti gli sforzi che sino ad ora la società SIP ha compiuto, i mezzi finanziari necessari per far fronte allo sviluppo degli impianti e quindi dei servizi sono da ricercare ancora in misura considerevole nel ricorso all'indebitamento. Ciò si traduce in un insostenibile aggravio della gestione per gli oneri finanziari derivanti dal succitato tipo di acquisizione di risorse finanziarie, e nella conseguente necessità di incrementare, attraverso la manovra tariffaria, gli introiti della società.

Tutto ciò serve a sottolineare che bisogna assolutamente decidere in sede politica che cosa fare del settore telefonico in particolare e del settore delle telecomunicazioni in generale. D'altra parte, mentre sino al 1977 il livello delle tariffe telefoniche e la struttura patrimoniale della società erano compatibili con uno sviluppo degli investimenti, mantenendo costante ed equilibrata la struttura del finanziamento, dal 1978 in poi questo equilibrio non è più esistito, contribuendo a determinare la situazione di difficoltà e di emergenza, che nel 1980 è esplosa in maniera profonda.

Non vi è dubbio che per assicurare l'equilibrio tra costi e ricavi, in correlazione all'andamento dei costi di produzione del servizio, è necessario procedere in ogni caso a tempestivi aggiustamenti delle tariffe sulla base di rigorosissime istruttorie. A tal fine si rende necessaria anche una opportuna modifica delle attuali procedure, in modo da giungere ad una istruttoria unificata a livello tecnico tra i tre ministeri interessati (poste, bilancio e indu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

stria), al fine di impedire che si determinino nuovi lunghi stalli operativi nell'aggiornamento tariffario, che non possono non incidere anche sul finanziamento degli investimenti.

Interessa direttamente il problema tariffario, non solo per il recupero dei costi di esercizio, tra cui l'ammontare del capitale fisico impiegato, ma altresì il finanziamento degli investimenti necessari a mantenere integra la capacità produttiva, anche in correlazione alla dinamica del traffico.

Richiamandoci a quanto in precedenza detto, desidero sottolineare che è intendimento del Governo affrontare nei tempi tecnici strettamente necessari il problema del riassetto istituzionale degli organi statali preposti al servizio delle telecomunicazioni; nelle linee cui ho fatto cenno, e correlativamente ad una visione di carattere generale il problema della revisione delle competenze dei vari gestori, che postula una revisione degli attuali rapporti convenzionali, per tener conto delle mutate condizioni di alcune delle componenti che portarono alla definizione dei rapporti stessi. E ciò al fine di rendere più economica e razionale la gestione della rete delle telecomunicazioni; di assicurare introiti globali più equilibrati ai vari gestori e meglio commisurati agli effettivi costi sostenuti; di garantire un adeguato standard di qualità del servizio, con opportuni controlli, sia preventivi sulla programmazione dell'investimento, sia consuntivi; di revisionare, infine, i criteri di attribuzione dei costi tra i vari gestori delle telecomunicazioni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito agli investimenti programmati per il settore telefonico è da osservare che nel programma pluriennale della SIP presentato al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni nel novembre 1980 erano stati preventivati investimenti, per l'anno 1981, di 2.600 miliardi a prezzi correnti; per il biennio 1982-1983 gli investimenti previsti ammontavano complessivamente a 4.500 miliardi a prezzi 1980, 2.150 miliardi all'anno, corrispondenti a 6.250 miliardi a prezzi presunti correnti.

Tuttavia, attesa la perdurante situazione di squilibrio economico e di impossibilità di reperimento dei mezzi necessari a finanziare un programma delle dimensioni di quello presentato nel novembre scorso, la SIP, nel gennaio del corrente anno, ha presentato un nuovo programma di investimento per il 1981 con indicazioni per il biennio 1981-1982.

Tale programma, rielaborato relativamente al 1981, prevede un volume di investimenti per detto anno di 2000 miliardi a prezzi correnti, con una riduzione di 600 miliardi rispetto alle indicazioni contenute nel precedente programma.

La rimodulazione del precedente programma 1981 è basata sui seguenti criteri: congruità con le risorse del paese valutate nella presente difficile congiuntura per quanto concerne sia i mezzi finanziari disponibili per il settore, sia gli ulteriori riconoscimenti per aumento degli introiti necessari al risanamento della gestione economica; conseguimento del risanamento economico-finanziario entro il 1981, recuperando la perdita del 1980, così come indicato nella delibera del CIPE dell'8 agosto 1980; migliore soddisfacimento possibile delle domande di nuova utenza che la collettività tuttora esprime su livelli elevati.

L'attuazione del programma ridotto per il 1981 resta peraltro subordinata, oltre che all'adozione dei menzionati interventi risanatori, riguardanti gli adeguamenti tariffari, la riduzione del canone di concessione e la ricapitalizzazione, anche alla copertura del fabbisogno finanziario residuo per 1850 miliardi, assicurata mediante perfezionamento di operazioni finanziarie con gli istituti speciali di credito.

Il programma di sviluppo degli impianti corrispondenti all'investimento complessivo di 2000 miliardi verrebbe realizzato adottando tutti quei provvedimenti che possono portare ad un contenimento dei costi di impianto e provvedendo al tempo stesso al massimo soddisfacimento, nei limiti ovviamente delle risorse disponibili, delle richieste di nuovi impianti, attraverso il potenziamento delle parti terminali della rete, che consenta di incrementare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

gli allacciamenti dell'utenza.

Sotto il profilo quantitativo, sono previsti per il 1981 i seguenti incrementi per le principali voci di impianto: centrali, situazione prevista al 1981 rispetto al 1980, un incremento del 4,3 per cento; reti urbane e settoriali, un incremento del 5,3 per cento; reti interurbane, un incremento del 4,5 per cento. In dettaglio, per quanto riguarda la commutazione urbana, nonostante il rinvio della maggior parte di sostituzioni di impianti è prevista, per realizzare il massimo incremento di abbonati possibile, la possibilità di attingere ancora largamente alle scorte fisiologiche; in merito ai contenuti impiantistici del programma, va segnalata la progressiva diffusione degli impianti in *container* e l'installazione di 20 mila linee di tecnica elettronica; alla fine del 1981 potrebbe pertanto essere raggiunta una consistenza di circa 60 mila linee elettroniche.

Nel 1981, per quanto concerne la commutazione interurbana, oltre all'ulteriore sviluppo delle centrali elettroniche a divisione di spazio, verrà dato anche un considerevole impulso alla commutazione elettronica numerica, con l'attivazione di impianti per un complesso di circa 18 mila circuiti.

Anche con riferimento alle reti urbane e settoriali è previsto un più marcato utilizzo delle scorte; sotto il profilo tecnico è previsto che nella rete di giunzione urbana continuerà l'aumento dell'incidenza delle giunzioni in tecnica numerica, al fine di predisporre la rete per l'introduzione della commutazione elettronica numerica.

Per quanto concerne la rete interurbana anche nel 1981, tenendo conto dell'evoluzione dei flussi di traffico, si avrà un minore incremento della rete posata di proprietà sociale, a fronte di una previsione di notevole richiesta di mezzi trasmissivi, da parte dell'azienda dei telefoni di Stato, da assumere in uso.

Sotto il profilo tecnico, sulla rete distrettuale il programma è allineato con l'obiettivo di giungere in tempi relativamente brevi al completa numerizzazione della rete trasmissiva, che già attualmente

vede oltre l'80 per cento delle forniture di terminali di canale in tecnica elettronica numerica.

Nell'attuale situazione di elevata domanda di utenza la SIP ha orientato il programma verso il massimo soddisfacimento della domanda di nuovi abbonati. In tal modo verrà conseguito un incremento di 800 mila abbonati, in rapporto al livello degli investimenti, che, nell'ipotesi sviluppata, darebbe luogo ad un modesto incremento della domanda giacente (8,6 per cento).

Notevole sviluppo continuerà ad avere la telefonia a disposizione del pubblico, che è notoriamente già caratterizzata da indici di diffusione tra i più elevati del mondo, con un incremento netto di circa 18 mila apparecchi sui 394 mila di consistenza a fine 1980, con una distribuzione degli impianti più rispondente alle esigenze riscontrate, con il graduale ammodernamento degli impianti stessi e delle tecniche di acquisizione dei dati.

È previsto altresì un incremento di 320 mila apparecchi supplementari, di cui 125 mila addizionali e 195 mila derivati.

Per quanto concerne il traffico extraurbano, il suo sviluppo dovrebbe risultare piuttosto (contenuto dell'8 per cento circa), in conseguenza delle difficoltà prevedibili per l'intero comparto economico nazionale. Nel complesso potrebbero essere svolti nell'anno 3.585 milioni di comunicazioni.

Per la trasmissione dati si prevede, oltre ad un continuo sostanziale incremento delle installazioni terminali, circa 17 mila installazioni terminali per TD, e cioè un incremento di circa il 25 per cento rispetto alla situazione di fine 1980, cui corrisponde un investimento complessivo per apparati specifici d'utente e modem di 30 miliardi, una maggiore complessità degli impianti presso gli utenti, in conseguenza dell'aumento e del miglioramento delle prestazioni richieste.

In materia di nuovi servizi, fermo restando l'obiettivo a lungo termine dell'espletamento di tutti i servizi di telecomunicazione in forma integrata attraverso una rete particolarmente evoluta (punto di arrivo dell'innovazione tecnolo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

gica già avviata), la società, per accelerare il processo di introduzione e di diffusione dei nuovi servizi, per la gestione dei quali già possiede indubbiamente le capacità e la struttura tecnica di base e si è attrezzata anche da un punto di vista organizzativo, sta effettuando le necessarie sperimentazioni in campo e la predisposizione di quanto occorrente, in attesa delle autorizzazioni governative in merito.

In particolare, oltre allo sviluppo del servizio dati prima citato, segnalo, per il servizio *videotex*, per il quale è stato di recente approvato dagli organi competenti del Ministero delle poste l'avvio della sperimentazione, la Sipe provvederà all'installazione di un centro *videotex* a Milano e al collegamento di almeno 500-1000 utenti, predisponendo anche le connessioni verso le banche dati.

Per il servizio di facsimile, cui sono allacciati 5000 apparati, nel 1981 è previsto un ulteriore incremento di circa 1500 unità.

Per la videoconferenza è prevedibile, nel 1981, in attuazione di una recente delibera del Consiglio superiore tecnico del Ministero delle poste e d'intesa con l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, la realizzazione di un impianto sperimentale tra Roma e Milano.

Per il servizio videolento, nel corso del 1981 sarà realizzato a Roma il primo impianto per il controllo e la gestione del traffico nel centro storico, con tempo di aggiornamento dell'immagine.

Per il servizio di numerazione universale, essendo già stata esperita una prima verifica di fattibilità con risultati positivi, si darà corso, a breve termine; ad una sperimentazione pratica.

Per quanto riguarda i servizi radiomobili, di recente oggetto di autorizzazione ministeriale, è previsto per l'avviso personale il collegamento di circa 2 mila utenti sull'impianto sperimentale di Roma; e per il radiomobile di conversazione l'acquisizione di ulteriori mille utenti nelle sedi periferiche, man mano che verranno concesse le necessarie radiofrequenze. Ulteriori sviluppi di nuovi servizi sono oggetto, allo stato, di studio congiunto con il

Ministero delle poste e telecomunicazioni.

Tutte queste considerazioni si riferiscono ai problemi di fondo e alle questioni poste un po' da tutti gli interroganti. Ora ritento di dover dare puntuale risposta ad alcune specifiche richieste contenute nei singoli atti di sindacato ispettivo.

Per quanto riguarda le interpellanze degli onorevoli Publio Fiori e Manfredo Manfredi, va rilevato che nella stesura del piano a medio termine è stato previsto un paragrafo dedicato al settore delle comunicazioni. In tale documento, già approvato dal Consiglio dei ministri, sono indicati gli investimenti che saranno operati nel triennio dalle aziende operanti nel settore e che ammontano a complessivi 8786 miliardi. Per la sola Sip sono previsti nel triennio investimenti per 6750 miliardi, sempre che si pervenga al risanamento finanziario dell'azienda.

Per concorrere al raggiungimento di tale obiettivo, sono indicate nel piano le seguenti iniziative: aumento del capitale sociale della Sip da 880 a 1680 miliardi (giusta la deliberazione dell'assemblea del 15 gennaio 1981), per mantenere un adeguato rapporto tra l'ammontare del capitale sociale e quello delle immobilizzazioni tecniche conseguenti allo sviluppo degli impianti; riduzione del canone di concessione (dal 4,5 allo 0,5) dovuto dall'azienda allo Stato su tutti gli introiti lordi di bilancio per gli esercizi finanziari 1980 e 1981; eventuale - quasi certa - previsione tariffaria; istituzione di una cassa-conguaglio; ricorso ad un rifinanziamento presso banche e ricorso al mercato del risparmio, con l'emissione di titoli obbligazionari non garantiti dallo Stato.

In merito alle richieste relative alla dirigenza della STET e della SIP, faccio presente che i ministri interessati hanno più volte riaffermato di considerare prioritariamente le doti di professionalità e di competenza nella scelta dei *managers* pubblici. È opportuno rammentare che recentemente sono stati rinnovati i vertici della SIP e della STET, con la nomina dell'ingegner Beltrami alla presidenza della prima, e del dottor Principe ad am-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

ministratore delegato della seconda: entrambi hanno certamente una lunghissima esperienza dirigenziale nel settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni.

Per quanto attiene, infine, alle iniziative per lo sviluppo e la realizzazione delle telecomunicazioni ed in particolare della rete *telex*, fin dal 1975 l'amministrazione decise di impiegare, nello sviluppo *telex*, solo centrali elettroniche; attualmente è già in via di realizzazione la seconda fase di sviluppo della rete *telex*, che prevede entro il 1982 l'avvio delle centrali elettroniche EDS nelle sedi di Bari, Ancona, Padova e Genova, nonché il potenziamento della centrale di Roma. La prima fase (installazione di centrali elettroniche della stessa tecnica EDS), nelle sedi di Milano, Torino, Palermo e Roma, è già stata approvata e già funzionano le prime due centrali; la terza è in via di installazione mentre per la quarta si attende l'ultimazione dei locali. In merito al servizio di trasmissione dati, l'amministrazione sta procedendo agli adempimenti richiesti dal CIPI di cui alla delibera del 16 ottobre 1979, riguardante la realizzazione di un'idonea rete di dati in grado di soddisfare requisiti di capillarità, di tecnologia e commutazione avanzate, nonché di congruità con gli sviluppi della rete integrata. Inoltre, si sta dando inizio a fasi di sperimentazione di nuovi servizi quali il *telex*, il facsimile, il *videotex* e la posta elettronica, di cui al piano di sviluppo dei servizi di telecomunicazione previsto dalla ricordata delibera del CIPI.

Per quanto riguarda il problema della programmazione nel settore della comunicazione in relazione all'interpellanza dell'onorevole Baldassarri, il Governo ha previsto, nella stesura del piano a medio termine, un paragrafo appositamente dedicato a tale settore, nel quale è indicato lo spaccato triennale dei programmi delle aziende fornitrici di servizi di telecomunicazioni. Limitandoci ad esempio alle attività della SIP, è opportuno rilevare che tale concessionaria entro il mese di novembre di ciascun anno, presenta il piano generale di massima per opere ed investimenti necessari all'adeguamento, il potenzia-

mento ed il completamento degli impianti, in modo da rendere la struttura delle reti e dei servizi consona alle previsioni della pianificazione economica nazionale. Tali piani devono tener conto delle previsioni di sviluppo dell'utenza, del traffico e dello sviluppo di impianti dell'amministrazione: la loro approvazione avviene con atto formale, sentito il consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni ed il consiglio di amministrazione del Ministero delle poste e telecomunicazioni. Non risponde al vero che i piani di sviluppo riguardanti le telecomunicazioni risultano non coordinati. Invero, l'attività di coordinamento dei programmi di sviluppo delle telecomunicazioni è disimpegnata dall'ispettorato generale delle telecomunicazioni, secondo indirizzi unitari rispondenti all'evoluzione dei servizi ed alla pianificazione economica nazionale.

Nel 1980 sono stati presentati agli organi consultivi del Ministero (consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e consiglio d'amministrazione), per l'acquisizione dei prescritti pareri dovuti, i programmi di sviluppo e di investimento dei gestori dei servizi di telecomunicazioni, come l'azienda dei telefoni di Stato, l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, la SIP, l'Italcable, la Telespazio, la Radio-stampa e la RAI-TV. Perfezionando la procedura adottata negli anni precedenti, sono stati presentati, in veste unitaria, i programmi di tutte le società concessionarie unitamente a quelle dei due gestori statali - azienda dei telefoni di Stato ed amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni -, per consentire una visione globale dello sviluppo dei servizi di telecomunicazione e delle relative quote di investimento.

In effetti non va dimenticato che, pur nella pluralità della gestione, i vari servizi di telecomunicazione sono da considerarsi, sul piano tecnico e normativo, come un tutto organico con obiettivi e responsabilità solidali nei riguardi del servizio stesso. D'altronde questa stessa concezione ha guidato il lavoro e gli indirizzi sulle tecniche dei servizi di telecomunicazione e previsioni di sviluppo dell'utenza; sulla base

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

di tale lavoro, che ha costituito un primo sforzo per definire una logica di sviluppo del settore, è stata elaborata una programmazione intesa a focalizzare più distintamente, specie in prospettiva, il quadro di settore delle telecomunicazioni, piano che dovrà essere sottoposto ad un ampio dibattito con tutte le componenti politiche, sociali ed economiche interessate nel nostro paese. Ciò in relazione all'opportunità che venga elaborata, e costantemente aggiornata, un'organica pianificazione dello sviluppo delle telecomunicazioni, con riferimento sia agli effetti di ordine economico e sociale, sia alla puntualizzazione e alla verifica dei programmi dei singoli gestori di servizi del settore, al fine di conseguire un assetto sempre più efficiente e funzionale della rete di telecomunicazione, sia statale che non, mediante l'armonico ed economico sviluppo dei mezzi tecnici impiegati e dei servizi resi.

I programmi presentati dai vari gestori dei servizi si presentano uniformati agli stessi criteri: individuazione unitaria della necessità dell'utenza e degli obiettivi da perseguire con programmazione coordinata in riferimento ai singoli gestori. Infondata appare l'affermazione che l'opera delle aziende di Stato, e degli altri organi istituzionali, non sia stata efficace nel controllo, in particolare per quanto concerne la concessionaria SIP. Si ricorda, infatti, che il rispetto della convenzione è assicurato mediante l'ispezione e la costante vigilanza, nonché con ogni altro mezzo consentito dalla legge in vigore, per rilevare e provvedere ad eventuali irregolarità ed inadempienze, in ordine sia ai servizi oggetto della concessione - principale od aggiuntiva che sia - sia ai relativi rapporti intercorrenti tra società ed azienda.

Sempre in tema di accertamento dell'esatto adempimento degli obblighi scaturenti dalla convenzione, si fa presente che la SIP è tenuta, essendo una società per azioni, a formare i suoi bilanci in conformità alle disposizioni del codice civile, il quale prevede che il controllo del bilancio sociale spetta in primo luogo al collegio sindacale con tutte le sue responsabilità e prevede anche la speciale normativa

di carattere fiscale prevista dalla legislazione societaria. Si applica, inoltre, alla SIP tutta un'altra serie di norme, che sono intese a garantire la validità del bilancio e l'attendibilità dei dati ivi contenuti.

La SIP, come società quotata in borsa, è soggetta ad una speciale normativa che stabilisce, tra l'altro, i criteri di formazione del bilancio e l'esercizio della vigilanza da parte della CONSOB. La SIP, come concessionaria, è sottoposta alla vigilanza ed al controllo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e del Ministero del tesoro; quest'ultimo, in particolare, sia per quanto concerne le verifiche relative all'accertamento dei canoni, sia, più in generale, sull'andamento della gestione ordinaria (articolo 43 della convenzione). Annualmente una speciale commissione opera la verifica necessaria, ai fini dell'accertamento del canone di concessione, che è calcolato su tutti gli introiti effettivi lordi. A tale commissione partecipa anche un rappresentante del Ministero del tesoro; inoltre, sempre in base alla convenzione (articolo 5), del collegio sindacale della SIP fanno parte un rappresentante del Ministero delle poste e un rappresentante del Ministero del tesoro. A parte ciò, la SIP è inquadrata come società nel sistema delle partecipazioni statali ed è soggetta alla speciale normativa di questo settore, nonché al controllo del Ministero delle partecipazioni statali, sia pure svolto in via indiretta attraverso l'ente di gestione IRI del cui collegio sindacale fanno parte, tra gli altri, un rappresentante del Ministero del tesoro e della Ragioneria generale dello Stato, per cui anche attraverso tale organismo si attua un successivo controllo da parte dello Stato sulla gestione della società a partecipazione statale.

Inoltre è opportuno ricordare che, in base alla legislazione fiscale, viene esercitato dall'amministrazione finanziaria dello Stato un controllo annuale sui bilanci sociali ai fini dell'accertamento dei relativi redditi che, come è noto, derivano dal risultato differenziale tra i ricavi ed i costi di esercizio. In particolare, per quanto riguarda l'obbligo di cui all'articolo 54 della convenzione, si fa presente che la SIP an-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

nualmente trasmette il proprio bilancio e le copie degli inventari nonché delle altre scritture prescritte. Oltre all'esame del suddetto bilancio, che viene autonomamente effettuato dal Ministero del tesoro, il Ministero delle poste non manca di attendere alla vigilanza circa la rispondenza del bilancio agli obblighi derivanti dalla convenzione dalle altre norme in vigore. I controlli che vengono effettuati dal Ministero hanno portato alla individuazione di un numero percentuale bassissimo di situazioni non rispondenti agli obblighi di convenzione, situazioni che vengono puntualmente - quando è necessario - contestate alla SIP al fine di una loro sollecita eliminazione.

Si rammenta infine che, fin dal 13 novembre 1980, i ministri competenti hanno presentato a tutte le organizzazioni sindacali un documento di sintesi sulle telecomunicazioni. Tale documento, che non vuole essere un vero e proprio piano per le telecomunicazioni, intende tuttavia fissare sinteticamente, ma chiaramente, i principi su cui si fonda l'azione del Governo per il riordino ed il rilancio del settore e per servire come base di discussione con le parti sociali e come guida per la stesura di un piano più dettagliato da redigersi da parte di tre distinti gruppi di lavoro, incaricati di occuparsi rispettivamente dell'assetto istituzionale, della programmazione e degli investimenti e dei problemi interni al gruppo STET.

Rispondendo alla interpellanza degli onorevoli Margheri e Picano, a proposito delle iniziative intese a garantire l'incremento della domanda alle aziende manifatturiere da parte della SIP, si fa presente che tale finalità può essere perseguita da detta società solo se sarà posta nella condizione di realizzare gli investimenti previsti nel programma trasmesso a termini di convenzione al Ministero delle poste. Tali condizioni poggiano sul ripristino e sul mantenimento dell'equilibrio economico e finanziario della concessionaria, così come è espressamente indicato nella deliberazione del CIPE dell'8 agosto 1980.

Per quanto attiene alle iniziative per una differenziazione qualitativa della do-

manda, che consentano di accompagnare alla introduzione della commutazione elettronica nella telefonia l'adozione di nuove tecnologie di comunicazione, oltre quanto esposto in via generale, circa i servizi di telematica occorre premettere che in altri paesi si è proceduto finora ad effettuare sperimentazioni per valutare la rispondenza delle reti e dei terminali e per saggiare altresì la risposta dell'utenza. Il ritardo, quindi, potrà recuperarsi in tempi brevi, ed è quanto si sta facendo.

Il consiglio superiore tecnico delle poste ha già espresso parere favorevole all'immediato avvio in Italia dell'esercizio sperimentale dei nuovi servizi noti all'estero come *videotex* e *teletex*, nonché di un servizio di comunicazione di testi (posta elettronica), che si svolgerà nella fase iniziale, interessando gli uffici dell'amministrazione delle poste e delle comunicazioni nei più importanti capoluoghi delle regioni. Un apposito comitato, presieduto dal direttore generale dell'amministrazione, ha già indicato i criteri fondamentali per la conduzione degli esperimenti, e si può anticipare che, in occasione di una manifestazione dedicata all'argomento, denominata «Telematica '81», che si terrà nell'ambito della Fiera di Milano dal 14 al 16 aprile prossimo, saranno presentate delle dimostrazioni dei nuovi servizi, che in Italia assumeranno la denominazione di «videotel» e di «televideo». Da aprile e successivamente, in tempi brevi, si procederà all'estensione dell'esperimento ad un campione significativo di utenti e di banche dati, al fine di trarre le più utili indicazioni per la definizione delle caratteristiche tecniche, normative e tariffarie, che dovranno assumere i nuovi servizi nella fase di esercizio non sperimentale.

Per meglio affrontare gli ingenti costi di ricerca per lo sviluppo di nuovi prodotti e per il mantenimento degli stessi sui più elevati livelli di competitività, nonché per cercare nuovi sbocchi sui mercati esteri, il gruppo STET ha in corso avanzate azioni per verificare le possibilità concrete di accordi di collaborazione con altri *partners* nazionali e multinazionali nei comparti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

della commutazione e della trasmissione, al fine di conseguire i vantaggi connessi con la razionalizzazione della gamma dei prodotti, con la riduzione degli effetti negativi della concorrenza e con le economie di scala.

Dal canto loro, il Ministero delle poste e le società concessionarie per i servizi internazionali hanno già svolto e svolgono tuttora verso i loro corrispondenti ogni azione possibile, tesa a sviluppare le esportazioni di servizi e di apparati nel campo delle telecomunicazioni civili. L'azione si svolge su due direttrici: una prima che mira allo sviluppo delle esportazioni invisibili delle telecomunicazioni italiane, costituita dalla vendita dei servizi di transito automatico e semiautomatico di comunicazioni telegrafiche, *telex*, telefoniche tra paesi europei e paesi extra europei; una seconda che mira ad appoggiare l'esportazione di apparati e di impianti per le telecomunicazioni civili, e cioè di quegli stessi apparati ed impianti che sono usati in Italia dall'amministrazione delle poste e dalle società concessionarie. Le due direttrici di azione sono legate ed interdipendenti tra loro, perché ovviamente la vendita di apparati e di impianti italiani è destinata alle stesse società di esercizio ed amministrazione che hanno i collegamenti *telex*, telegrafici e telefonici con il Ministero delle poste e delle telecomunicazione, o con la società concessionaria Italcable, e che utilizzano i servizi di transito dell'Italia. L'impegno del gruppo STET per la ricerca e lo sviluppo nel settore delle telecomunicazioni è - possiamo dire - assai ingente. Nell'ambito di questo sforzo, l'impegno prioritario è relativo al sistema nazionale di commutazione «Proteo», la cui realizzazione è già in fase industriale o di imminente avvio.

Altrettanto recente è, per la verità, l'impegno del gruppo STET nella componentistica, settore per il quale sono richiesti, nel triennio 1981-1983, 107 miliardi per investimenti. Tali cifre pongono il problema di un adeguato sostegno da parte dello Stato, finalizzato ad alleggerire tale notevole peso, così come avviene a favore delle aziende concorrenti negli altri paesi.

Con particolare riferimento, poi, al quesito relativo alla riorganizzazione del gruppo STET, si ricorda quanto indicato nel «libro bianco» del ministro delle partecipazioni statali (si leggano le pagine 156 e 157), e precisamente: «Per quanto riguarda il gruppo STET, viene riconosciuta l'esigenza, motivata da ragioni tecnologiche e di mercato, sia interno che estero, di mantenere nell'ambito del gruppo la presenza sia di aziende di esercizio che manifatturiere, al fine di favorire, con le sinergie tecnico-gestionali rese possibili, un impegnativo sviluppo di tutto il comparto in un momento molto delicato inerente la riconversione alla elettronica».

Per quanto attiene all'interpellanza, Picano n. 2-01010, con la quale si chiedono notizie circa il piano di sviluppo, è opportuno ripetere che ogni anno viene predisposto un piano di sviluppo e di potenziamento dei servizi statali telegrafici, *telex*-dati e radioelettrici, nel quale è esposto il programma dell'anno in corso con proiezioni al biennio successivo. Tale piano viene aggiornato annualmente e sottoposto prima all'approvazione del consiglio superiore tecnico delle poste, telecomunicazioni e automazione, per il prescritto parere, e, successivamente, del consiglio d'amministrazione, assieme ai programmi dell'azienda dei telefoni di Stato e delle società concessionarie, ai fini di una visione globale del settore. In tale piano sono compresi anche i «servizi speciali», che costituiscono un primo approccio all'informatica distribuita.

Il piano relativo al 1980, con proiezioni al 1981-1982, è stato approvato nella trentunesima adunanza generale del consiglio superiore tecnico delle poste, telecomunicazioni e automazione in data 9 luglio 1980, mentre il piano relativo al 1981 è stato predisposto, ma non ancora approvato dal medesimo consiglio superiore tecnico, cui però è stato già inviato.

Nel 1979 è stato approvato anche il piano di sviluppo della rete-dati al 1981 le proiezioni al 1990, in cui si tiene anche conto delle future necessità dei servizi di informatica distribuita.

Si fa presente, altresì, che con decreto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1981, attualmente in corso di registrazione alla Corte dei conti, si è provveduto alla costituzione del consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione per il quadriennio 26 gennaio 1981-25 gennaio 1985, ed il suo insediamento è avvenuto in data 2 febbraio scorso.

Per quanto riguarda la fondazione Ugo Bordoni, si precisa che essa opera per fini di ricerca presso l'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni in base ad una convenzione stipulata fra i due enti. Le ricerche che devono essere svolte sono decise dal direttore dell'istituto, che si avvale di un comunicato per l'esame delle varie proposte che ogni anno gli vengono sottoposte. Il direttore dell'istituto e il comitato tengono presente sia le eventuali richieste delle concessionarie, sia le collaborazioni che si possono eventualmente instaurare con il centro.

Non è possibile, invece, coordinare *in toto* le ricerche dell'istituto superiore delle poste e telecomunicazioni e del CSELT - centro della finanziaria STET -, in quanto quest'ultimo ha finalità dirette alla ricerca applicata per conto delle ditte manifatturiere del gruppo STET e soltanto su commissione può eseguire ricerche per conto terzi.

La fondazione Bordoni, come accennato, si affianca all'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni nell'opera di ricerca scientifica, fruendo soltanto delle potestà che le derivano dalla convenzione sfilata tra i due enti. Nulla, però, impedisce che, a norma del suo statuto, la fondazione possa eseguire lavori di ricerca anche per aziende private. In tal caso, però, non utilizza né le apparecchiature dell'istituto superiore né il suo personale, poiché, secondo la richiamata convenzione, ogni risultato delle ricerche effettuate nonché le relative proprietà intellettuali appartengono esclusivamente all'istituto stesso.

Si precisa, altresì, che le finalità che intendono perseguire il CSELT da una parte, l'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni e la fondazione Bordoni,

dall'altra, sono ben diverse e distinte. Infatti, mentre il compito del Centro è rivolto alla ricerca per le manifatturiere del gruppo STET, l'istituto superiore e la fondazione Bordoni hanno come finalizzazione delle loro ricerche quella di fornire alle due aziende del Ministero delle poste e telecomunicazioni ed alle concessionarie l'utilizzazione di nuove tecnologie e di nuove tecniche nel campo delle telecomunicazioni e dell'informatica.

Circa la richiesta riguardante le spese per il personale del centro studi e laboratori telecomunicazioni (CSELT), si informa che gli oneri fissi per il personale stesso gravano sul conto economico del bilancio del centro e che il personale in servizio presso quest'ultimo risulta essere personale SIP appositamente distaccato, mentre le relative spese sono a carico del CSELT. Ancora, che il pacchetto azionario del centro è interamente posseduto dalla finanziaria STET.

Per quanto attiene all'affidamento ad un unico organo del compito di svolgere attività di ricerca, si fa presente che il consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione ha preso in esame una ipotesi di ristrutturazione dell'Istituto superiore, dando parere favorevole in merito alla riorganizzazione strutturale ed operativa dello stesso. La materia, tuttavia, è ora all'esame dei competenti organi dell'amministrazione per il seguito di competenze.

PRESIDENTE. L'onorevole Publio Fiori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00671 e per la sua interrogazione n. 3-02997.

FIORI PUBLIO. Ringrazio il sottosegretario Leccisi per l'articolata, complessa e difficile risposta che senza dubbio fornisce alcune indicazioni e pone talune domande. Risposta, poi, che ci conferma nel convincimento che questo argomento avrebbe meritato e meriterebbe un dibattito più articolato e approfondito in quest'aula, come lo stesso Governo, d'altronde, ha poco fa affermato quando ha posto alla Camera la domanda su che cosa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

fare di tale settore.

Senza nulla togliere alla competenza, alla autorevolezza ed alla simpatia del sottosegretario, forse sarebbe stata opportuna la presenza del ministro. Abbiamo rivolto la interpellanza al Presidente del Consiglio non certo per accrescere il carico di lavoro dell'onorevole Forlani ma perché - come tutti coloro che sono intervenuti hanno ricordato - si riferisce ad un settore centrale, ad un nodo nevralgico nella vita economica, finanziaria e sociale del paese. Un nodo che in tutti i paesi occidentali viene seguito direttamente dal capo dell'esecutivo. Non possiamo non sottolineare, quindi, un certo disinteresse per un settore che presenta aspetti inquietanti e preoccupanti. Questa avrebbe potuto essere l'occasione per un grande dibattito pubblico sul problema dei disservizi e degli sprechi all'interno dell'apparato della pubblica amministrazione, per un discorso articolato sul problema del controllo politico e democratico sulla gestione delle società a partecipazione statale. Prendiamo atto, comunque, del fatto che il Governo si pone il problema in termini realistici e di proposta per il futuro, sottolineando la necessità di procedere in termini di programmazione e l'esigenza di dar vita ad un nuovo assetto istituzionale delle telecomunicazioni, nonché la necessità e l'urgenza di un processo di riorganizzazione e razionalizzazione, nel quadro di un piano pluriennale di sviluppo nel settore e di una revisione delle competenze, confermando le preoccupazioni relative al rischio di esuberanza di manodopera. C'è quindi concordanza tra gli interpellanti e gli interroganti e il Governo su una diagnosi circa la gravità della situazione complessiva. Direi che anche la spiegazione che ci è stata fornita, non voglio dire in termini ragionieristici (perché non intendo sminuire la risposta data), ma comunque in termini di costi e ricavi, potrebbe avere il suo peso se non restasse forse un po' in superficie, nel momento in cui il confronto avviene sui dati di costo e ricavo effettivi, quelli rilevabili dai bilanci delle aziende del gruppo, e non scende invece ad un'analisi più approfondita delle

cause della crisi, delle ragioni profonde di un indebitamento così pesante, evidenziando una analisi forse insufficiente in relazione al controllo sui costi. Non c'è dubbio, infatti, che sulla base di una rilevazione fotografica del rapporto tra costi e ricavi non si può non convenire sulla necessità delle misure adottate in questi giorni, che vanno dalla ricapitalizzazione al rifinanziamento. Resta però a nostro avviso senza risposta una domanda, che tocca la questione centrale: quella circa un'indagine e un controllo diretto sulle cause che hanno condotto ad un tasso così elevato di indebitamento con le banche, nonché di un controllo sui costi. È vero, infatti, signor sottosegretario, che dal 1965 al 1979 sono stati effettuati investimenti per oltre 23 mila miliardi: si tratta di una somma riguardevole, che ha spinto senza dubbio in avanti il processo di sviluppo del settore. Ma quello che sarebbe interessante comprendere e che dovremmo essere in grado di spiegare all'opinione pubblica è in quale direzione siano andati questi investimenti e gli aumenti tariffari che continuano ad essere proposti ed approvati, in quale direzione va lo sviluppo della tecnologia, in un settore così delicato.

Ed allora, passando all'esame delle proposte concrete che oggi il rappresentante del Governo ci ha riconfermato, dobbiamo dire con molta chiarezza che il provvedimento sulla cassa conguaglio è indubbiamente utile ed auspicabile, poiché ricomponne l'equità del rapporto, sul lato degli incassi, tra azienda di Stato, SIP ed Italcable. Rimane però il problema di fondo del rifinanziamento. Si tratta di un nuovo ricorso all'indebitamento con le banche, che segue una vecchia logica, che lo stesso rappresentante del Governo ha in questa sede criticato o verso la quale ha avanzato delle riserve, anche se lo ha ritenuto un comportamento obbligato, e finalmente c'è un dato positivo, di cui volentieri diamo atto alla dirigenza delle società, della finanziaria e al Governo, il ricorso al mercato del risparmio con emissione di obbligazioni.

Vorrei sottolineare questo fatto perché,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

anche se per il momento rimane un dato teorico, denota però un mutamento interessante di indirizzo di politica finanziaria all'interno del gruppo, cioè uno spostamento dell'attenzione dalla ricerca permanente e costante di nuovi fondi pubblici a carico dello Stato e della collettività verso una linea strategica di politica economica completamente diversa, che è quella del reinserimento della SIP e delle aziende del settore a partecipazione statale, in una logica di mercato e di ricerca di capitali all'interno del mercato nazionale.

A questo punto sorge però un problema che lo stesso sottosegretario, con coraggio, ha evidenziato nella sua relazione, quando ha detto che il Governo cercherà di far affluire il capitale privato nelle società a partecipazione statale del gruppo. Mi sembra una considerazione giusta e un'indicazione - come ho detto - interessante e significativa; però dobbiamo anche tener conto che non è pensabile che il capitale privato possa tornare a queste società del gruppo delle telecomunicazioni se non reinventiamo un meccanismo che consenta ai risparmiatori di avere nuova credibilità per un apparato burocratico, tecnico, amministrativo e per alcune scelte politiche che in questi ultimi anni hanno, di fatto, affossato la redditività della partecipazione azionaria all'interno di queste società.

Il capitale privato non tornerà alla SIP ed il rapporto tra capitale privato e capitale pubblico scenderà al di sotto di quel 15 per cento di cui si lamentava il rappresentante del Governo se noi non ricostruiremo, all'interno delle aziende, un tipo di efficienza manageriale e imprenditoriale che è alla base del recupero di un rapporto nuovo e preciso con l'opinione pubblica e con i risparmiatori.

Nonostante gli sforzi che abbiamo constatato e che guardano al futuro, non ci sembra che vi siano in questo momento condizioni che consentano una ripresa dell'investimento privato.

Dobbiamo capire e far capire alla gente come vengono amministrare queste società ed allora sarebbe stato interessante che, ad esempio, il Governo avesse voluto

far luce fino in fondo sui metodi di gestione che appartengono agli ultimi anni ed avesse - esprimo un pensiero che mi è venuto in questo momento - commissionato ad una società di revisione contabile - perché no, straniera, che per la sua serietà potesse contare sul rispetto mondiale - un'analisi precisa che andasse a guardare fino in fondo le ragioni del disavanzo, dell'indebitamento e dell'ammontare dei costi; costi - come abbiamo rilevato - che sono superiori ai costi medi esistenti negli altri paesi e prezzi che sono mediamente superiori a quelli praticati negli altri paesi in termini reali, quindi rapportati al salario reale e che tengono conto del processo tecnologico, che comporta invece di anno in anno una diminuzione dei costi reali, anche se poi i costi formali, seguendo la dinamica dell'inflazione, sembrano aumentare in maniera apparente.

Quindi, si pone il problema della dirigenza, per la quale desidero fare una precisazione, perché siamo consapevoli che le aziende del gruppo dispongono di quadri amministrativi e tecnici di qualità probabilmente superiore a quelli di aziende analoghe in altri paesi del mondo. Ma la domanda che avevamo posto, e che rinnoviamo oggi, non verte sul sindacato delle capacità di coloro che operano all'interno delle aziende come quadri amministrativi e quadri tecnici; ma il nostro era un sindacato rivolto ad un'analisi e ad un esame politico delle linee scelte dal vertice dirigenziale, per poter finalmente capire se vi sono responsabilità precise per i risultati negativi che il gruppo in questi anni ha accumulato, e per arrivare finalmente, nell'ambito del settore delle partecipazioni statali, ad un giudizio di responsabilità che non sia solo politico, ma sia anche amministrativo e manageriale, di coloro cui vengono affidati per larga parte i denari, i risparmi del popolo italiano.

Credo che questo sia il problema di fondo. Ci rendiamo conto, d'altra parte, che in questo momento, nel quadro del cambiamento verificatosi nel vertice di alcune aziende, di alcune società del gruppo, creano particolari aspettative e grande interesse le dichiarazioni e le assicurazioni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

del nuovo amministratore delegato della STET circa i criteri di conduzione del settore, l'uso delle risorse, le proposte operative circa i problemi dell'assetto delle telecomunicazioni in generale, e soprattutto per quanto riguarda la particolare attenzione che ha voluto riservare al Parlamento ed alle organizzazioni sindacali.

È indubbio però che, al momento, dinanzi alla richiesta di ulteriori risorse pubbliche che devono affluire e stanno per affluire all'interno della gestione di questa società, nutriamo in realtà gravi preoccupazioni, perché non ci sembra che esistano sufficienti garanzie che il risanamento ed il rilancio produttivo delle aziende siano un fatto certo.

Noi possiamo anche comprendere l'esigenza di superare questo momento di passaggio da una fase vecchia e logora ad una fase di rilancio, almeno nelle aspettative, attraverso un nuovo processo di ricapitalizzazione e di rifinanziamento; però, non vi è dubbio che non possiamo esimerci dall'esprimere alcune gravi perplessità sul fatto che questi mezzi vengono affidati nuovamente alle stesse mani di coloro che in questi anni non hanno dato certamente prova di capacità quanto alla definizione di linee politiche nella conduzione di un settore così particolare.

Vorremmo allora essere rassicurati; e direi che il sindacato ispettivo del Parlamento deve continuare, qui ed in commissione, perché se è vero - come anche il Governo ha doverosamente riconosciuto - che il settore delle comunicazioni rimane il settore cardine dello sviluppo sociale ed economico del nostro paese, ebbene, è necessario che il Parlamento da questo momento acquisisca una maggiore consapevolezza della necessità e dell'urgenza che il controllo politico e democratico non avvenga soltanto sporadicamente, a seguito di interpellanze e di interrogazioni, ma assuma invece un ritmo più serrato e, direi, complessivamente più soddisfacente.

Vorrei concludere rispondendo al collega del gruppo comunista, il quale si è preoccupato di individuare nel dialogo interno seguito alla presentazione di interrogazioni ed interpellanze anche da parte

di rappresentanti della democrazia cristiana uno scontro tra gruppi, in guerra tra loro, in base a presunte lotte per le commesse.

Credo che questo tipo di polemica, questo tentativo di individuare sempre in ogni intervento parlamentare della maggioranza l'inquinamento di rotture e di giustificazioni che non hanno nulla a che vedere con il ruolo ispettivo che spetta a ciascuno di noi singolarmente intesi, sia la conseguenza di un processo freudiano di *transfert*: evidentemente, vi resta difficile ragionare per noi abbandonando criteri e logiche che probabilmente appartengono, invece, alla vostra costituzione psico-politica (*Interruzione del deputato Esposto*). Da parte nostra vi è stata soltanto una preoccupazione, e lo dimostrano la chiarezza, la lealtà e l'umiltà con cui conduciamo questo dibattito, anche se probabilmente non siamo completamente d'accordo. Ci muove la preoccupazione per questo settore gravemente in crisi. Si tratta di un settore nel quale dobbiamo, con coraggio, andare a rivedere le bucce di coloro che hanno amministrato, per compiere scelte coraggiose. Credo che questo debba essere il punto di avvio di un momento diverso e nuovo, per far sì che l'opinione pubblica ed il Parlamento finalmente entrino, e con costanza, nel merito di problemi di tali dimensioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Picano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2.01010 e per l'interpellanza Manfredi Manfredi n. 2-00672, di cui è cofirmatario.

PICANO. Certamente la risposta del sottosegretario è stata puntuale ed esauriente; però credo che si possa individuare una contraddizione tra le premesse espresse dal Governo, che ha capito indubbiamente l'importanza strategica del settore per l'apparato industriale italiano - proprio in vista di una sua riconversione - ed i provvedimenti concreti che lo stesso Governo sta mettendo in atto per rispondere a questo tipo di domanda.

Evidentemente, si impone un processo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

di razionalizzazione nel settore, anche se noi non riteniamo che scorporare o incorporare possa di per sé creare delle situazioni ottimali. Gli Stati Uniti, per fare un esempio, pur avendo una pluralità di gestori riescono, attraverso la *Federal communication commission*, ad effettuare quell'opera di programmazione e di controllo, che consente di procedere con la massima tranquillità. Qual è la contraddizione tra le premesse del Governo, che annette grande importanza al settore, e la carenza dei provvedimenti?

Onorevoli colleghi, il Governo già nel 1979, con un provvedimento del CIPE aveva approvato un programma per il 1980, che prevedeva investimenti per 2250 miliardi. In effetti, abbiamo avuto solamente 1950 miliardi, con una riduzione di 300 miliardi negli investimenti: il che ha portato ad un aumento delle scorte di magazzino e ad una crescita di cassa integrazione nel settore, anche con licenziamenti nelle ditte sindacalmente meno protette.

Ora ci si propone, così come stanno le cose, un programma di investimenti per il 1981 che dovrebbe essere di 2000 miliardi di lire. Se teniamo conto di una svalutazione pari al 18 per cento, certamente i 2000 miliardi a prezzi 1980 finiscono per essere 1800, con un'ulteriore caduta di più del 10 per cento nel piano di investimenti rispetto al 1980. Allora la speranza, che vi era da parte di alcune aziende manifatturiere, di poter recuperare sul piano della produzione e quindi della vendita nel 1981, con una programmazione di 2600 miliardi, viene meno; con la prospettiva di un aumento delle scorte di magazzino da una parte, e con una crescita anche delle ore di cassa integrazione.

Vi è il pericolo paventato di 30 o 40 mila persone in cassa integrazione, ed io mi riferisco in particolar modo alla Italtel che ha in magazzino scorte che potrebbero permetterle di non lavorare per più di sei mesi, con tutte le conseguenze sul piano del debito pubblico allargato; perché certamente 30 o 40 mila persone in cassa integrazione costeranno alla comunità italiana 100-120 miliardi, con cui si potrebbero finanziare i 600 miliardi di investimen-

ti, che il Governo invece intende tagliare.

Ma la preoccupazione non è solamente per il 1981, ma anche per il 1982 e il 1983, perché, come il Governo ci diceva precedentemente, sarebbero previsti 4500 miliardi di investimenti per questi due anni: il che significa certamente una diminuzione, anche rispetto ai programmi di investimento, tenendo conto della svalutazione del 1981. Anche nel piano triennale, con una previsione di spesa di 6750 miliardi, non otteniamo il ritmo di investimenti nemmeno di 2 mila miliardi del 1981, perché, se tenessimo conto dell'inflazione, dovremmo investire più di 7 mila miliardi.

Solamente se portiamo avanti una politica di investimenti nel settore telefonico, specialmente da parte della SIP, di 2 mila miliardi, portiamo avanti una politica statica nel Settore e non una politica dinamica, così come ci sembrerebbe necessario in relazione all'importanza del settore come industria di base, specialmente per la componentistica, e come industria che deve creare le infrastrutture necessarie e traenti per le altre attività industriali, specialmente nel campo manifatturiero. Manifestiamo, perciò, le nostre perplessità per la programmazione nei prossimi tre anni nel campo delle telecomunicazioni, perché in un momento in cui si stanno per aprire le frontiere CEE per quanto riguarda la vendita dei prodotti esteri in Italia e viceversa, ci troviamo ad affrontare la situazione in un clima di estrema fragilità industriale e con scarse prospettive di adeguamento degli investimenti alle necessità del settore.

Vorrei pertanto raccomandare al Governo di riconsiderare l'importanza del settore, non solo in linea teorica, ma facendo quell'opera di coordinamento degli investimenti da parte di tutti i gestori del settore e soprattutto destinando al settore, che noi riteniamo trainante ed anche di base rispetto alla trasformazione dell'apparato industriale, risorse più ingenti perché la domanda è grande. Nel 1980 vi sono state 866.238 domande inevase giacenti con un aumento di 42.810, il cui ritmo è destinato ad aumentare nel 1981 se la situazione rimane così com'è. Riten-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

go che, per scongiurare la cassa integrazione e soprattutto per dare alla nostra industria manifatturiera una prospettiva certa ed alle altre aziende un futuro sicuro, per cui possano non solo investire in generale, ma investire nel campo della ricerca e dello sviluppo, per adeguare i loro strumenti alle esigenze del mercato, occorre una maggiore certezza e che il Governo non si rimangi nel giro di pochi mesi quello che è stato stabilito, facendoci saltare tutti i conti aziendali da una parte e contribuendo ad aumentare i costi dell'apparato delle telecomunicazioni in Italia.

Queste sono le preoccupazioni che manifesto al Governo, pur dandogli atto dello sforzo che sta compiendo per adeguare le sue strutture organizzative alle esigenze del mercato, per disporre di moderni strumenti di analisi dei costi e di programmazione del settore, coinvolgendo anche gli esperti di cui dispone la comunità italiana.

Debbo manifestare perplessità anche per l'inadeguatezza degli investimenti destinati in questo momento dal Governo a questo settore. Mi voglio augurare che, così come per il settore postale, si predisponga per il settore delle telecomunicazioni, dopo adeguate ricerche, un apposito piano integrativo in modo da poter rispondere non solo alla domanda dei cittadini, ma anche alle esigenze dell'industria e fornire una maggiore certezza occupazionale a tutti i lavoratori del comparto.

PRESIDENTE. L'onorevole Baldassari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00673.

BALDASSARI. Signor Presidente, desidero esprimere la mia insoddisfazione per la risposta che è stata data dal Governo; risposta che non ritengo esauriente per quanto attiene agli interrogativi che l'interpellanza stessa poneva.

Non mi riempie certo di soddisfazione sapere che, per quanto riguarda l'assetto istituzionale, si è dato vita ad un'ennesima commissione di studio, ben conoscendo come vengono nominate queste commis-

sioni e ben sapendo poi che le soluzioni che emergono confermano in ultima analisi certe strutture e la possibilità data al Ministero delle poste di governare indisturbato.

Si vuole istituire un organismo che svolga funzioni di indirizzo e di controllo? A noi va bene questo indirizzo, ma chi nomina questa ennesima struttura, questo ennesimo organismo di controllo? Se la creazione di questo organismo avviene ancora una volta per clonazione, mi chiedo quale funzione di controllo esso possa svolgere.

Pertanto, con buona pace dell'onorevole Publio Fiori, che in questo momento non è presente, si può dire che la gestione dell'azienda di Stato per i servizi telefonici e quella dell'intero settore non è una gestione democratica.

Anche per quanto riguarda l'applicazione della convenzione, voglio dire che ho sentito qui da lei che a norma della convenzione sia il Ministero sia la SIP sono tenuti ad una determinata prassi. Allora io vorrei che lei mi spiegasse, signor sottosegretario, come mai è data possibilità alla SIP di procedere all'allacciamento di nuovi impianti telefonici oltre il dettato della convenzione. Se è vero che voi effettuate continui controlli ed ispezioni, come mai si può eludere l'articolo 22 della convenzione, relativo all'obbligo dell'istituzione di reti urbane e all'allacciamento di nuovi abbonati, che dispone che i collegamenti urbani «richiesti dai nuovi abbonati entro i limiti dello sviluppo previsto dai piani tecnici particolareggiati approvati dall'amministrazione devono essere eseguiti entro trenta giorni dalla richiesta di collegamento». In qualche caso passano anche due o tre anni dal momento in cui il potenziale utente richiede di essere allacciato alla rete telefonica.

E poi, che vi siano carenze per quanto riguarda i controlli non lo diciamo noi, ma vi sono testimonianze di ministri, come prima le ho accennato. Pertanto, è assai grave che da parte dell'amministrazione si cerchi di coprire l'operato della SIP. E questo mi conferma nella mia convinzione, nonostante - ripeto - l'onorevole Fiori,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

abbia prima affermato che siamo di fronte ad una gestione non democratica, ad una gestione effettuata il più delle volte per fini che nulla hanno a che vedere con l'interesse collettivo.

Peraltro, apprendo che, nonostante i massicci aumenti tariffari (quasi il 50 per cento nel giro di pochi mesi), nonostante l'istituzione della cassa conguagli, così come intende fare il Ministero delle poste e telecomunicazioni per beneficiare la SIP di altre provvidenze, nonostante la diminuzione del canone di concessione, nonostante il rifinanziamento, la SIP ha operato una diminuzione degli investimenti previsti: da 2.600 miliardi si scende a 2 mila miliardi. Tenuto conto della perdita di valore della lira, siamo molto al di sotto di quello che il piano prevedeva.

Quindi, andiamo incontro ad una situazione assai grave nel settore e vengono confermati i nostri timori in ordine allo sviluppo e alla capacità di occupazione dell'intero settore. Si va ad aumenti massicci, si sostiene d'altro canto che si creano organismi con il compito specifico di rendere più celere la prassi per arrivare ad altri aumenti, mentre per converso, si cerca di ridurre gli investimenti. Questo è assai grave e denota come vi sia tra il Ministero delle poste e telecomunicazioni e le società concessionarie una unità di intenti negativa e da parte dell'azienda di Stato per i servizi telefonici un'azione di sopporto nei confronti di indirizzi privatistici che vanno contro l'interesse nazionale e quello degli utenti e dei lavoratori del settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Crivellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le interpellanze Cicciomessere n. 2-00894 e Melega n. 2-00984, di cui è cofirmatario.

CRIVELLINI. Devo manifestare, oltre che insoddisfazione, anche profonda delusione per quanto ci ha detto il rappresentante del Governo. Anzi, più che per il contenuto, per l'impostazione stessa della sua risposta, che è stata indubbiamente ampia, poichè ha toccato tutta una serie di

temi e passato in rassegna molti argomenti. È naturalmente, anche questa, una impostazione legittima, ma io mi aspettavo piuttosto una risposta precisa su quanto si vuol fare in un settore che tutti a ragione ritengono di vitale importanza per il paese. Tanto è vero che anche nell'intervento del sottosegretario mi è parso di cogliere molte preoccupazioni, anche se queste si riferiscono soprattutto all'assetto istituzionale e alla necessità di mantenere l'equilibrio tra le due aziende operanti nel settore.

In altre parole, mi è sembrato che le preoccupazioni del sottosegretario fossero soprattutto incentrate sugli equilibri da mantenere fra le due aziende, piuttosto che sulla necessità di risolvere in qualche modo il problema complessivo dei settori delle comunicazioni e dell'elettronica.

Ho appreso dalla risposta del sottosegretario che il Governo ha intenzione di esaltare la sua funzione di controllo sulle due aziende. Per la verità, non si può certo dire che fino ad oggi questo controllo sia stato esercitato al meglio, come si può leggere in uno dei pochi documenti seri che esistono in materia di controlli, cioè la relazione della Corte dei conti. Leggendo quella relativa al 1979, si scopre, ad esempio, che l'azienda di Stato per i servizi telefonici ha falsificato il suo bilancio, mettendo in entrata 27 miliardi di mutui mai autorizzati e per i quali mai sono state emesse obbligazioni: è stato solo un modo per mascherare un deficit.

Quello che si può auspicare è pertanto che questa intenzione di esaltare le funzioni di controllo venga effettivamente attuata, e meglio di quanto non sia stato fatto per il passato.

Dicevo prima che, oltre all'insoddisfazione, devo manifestare delusione. E questo proprio perché noi pensiamo che quello di cui parliamo sia un settore-chiave per l'economia di un paese industrializzato come l'Italia; ma anche un settore particolare, nel quale la dipendenza tecnologica significa anche, che lo si voglia o meno, dipendenza politica.

Qui non si tratta quindi soltanto di una questione di fatturato o di numero di ad-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

detti (che costituiscono comunque parametri molto importanti), ma di una questione vitale per l'indipendenza e l'autonomia del paese. Basti pensare, come hanno fatto altri colleghi, al settore degli elaboratori, che sono condizione necessaria e sufficiente per lo sviluppo autonomo di un paese. Ma anche per la componentistica il discorso non cambia: sono tutti campi in cui la dipendenza tecnologica e produttiva è causa, forse poco appariscente, ma sicuramente determinante, di dipendenza politica, nei fatti prima ancora che nelle intenzioni o nella volontà.

Altri esempi del genere si potrebbero fare in riferimento non solo ai parametri tradizionali (fatturato, investimenti, numero di occupati), ma anche ad un parametro che non è facilmente quantificabile, ma che è rappresentato dalla capacità di ricerca e di studio, che è cosa diversa e più ampia della padronanza delle conoscenze tecnologiche o scientifiche, di alcuni particolari processi produttivi. È il patrimonio umano ed intellettuale dei ricercatori come singoli e come gruppo di ricerca: sfortunatamente, è un patrimonio che non si consegue in maniera meccanica con un processo quasi di causa ad effetto, operando investimenti; esso può essere distrutto in brevissimo tempo, se non si realizzano investimenti adeguati a mantenerlo ed ampliarlo. Esso necessita di tempi lunghi e di condizioni adeguate per la sua ricreazione.

Insisto su questo perché il problema consiste nella ricerca in questo settore, condizione vitale per l'autonomia nella produzione. Ho avuto la fortuna ed il piacere di occuparmi, a livello di ricerca, della nuova scienza particolare, ai margini di questo settore: la bio-ingegneria che, per la sua definizione, implica la conoscenza e l'applicazione della teoria dei sistemi, dei controlli automatici e dell'informatica; in tale settore l'Italia ha delle punte riconosciute a livello internazionale. Se queste non sono adeguatamente sostenute a livello di investimenti e riconoscimenti, rischiano di risolversi in semplici episodi, marcando anche in questo campo particolarissimo (lo assumo come esempio a

marginie) una situazione di dipendenza scientifica.

Per il campo di cui oggi si è discusso, la dipendenza si trasforma necessariamente in dipendenza politica: su questo, in sostanza, si chiedeva una risposta del Governo che non è giunta, ed anche per ciò siamo insoddisfatti; riteniamo che il Governo non abbia compreso l'ampiezza e l'importanza strategica del settore! (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Margheri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00969.

MARGHERI. Signor sottosegretario, la ritengo incolpevole, anche se non innocente! Il Governo di cui fa parte presenta la reazione della seppia: quando si sente incalzato (come in questa occasione), emette una macchia di inchiostro tanto grande da oscurare la visibilità in questa aula e da rendere incomprensibili anche le cose più chiare e semplici!

Ciò è vero in generale per l'atteggiamento politico del Governo, ed è vero anche per quanto è accaduto oggi con la decisione di svalutare la lira, accompagnata da altri gravissimi provvedimenti (come l'aumento del costo del denaro). Anche lì avete sollevato un polverone per nascondere il circolo vizioso in cui vi siete cacciati, quello di una politica recessiva incapace di combattere l'inflazione, ma tale da aggravare le condizioni economiche del nostro paese!

Tornando alle telecomunicazioni, quanto ho detto è vero per la risposta da lei testè fornita che, sin dall'inizio, è viziata e ci lascia completamente insoddisfatti; essa è viziata dalla fondamentale analisi svolta in questa aula attraverso il documento che ci ha letto. Vi è una grave sottovalutazione del problema: a nome del Presidente del Consiglio, lei ha parlato di importanti infrastrutture e di aggregazione di domanda pubblica. Io credo che dovremo ricordarci che anche in documenti espressi da questo Governo si riconosceva, nelle telecomunicazioni, uno degli elementi di principale trasformazione, su

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

scala mondiale, che vi siano in questo momento, per l'influenza economica cioè per il grossissimo giro di affari che tra pochi anni supererà il prodotto nazionale lordo. L'Europa avrà gran parte delle centinaia di migliaia di miliardi che saranno impegnati in questo settore. Ma questo è il meno; le telecomunicazioni influiscono su tutto il sistema di comunicazioni di massa e condizionano la televisione, la radio, le trasmissioni dei dati via satellite. Contemporaneamente, le telecomunicazioni - basta leggere i *reportages* giornalistici come «La sfida mondiale» di Servan-Schreiber - influiranno sul modo di lavorare delle fabbriche, influiranno sulla organizzazione della vita quotidiana, su tutti gli aspetti della vita sociale e civile. In questa situazione di dipendenza tecnologica e commerciale una condizione di dipendenza dall'esterno, sia per le tecnologie impiegate sia per le quote di mercato di cui si dispone, significa, per ogni paese, licenziamenti, disoccupazione, in pratica rischio di colonizzazione nel settore. Per assicurare la stabilità dell'occupazione degli addetti a questo comparto, ma soprattutto per assicurare la possibilità che le telecomunicazioni siano strumento di sviluppo delle forze produttive, occorre garantire l'autonomia nazionale nella ricerca degli investimenti e nello sviluppo industriale.

Signor sottosegretario, lei forse ci ha dato una risposta rassicurante sul modo in cui questo Governo vuole garantire l'autonomia nazionale sul terreno dell'innovazione tecnologica della ricerca scientifica e degli investimenti industriali? Mi pare tutto il contrario. Vogliamo analizzare i punti della sua risposta? Programmi. Ho ascoltato la sua risposta e sono andato, con la memoria, a temi lontani, vedevo il *deja vu*, quasi una «ricerca del tempo perduto». Le leggo qualche spunto di un documento votato all'unanimità da questa Camera; in esso si dice che le molteplici ragioni della condizione di dipendenza tecnologica, finanziaria e commerciale del settore, sono riconducibili anche all'assenza di un intervento di programmazione e di realizzazione da parte degli organi dello Stato; si diceva poi che era necessa-

rio un collegamento del programma del CIPI, del dicembre 1978, con il piano che avrebbe dovuto essere elaborato dal Ministero delle partecipazioni statali; che tale collegamento era necessario con il piano dei trasporti e con quello energetico che usano l'elettronica, l'informatica e la teleinformatica; in quel documento si affermava anche che doveva essere fatto un censimento della possibilità di nuovi servizi da assicurare all'utenza per poter sviluppare la nostra industria. Sempre in quel documento si sanciva la necessità di un dialogo e forse anche un confronto, in certi casi aspro, con le multinazionali per sapere come si comportavano nel nostro paese, tema questo ripreso dal Parlamento europeo pochi mesi or sono. Ebbene, tutte queste cose perché non sono state fatte?

Lei non ha affatto spiegato perché tutte queste cose, richieste all'unanimità dal Parlamento e che in parte erano contenute nel programma di settore elaborato sulla base della legge n. 675 del 1978, non sono state fatte. Ma a parte il *deja vu* delle sue parole, che infondono sfiducia nei riguardi delle prospettive, io credo che un punto di questi documenti lei non l'abbia raccolto: non si tratta tanto della quantità degli investimenti, bensì della loro qualità e del loro indirizzo. Si diceva, nel 1978, che bisognava stabilire degli indirizzi atti ad assicurare la contestualità di una politica di risanamento con una politica di sviluppo. La programmazione serve proprio a sfatare la falsa alternativa tra il risanamento, che dovrebbe venire prima, e gli investimenti e lo sviluppo, che dovrebbero venire dopo: o vi è contestualità o non si ha né risanamento né sviluppo.

Lei non ha parlato degli strumenti concreti con cui questa qualità degli investimenti avrebbe potuto essere determinata: il rifinanziamento del fondo IMI per la ricerca applicata; il fondo di innovazione, che fu bocciato nell'estate 1980, e che da ben nove mesi il Governo non ha ancora ripresentato in quest'aula; gli interventi speciali per il *Proteo*; gli interventi speciali per la componentistica attiva dell'SGS-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

ATES. Dove sono tutti questi provvedimenti?

Per quanto riguarda i nuovi servizi, lei ha detto che si tratta soltanto di sperimentazioni; la SIP, dal canto suo, assicura che stiamo marciando veloci: perché lei - visto che cita il «libro bianco» di De Michelis - non si ricorda che nel «rapporto Morganti» vengono denunciati gravissimi ritardi rispetto a tutti gli altri paesi industrializzati? Allora, chi ha ragione: il «libro bianco» di De Michelis o la SIP, che dichiara che sta sperimentando nuovi servizi per la nuova utenza? Non esiste una decisione a proposito di chi deve attuare tali servizi e non si può restare nell'incertezza tra SIP ed azienda di Stato! Non vi è alcuna decisione sulla progettazione industriale che rifinanzia ITALTEL ed SGS-ATES. Quanto al piano triennale, lei ha toccato il colmo della «reazione seppia». Al mio povero amico Publio Fiori lei ha continuato a dire che il piano triennale conteneva una parte sulle telecomunicazioni, in cui venivano fornite tutte le risposte. Ebbene, le cito quella frase del piano triennale che dichiara testualmente: «Non esiste un piano triennale globale per le telecomunicazioni. Gli investimenti previsti nel triennio 1981-1983 sono dedotti dai singoli programmi degli enti gestori ed ammontano complessivamente a 7.705 miliardi». Lei dovrebbe sapere e, signor sottosegretario (visto che anche recentemente si è occupato di partecipazioni statali), che i programmi dell'IRI sono stati dichiarati falsi dallo stesso presidente dell'IRI e dal ministro delle partecipazioni statali, dato che sono fondati sui dati della fine del 1979; oggi ne stiamo discutendo dopo la crisi delle telecomunicazioni e della siderurgia.

Allora il richiamo al piano triennale diventa, per il mio amico Publio Fiori, una vera e propria presa in giro. E mi dispiace che egli vi abbia creduto. Una lettera attenta avrebbe dimostrato che siamo nel vuoto della programmazione!

Lei mi ha fornito un argomento, il solo degno di essere contestato: prima si risana, poi si investirà e si farà la ricerca. No, caro sottosegretario! Qui siamo «alle por-

te con i sassi!»! Se non investiamo subito, non risaniamo perché perdiamo l'autobus dello sviluppo delle telecomunicazioni. Perdiamo un autobus internazionale su cui non potremo più salire, ma su cui salirà la Francia, la Repubblica federale di Germania, in certa misura l'Inghilterra, e su cui sono già saliti Giappone, Stati Uniti e Svezia! Ma noi restiamo a piedi!

Allora mi dica: perché tante migliaia di miliardi per risanare un settore che sarà condizionato dai rapporti internazionali e che sarà colonizzato dalle grandi imprese multinazionali? È evidente che, se non si coglie questa occasione in questo momento, ci troveremo di fronte all'impossibilità di risanare la SIP, l'ITALTEL e le aziende manifatturiere.

In altra epoca e con grandi successi abbiamo attuato tentativi di programmazione; disgraziatamente, poi, essi sono falliti per inadempienza e sabotaggi. Mi riferisco a quel tentativo di programmazione che si chiamò «legge di riconversione industriale»; allora ponevano, quale nucleo centrale della programmazione, la contestualità tra risanamento e sviluppo, nonché l'equilibrio tra politica di risanamento nei settori in difficoltà e politica di sviluppo, cosa che avrebbe dovuto consentirci la mobilità dei lavoratori, cosa che non ci avrebbe condotti alla svalutazione della nostra moneta, cui siamo arrivati oggi in questo modo, in questa forma, ed a questa recessione, che è stata il vincolo cieco in cui si è cacciato il Governo. Circa la gestione delle partecipazioni statali, dicemmo che questa contestualità doveva essere assicurata dagli enti a partecipazione statale, dalle loro finanziarie e dalle loro società operative. Ebbene, in questo settore delle telecomunicazioni il grande fallimento degli ultimi anni, il risanamento illusorio che hanno tentato di operare sia la STET sia l'IRI sia le aziende operative sta appunto in questo: nell'assenza di una politica equilibrata tra ristrutturazione e sviluppo, tra risanamento e sviluppo. Allora ne consegue che la posizione che lei mutua dal «libro bianco» di De Michelis, secondo cui la struttura andrebbe bene così com'è, con l'azienda di Stato dei servizi te-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

lefonici, con la SIP inserita nel sistema delle partecipazioni statali, con le aziende manifatturiere dentro la STET insieme alla SIP, è paralizzante, impedisce la programmazione, impedisce il calcolo dei costi economici, impedisce di stabilire obiettivi industriali, di innovazione tecnologica e, contemporaneamente, obiettivi di sviluppo del servizio. Il servizio è un'altra cosa rispetto alle aziende manifatturiere, ed anche le ipotesi che si sono sentite ventilare, secondo cui, in questa grande aggregazione (industrie manifatturiere e servizio delle telecomunicazioni), dovrebbe entrare, alla fine, anche la RAI-TV. Questa funzione di controllo del Ministero delle poste, che lei ha tanto richiamato, sinistramente ricorda questo problema. Credo che sia un grave pericolo per il nostro paese; noi andremmo a sopprimere la funzione industriale del settore delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, o almeno a paralizzarne l'efficienza e la razionalità, senza nessun vantaggio sul piano dei servizi, ed avendo, invece, sul piano dei servizi, una dipendenza commerciale dall'estero, che si aggraverebbe in quanto si rifletterebbe anche sul sistema della televisione pubblica. Noi, su questo terreno, consideriamo che il «libro bianco» è già diventato grigio. È un «libro bianco» che non possiamo accettare su questo punto e che, quindi, respingiamo.

L'ultimo punto di cui voglio brevissimamente parlare riguarda il *management*. Ma insomma, abbiamo sentito Publio Fiori insistere per avere chiarimenti sulla responsabilità storica di questa situazione, sulla responsabilità storica su cui non siamo solo noi ad interrogarvi! Vi sono migliaia e migliaia di lavoratori che vogliono sapere se il loro posto di lavoro sarà garantito. L'opposizione tra innovazione tecnologica e occupazione, su cui ha studiato l'OCSE nell'estate 1980, su cui l'OCSE ha richiamato l'attenzione di tutti i paesi industrializzati, è un'alternativa a due facce. L'innovazione tecnologica può produrre disoccupazione nell'ITALTEL; se non vi è sviluppo dei nuovi servizi, se non vi è sviluppo della commercializzazione all'estero, l'ITALTEL vende l'85 per cento alla

SIP. Anche questa è una ragione per conquistare la sua autonomia, per poter vendere all'estero, per poter competere sui mercati internazionali con le multinazionali. Se non vi sono gli accordi (e lei non ci ha parlato chiaramente di accordi) con la Telettra e con la Ericson, che dovrebbero essere, secondo i dirigenti della STET-SIP, sulla dirittura di arrivo, se non vi è integrazione sovranazionale, l'innovazione tecnologica può avere l'effetto di devastare l'occupazione del settore, di ridurre l'occupazione del 50 per cento. Ma se, invece, tutte queste cose vi sono e vi è anche una domanda aggiuntiva, il settore può addirittura mantenere stabile il livello di occupazione e, contemporaneamente, indurre lavoro in altri settori. Ma questa scelta è decisiva e si doveva compiere quattro anni fa. Chi ha la responsabilità di non averla compiuta? Chi ha la responsabilità di aver finanziato il *Proteo*, come dice Morganti, di non aver finanziato la ricerca del metodo nazionale di commutazione elettronica? Innanzitutto, il Governo, che conduce questa sua politica di inadempienza, di sabotaggio della programmazione, e che ha addirittura interrotto le esperienze positive compiute negli anni tra il 1976 ed il 1977, quando si cercò di mettere su piedi solidi, non di argilla, la programmazione nel nostro paese. In secondo luogo (qui non è mai venuta fuori: lo dico a Publio Fiori), la responsabilità è dell'IRI.

Che cos'è il Presidente Sette? Un inerte registratore delle crisi delle sue aziende? Che cos'è l'ente di gestione delle partecipazioni statali? Un organismo che programma, che indica nuove linee di azione, nuovi obiettivi, nuovi metodi di gestione? Eppoi ci sono le responsabilità della STET, della SIP e dell'ITALTEL. Ma in questa catena il momento di cambiamento necessario comporta anche il mutamento del *management* a livello aziendale e, soprattutto, a livello dell'ente di gestione. Anche il vertice dell'IRI ha le sue responsabilità e, di fronte ad esse, occorrono scelte conseguenti. Lo diciamo perché non vogliamo alzare, anche noi, un polverone, perché vogliamo cercare di fare in modo che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

a ciascuno spetti il suo. E, per parte nostra, diciamo che forse non siamo riusciti a suscitare ancora, in questi anni e in questi mesi, un movimento sufficientemente forte per far sì che ci fosse consapevolezza dell'importanza del problema, della posta in gioco, della possibilità di uscire dalla crisi solo guardando lontano ed alzando il tiro. Se non l'abbiamo fatto finora, cercheremo di farlo di più nel futuro, in modo che non si riproduca in quest'aula lo spettacolo di un sottosegretario il quale solleva una cortina fumogena per nascondere responsabilità - gravi - di fronte ai problemi dell'occupazione del paese e ai problemi del suo sviluppo nelle relazioni internazionali (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla replica degli interroganti.

L'onorevole Crucianelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03471.

CRUCIANELLI. I pochissimi minuti a disposizione mi impediscono di entrare nel merito delle tortuose comunicazioni del sottosegretario: una grande opera di ingegneria burocratica nella quale non si colgono alcuni dati fondamentali che sono stati già ampiamente richiamati dai colleghi che mi hanno preceduto. Non si comprende affatto quale soluzione sarà data al problema occupazionale del settore: nel corso di un anno l'occupazione nell'ITALTEL è stata ridotta da 30 mila a 28 mila unità, attraverso varie forme di licenziamento e con perdita, anche, di un patrimonio professionale e scientifico.

Vi è altresì la previsione di una perdita - questa volta per intervento traumatico - di circa 10 mila lavoratori e a questi problemi, che forse possono apparire di dettaglio, non si è data alcuna risposta.

Inoltre non si è data risposta al nocciolo della questione: qui non si tratta di fare un ragionamento che viaggia nei ministeri senza dar conto su quali linee programmatiche ci si voglia attestare in questo settore. Già lo hanno detto i colleghi che sono intervenuti prima di me: sappiamo tutti che in questo settore si giocano non

poche questioni di ordine nazionale ed internazionale, giacché molto spesso, quando si parla di sviluppo e di politica economica a livello nazionale ed internazionale, si discute dei termini di sviluppo di questo settore considerato centrale per il futuro della politica economica e dell'occupazione, e dell'egemonia e del comando a livello internazionale. È evidente infatti che tale settore è centrale anche dal punto di vista dello sviluppo democratico a livello nazionale ed internazionale.

Quale sia la politica del Governo, del Ministero, rispetto ai problemi relativi alle innovazioni tecnologiche, alla ricerca scientifica, non è dato sapere, nè è stato comunicato alcun riferimento in proposito, se non vaghi richiami. Abbiamo alcuni dati, ad esempio che la SIP riduce gli investimenti, sono stati richiamati alcuni capitoli per così dire tecnologici ed abbiamo appreso che si spenderanno 10 miliardi in tre anni per la trasmissione dei dati, un miliardo per il *telex* due miliardi per il *videotel*: dettagli, particolari, se si pensa a quello che è il grande sforzo economico che altri paesi stanno facendo nel settore. Non si è parlato di innovazione tecnologica e si è continuato a discutere del settore come se si fosse sempre di fronte agli stessi problemi. Non si tiene conto, ad esempio, che nel 1982, in Francia, tutte le linee saranno tali da tener conto delle innovazioni elettroniche, mentre in Italia tali tecnologie avanzate riguarderanno solo il 7 per cento delle linee. Lo sottolineo per porre in rilievo come la risposta del sottosegretario sia stata completamente carente sia in ordine alla questione della incipiente disoccupazione nel settore, sia in merito alle prospettive strategiche di quello che si definisce, appunto, un settore strategico dell'economia.

PRESIDENTE. L'onorevole Brini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03487.

BRINI. L'intervento dell'onorevole Margheri, in ordine alla interpellanza di cui sono cofirmatario, che condivido in pieno, mi consente di limitarmi a due sole

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

considerazioni. Rivolgo un ringraziamento all'onorevole sottosegretario per l'ampiezza della sua esposizione, ricca di notizie ma dalla quale non emerge alcuna risposta definitiva ai problemi, soprattutto, quelli della crisi delle industrie manifatturiere, cui farò riferimento. Se risposte vi sono, risultano evanescenti. Di qui la mia insoddisfazione profonda, certo non di rito. Nessuna analisi, infatti, vi è stata sulle cause di fondo della crisi e non una parola è stata detta in ordine alla sorte di migliaia di posti di lavoro. Anche questo episodio induce alla riflessione sul distacco abissale che esiste tra questo Governo e la sua politica ed il paese.

Sembra che un'unica tesi di fondo sia emersa, collegata del resto ad un giudizio che risulta sotteso all'intero discorso. Mi riferisco alla tesi secondo la quale occorre mettere immediatamente, subito, cospicue risorse finanziarie al servizio della SIP, in primo luogo attraverso un aumento delle tariffe. Tutto il resto rimane come era prima: non cambia nulla, cioè, né nell'assetto istituzionale dei gestori (che costituisce una delle cause di fondo della crisi e della confusione nel comparto delle telecomunicazioni), né in ordine agli indirizzi di politica industriale. Sembra, inoltre, che alla base delle argomentazioni del Governo vi sia la individuazione di un solo guasto, quello dello scarto tra costi e ricavi (tariffe). Non è di ciò che si tratta, non è questa la sola causa, né la fondamentale, di quanto sta avvenendo. Il problema esiste (ed in materia non mi intrattengo minimamente, stante il poco tempo a mia disposizione), anche se ad esso è già stata data risposta con ben due aumenti, nel 1980 e adesso, secondo le decisioni di ieri del Governo. Ma esiste altro, ed è la questione che desidero affrontare, sia pure per titoli.

Vi è, cioè, la scarsa produttività della gestione dei servizi, per la duplicazione dei gestori: SIP, Italcable e Telespazio che fanno capo alla STET, Azienda di Stato per i servizi telefonici; *Telex* e servizi telegrafici che fanno capo al Ministero delle poste e telecomunicazioni. Di qui la confusione nelle scelte industriali, in conseguenza an-

che del mancato coordinamento del Ministero delle poste e - quel che è grave - della arbitraria sostituzione da parte della STET al Ministero stesso.

Dicevo di scelte sbagliate della finanziaria, rimando per memoria alla indagine conoscitiva della Commissione industria dell'ottobre del 1977, quando, del resto l'amministratore delegato della STET, parlando del progetto *Proteo*, in risposta a quesiti che gli erano stati rivolti, affermava che lo sviluppo del progetto era andato avanti, che non esistevano problemi e che si era ormai entrati nella fase conclusiva dello stesso. La situazione esistente è sotto gli occhi di tutti. Apprezzo con soddisfazione l'impegno che qui è stato riaffermato dal rappresentante del Governo in ordine ad un intervento prioritario dello Stato sul progetto *Proteo* portato avanti da una industria statale, che non è certo entrato in fase industriale ma che è appena in fase preindustriale, e non è, quindi, in condizione di essere né venduto, né installato né in Italia, né all'estero. Vorrei solo richiamare i punti di riferimento. In Italia, secondo i dati ufficiali - allora di fonte Siemens -, le linee di commutazione elettronica *Proteo* sarebbero state 19 mila nel 1981 e 200 mila nel 1985. In Francia, per contro, le linee in commutazione elettronica, secondo un sistema analogo al *Proteo*, erano 2 milioni nel 1979, mentre in Svezia dati recenti indicano in 500 mila il numero di linee in servizio e in 2 milioni quelle in fabbricazione. Le cause dell'attuale situazione sono quindi di natura più ampia, di carattere industriale; e desidero dire che, unitamente alle altre misure che debbono essere adottate e che sono state indicate dal collega Margheri, ciò che si impone con urgenza è la scelta, da parte del Governo, del sistema di commutazione nelle telecomunicazioni, secondo le direttive contenute nella stessa deliberazione del CIPE.

Se i propositi enunziati verranno messi sulle gambe di un'attività concreta e costituiranno la linea portante della politica industriale del nostro paese, certamente allora saremo in grado di affrontare una crisi così profonda, che minaccia migliaia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

di posti di lavoro. Sembra, però, che questa non sia la preoccupazione del Governo, almeno da quanto si desume dall'esposizione del sottosegretario Leccisi, che ha lasciato delusi colleghi di ogni parte politica. Ma se questa non è la preoccupazione del Governo, è comunque una preoccupazione del movimento operaio e del partito comunista.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03491 nonché per l'interrogazione Parlato n. 3-03490, di cui è cofirmatario.

BAGHINO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la sua analitica esposizione; debbo, però, confessare che il suo comportamento mi è parso, in qualche misura, simile a quello di un vigile del fuoco che, avuta notizia di un grave incendio, corre prima ad indossare l'uniforme! In definitiva, infatti, la richiesta contenuta in tutte le interpellanze ed interrogazioni, di fronte ad una crisi grave e manifesta, di fronte a minacce di disoccupazione, di messa in cassa integrazione e così via, consisteva nel sapere cosa intenda fare il Governo. Il sottosegretario Leccisi si è preoccupato anzitutto di indossare l'uniforme: ci ha infatti prospettato una revisione, una riorganizzazione del dicastero delle poste e delle telecomunicazioni; poi ci ha enunciato un programma ricco di cifre, certamente, ma senza il conforto di un raffronto con le cifre effettivamente occorrenti: per constatare, infatti, se le cifre proposte sono adeguate in vista della realizzazione degli obiettivi proposti occorre un raffronto di questo tipo. Invece, si è trattato sulla base di cifre inadeguate rispetto alle affermazioni di principio sul rilancio delle telecomunicazioni, sull'influenza generale del settore su tutte le altre attività industriali e commerciali e sulla vita stessa del paese. Un settore in piena espansione è un dato positivo sul piano generale, mentre sembra che l'interessamento si riduca quanto più cresce la domanda. L'incongruenza è tutta qui. Abbiamo avuto l'impressione che si presentasse l'archi-

tettura di una facciata senza dir nulla su ciò che starà dietro di essa. Scendendo nel particolare, debbo dire che, quando ci si è riferiti specificamente alla SIP, si è detto che questa azienda potrà raggiungere gli obiettivi prefissi solo se ora il Governo (e il Parlamento) accettassero tutte le richieste avanzate. Questa non è un'affermazione che può venire dai banchi del Governo, ma dovrebbe scaturire dalla rilevanza, dall'importanza del settore e dalla capacità tecnico-professionale delle nostre maestranze.

Proprio in questi giorni, a Genova, si sta svolgendo un convegno internazionale delle telecomunicazioni con la presenza di scienziati di tutto il mondo, in cui si svolgono esperienze avveniristiche, e noi facciamo sempre la figura di chi sta al seguito di quegli studi, di quelle esperienze, mentre potremmo essere all'avanguardia in questo settore.

Evidentemente, ci troviamo in questa situazione in quanto manca un programma, un piano, che non ci consente neppure di intervenire per risolvere il problema contingente. Infatti, il piano sarà realizzato in quanto è già stato presentato al consiglio superiore delle telecomunicazioni, ma oggi siamo di fronte al problema della disoccupazione.

La SIP, attraverso un altro aumento delle tariffe, il reperimento di altre risorse finanziarie, con obbligazioni non garantite dallo Stato, potrà intervenire in maniera adeguata nel settore, senza peraltro mai giungere - si dice - ad una parità del proprio bilancio, perché bisognerà comunque tenere sempre presenti quelle fasce sociali che determinano una diminuzione nelle entrate.

Evidentemente, un'azienda che è tenuta a considerare certe situazioni - le fasce sociali - nella determinazione delle proprie tariffe, come è possibile che non abbia una tale capacità dal punto di vista produttivo, una tale iniziativa e fantasia che le consenta di pervenire al pareggio del proprio bilancio in altra forma?

Non ripeterò le osservazioni tecniche che altri colleghi prima di me hanno ricordato - dovrei avere il testo della risposta

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

a portata di mano per poter fare puntuali osservazioni -, ma vorrei ricordare al sottosegretario Leccisi il dibattito che si è svolto la settimana scorsa nella Commissione trasporti in occasione della discussione dello stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. In quella occasione abbiamo posto l'accento sulle carenze, sulle insufficienze del settore, ed abbiamo manifestato la nostra preoccupazione per quella situazione di stasi che si è determinata e che fa subentrare in tutti il convincimento che operando si possa sbagliare.

Ma proprio non muovendosi si sbaglia, non avendo questa forza, questa speranza, questa capacità di impiegare tutte le risorse economiche per raggiungere un assetto definitivo ed ottimale del settore. Disponiamo infatti di persone e di studiosi preparati, della tecnologia necessaria, di possibilità strumentali a iosa. Abbiamo la possibilità di promuovere un'esportazione in questo campo, ed avere quindi altri introiti altra espansione, altri giovamenti. Invece, ci fermiamo a tamponare, addirittura a ridurre ulteriormente i finanziamenti. In questo modo non risolviamo il problema di oggi, il problema che ha fermato molte aziende, che ha provocato scioperi, che ha provocato addirittura la citazione della SIP in tribunale, mi pare da parte dell'impresa Sitel, per mancato versamento del dovuto. Si fanno cioè appalti di manutenzione, si fanno contratti impiantistici, si fanno contratti per tutti i servizi attinenti alle attività di cui si interessa la SIP, e poi si viene meno perché non ci sono contanti, non ci sono capitali, perché lo Stato non dà ciò che ha promesso, garantito.

Tutto questo provoca crisi a catena in un settore così ampio, con problemi che ad un certo momento non si riesce più a risolvere. Bisogna essere schietti, precisi: il problema, oggi, è di mantenere l'occupazione; il problema, oggi, è di non provocare ulteriori crisi in tutte le aziende che si interessano di questo settore.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgi-

mento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge, approvata, in un testo unificato, da quel Consesso:

S. 803-818-1043 - Senatori **FINESSI** ed altri; **SAPORITO** ed altri; **BERTONE** ed altri: «Delega al Governo per il definitivo riordinamento delle pensioni di guerra» (2462).

Sarà stampata e distribuita.

Richiesta, da parte di una Commissione, di esprimere il parere su progetti di legge.

PRESIDENTE. La XIV Commissione permanente (Sanità) ha richiesto di poter esprimere il proprio parere sul progetto di legge: S. 655-bis: «Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi» (approvato dal Senato) (2383) e sulle abbinate proposte di legge nn. 14, 604, 699, 700, 1235, 1459, 1659 e 2241 vertenti su materia identica, attualmente assegnate alla XII Commissione permanente (Industria) in sede legislativa.

Tenuto conto della materia oggetto dei progetti di legge, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere la richiesta.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani: Martedì 24 marzo 1981 alle 17.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

1. - *Interrogazioni.*2. - *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri - Riforma dell'editoria. (377)

- *Relatore:* Mastella

3. - *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Norme per lo svolgimento delle elezioni amministrative della primavera 1981. (2414)

4. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico). (Doc. IV, n. 40)

- *Relatore:* Valensise

Contro il deputato Quattrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (Doc. IV, n. 24)

- *Relatore:* De Cinque

Contro il deputato Trotta, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale - (interesse privato in atti

d'ufficio, continuato). (Doc. IV, n. 47)

- *Relatore:* Mellini

Contro il deputato Manfredi Giuseppe, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa). (Doc. IV, n. 44)

- *Relatore:* De Cosmo

Contro il deputato Bellini, per il reato di cui agli articoli 54 e 195 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965 n. 1124 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro). (Doc. IV, n. 49)

- *Relatore:* Orione

Contro il deputato de Cosmo, per i reati di cui agli articoli, 81, capoverso, del codice penale e 38, 271, 288, 314, 324, 325, secondo comma, 326, 374 e 389, lettere b) e c) del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, continuata). (Doc. IV, n. 39)

- *Relatore:* Rizzo

Contro il deputato Abbatangelo, per i reati di cui agli articoli 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (violazione delle norme sul controllo delle armi) ed all'articolo 424, prima parte, del codice penale (danneggiamento seguito da incendio) (Doc. IV, n. 36)

- *Relatore:* Alberini

Contro i deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato). (Doc. IV, n. 6)

- *Relatore:* De Cinque

Contro il deputato Zanfagna, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

267 (bancarotta fraudolenta aggravata).
(Doc. IV, n. 59)

– *Relatore*: Cavaliere

Contro il deputato Foti, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato).
(Doc. IV, n. 54)

– *Relatore*: Mellini

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (Doc. IV, n. 43)

– *Relatore*: Abete

5. – *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

S. 17. – Senatore TRUZZI – Norme sui contratti agrari. (1725)

(Approvata dal Senato)

SPLERANZA – Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri – Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri – Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

Relatori: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

6. – *Discussione del disegno di legge*:

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167 recante interventi urgenti per l'editoria e disposizioni integrative. (1876)

– *Relatore*: Mastella

7. – *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), CiccioMessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

8. – *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. – Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)

(Approvato dal Senato)

– *Relatore*: Casini

(Relazione orale)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

– *Relatore*: Sinesio

(Relazione orale)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

– *Relatore*: Citterio

TAMBURINI ed altri – Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri – Norme in materia di programmazione portuale. (558)

– *Relatore*: Lucchesi

GARGANI – Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

– *Relatore*: Orione

BELUSSI ERNESTA ed altri – Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

– *Relatore*: Brocca

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

CANEPA E CATTANEI - Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251. (535)

- Relatore: Fornasari

GARGANI - Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi. (312)

RICCI ed altri - Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi. (1108)

- Relatore: Ricci

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione tra la Repubblica Italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978. (1538)

- Relatore: De Carolis

Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL. (1288)

- Relatore: Citaristi

S. 675 - Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottata a Washington il 19 maggio 1978. (Approvato dal Senato) (1841)

- Relatore: De Carolis

Accettazione ed esecuzione del protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3 dell'accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975. (1859)

- Relatore: Sedati

(Articolo 79, sesto comma del regolamento)

PANNELLA ED ALTRI - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pub-

bliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- Relatore: Zolla

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra Repubblica italiana e la Repubblica Greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979. (1969)

- Relatore: Sedati

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento)

S. 937. - Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978. (1099-B)

(Approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

- Relatore: De Poi.

(Relazione orale)

S. 1123. - Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973. (1793-B)

- Relatore: Fioret.

(Relazione orale)

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto italo-latino americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con scambio di note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980. (1723)

- Relatore: De Poi.

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvaggia e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979. (2061)

- Relatore: Fioret.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

9. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore:* Federico

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*) (336)

- *Relatore:* Ermelli Cupelli

10. - *Discussione sulla relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulla attività svolta dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 e sulle relazioni di minoranza (Doc. XLV, n. 1).*

La seduta termina alle 19,55

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,10*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

**INTERROGAZIONI E MOZIONE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RAUTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno portato - a decorrere da questo mese - allo spostamento di 15 giorni nel pagamento delle pensioni agli ex-dipendenti statali.

Fino al febbraio scorso, infatti, il pagamento avveniva il giorno 5 di ogni mese; mentre adesso la data del pagamento è stata fissata al giorno 20, sempre con riferimento a quanto dovuto al pensionato per il mese antecedente. Lo spostamento di data sta determinando le più vive proteste degli interessati, i quali - a ragione - fanno notare:

a) che la data precedente era stata fissata con riferimento a tutte le spese fisse (a cominciare, ad esempio, dalle pigioni) che, tradizionalmente, scadono appunto entro i primi giorni di ogni mese;

b) che era proprio tenuto conto di quella data che, comunque, ogni pensionato aveva, da anni, organizzato in qualche modo tutti i propri impegni di pagamento;

c) che lo « spostamento » sta costringendo adesso diverse centinaia di migliaia di persone - usufruenti, come è a tutti noto, di pensioni tutt'altro che elevate - o al ricorso a prestiti o a defatiganti « pratiche » di variazione nei rispettivi rapporti con enti, uffici vari, fornitori, ecc.;

per sapere se non intenda tornare alla vecchia data, che non a caso era stata scelta per le considerazioni suddette e che non solo era stata adottata da sempre ma che, per gli stessi motivi - ed altri, facilmente intuibili - è in vigore in tutti i paesi occidentali per queste categorie di pensionati. (4-07645)

RAUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza della vera e propria persecuzione fiscale che, da cir-

ca venti anni, rende la vita impossibile alla signora Bellandi in Caracciolo nativa di Pisa, e residente a Roma, « costretta » dall'ufficio imposte di Viareggio ad attribuirsi la proprietà di un edificio di quaranta vani - in via Leonardo da Vinci n. 110 - adibito a pensione e che è soltanto attiguo alla sua casa, immobile dalla signora mai posseduto.

Per sapere se sia a conoscenza che sin dal 1975, su ricorso dell'interessata, la commissione tributaria di Lucca, in una delibera del mese di giugno, riconobbe essersi trattato di un « errore »; e che, nonostante tutte le lettere scritte e persino una « petizione » con duemila firme raccolte dalla signora (insegnante in un liceo della capitale, che è stata colta anche da un infarto) all'Intendenza di finanza di Lucca, dopo una vivace discussione sul suo sconcertante « caso », continuano ad arrivare alla stessa ingiunzione di pagamento e atti di pignoramento.

Per conoscere se non intenda intervenire per porre fine a tale stato di cose e comunque chiarire definitivamente la situazione. (4-07646)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza - e se non intende intervenire, per quanto di sua competenza - della grave situazione che si è determinata nelle unità sanitarie locali della provincia di Latina dove, nonostante la precisa scadenza di legge, non si è provveduto al rinnovo dei comitati di gestione, e ciò perché la « lottizzazione » di questi organi ad opera dei vari partiti non ha ancora trovato modo di esprimersi in qualche accordo.

L'interrogante fa notare - secondo quanto rilevato in un dettagliato articolo a firma Romano Forte, comparso nella pagina locale de *Il Tempo* del 17 marzo 1981 - che si è giunti alla « richiesta » della DC pontina di soprassedere all'accordo stesso in attesa dell'esito delle elezioni amministrative del prossimo giugno; e che due consiglieri comunali di Latina e Sermoneta - rispettivamente gli avvocati Calderini e Giulio Porcelli, membri della USL-LT3, hanno denunciato un così

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

patente stato di illegittimità che, ove eccipito - anche in futuro - in sede giudiziaria potrebbe comportare la decadenza per nullità di tutti gli atti, deliberazioni e iniziative della USL della zona.

(4-07647)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* —

Per sapere se intende intervenire nella sempre più confusa e caotica situazione determinatasi nell'amministrazione comunale di Monte S. Biagio (Latina), dove il consiglio comunale non si riunisce da mesi, quattro assessori si sono dimessi, la giunta (DC - lista locale) non dà segno di vita, con il risultato che tutti i problemi locali si stanno enormemente aggravando.

(4-07648)

TATARELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

a) la « Eridania » Zuccherifici nazionali, stabilimento di Rignano Garganico Scalo, ha chiesto al comune di San Severo di intervenire presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato per sollecitare il ripristino della fermata del treno 508 delle ore 22.38, presso la stazione ferroviaria di Rignano Scalo;

b) tale treno verrebbe utilizzato dal personale dipendente da detto zuccherificio, residente a San Severo, e dal personale della Carovana Facchini operante presso detto stabilimento per il rientro alla fine dei turni di lavoro durante la campagna saccarifera;

c) allo stato, i lavoratori che risiedono a San Severo, in numero di 50 unità, attesa la mancanza di un treno per coloro che cessano il servizio alle ore 22.00, sono costretti a rientrare il giorno successivo, pernottando presso la sede di lavoro, con notevoli disagi e inconvenienti per le famiglie interessate -

se intenda intervenire, nell'interesse dei lavoratori, per il ripristino della fermata del treno 508 delle ore 22.38, presso la stazione ferroviaria di Rignano Scalo.

(4-07649)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

il signor Giuseppe Pidone, nato a Nicosia il 17 ottobre 1930 e residente in Busto Arsizio (Varese), ex agente di custodia, è stato posto in congedo a seguito di infermità contratta per causa di servizio;

il sopra nominato, con ricorso numero 93007, ha rivendicato il riconoscimento dei benefici derivanti dall'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni;

il ricorso di cui trattasi è fermo alla fase istruttoria presso la procura generale della Corte dei conti fin dal 31 gennaio 1980 -

se non ritenga dover intervenire, per quanto di sua competenza, al fine di determinare la rapida definizione del caso, tenuto anche conto delle condizioni fisiche del ricorrente, ulteriormente aggravatesi a seguito dell'insorgere di un tumore polmonare.

(4-07650)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità, e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se sono a conoscenza di una circolare emanata il 19 febbraio 1981 dall'assessore alla sanità della regione Lazio, con la quale, riferendosi ad un protocollo di intesa intercorso tra la regione e le organizzazioni sindacali ratificato dalla giunta regionale il 17 febbraio ha disposto che il personale ospedaliero possa accedere a qualifiche superiori tramite concorso interno per soli titoli. Tale provvedimento appare in contrasto con gli articoli 67 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 20 dicembre 1979 e con l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 27 marzo 1965. Sulla base della disposizione dell'assessore, potrebbero crearsi situazioni paradossali quale ad esempio quella di un portantino che, usufruendo di un certo numero di sanatorie, potrebbe essere addirittura promosso alla

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

carriera direttiva, senza essere in possesso di titoli di studio e senza mai aver partecipato ad un concorso. Tale situazione è stata denunciata anche dal sindacato dirigenti servizio sanitario della CIDA, con nota alle competenti autorità, del 25 febbraio 1981.

Tanto premesso, l'interrogante chiede di conoscere quale intervento intenda porre in essere il Governo perché venga evitata una situazione giuridicamente illecita e gravemente dannosa per tutti i dipendenti ospedalieri che non si trovino nelle condizioni previste dalla circolare dell'assessore. Chiede altresì di conoscere se non si ravvisi nella condotta dell'assessore un comportamento penalmente rilevante.

(4-07651)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali il giovane Marco Lupetti, nato a Volterra il 1° novembre 1955 ed attualmente in forza presso l'XI battaglione Casale, 3° compagnia, 3° plotone, 7° squadra nella caserma « P. Mazza » di Casale Monferrato, pur essendo stato trasferito al 5° scaglione del 1981 al fine di realizzare nuovi accertamenti sanitari (fotogramma n. 133075/80 R 2 firmato dal direttore generale Levadife M. Pizzulo - 9 marzo 1981) viene trattenuto nel citato reparto per assenza di comunicazioni ufficiali da parte degli organismi militari competenti.

(4-07652)

ANDO E AMODEO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se sia il corrente del tentativo di depotenziamento degli uffici RAI di Catania, dove pare - stando a voci ricorrenti - che due giornalisti in organico dimissionari non saranno sostituiti per fare posto, in loro vece, all'assunzione di due redattori a Palermo.

Questo fatto è particolarmente grave e, per molti versi, paradossale, se si considera che l'organico residuo a Catania è di sole sette unità, mentre, con la pros-

sima entrata in funzione (entro aprile 1981) del trasmettitore di Monte Lauro, si passerà dall'attuale teorico 26 per cento della popolazione servita dalla terza rete (16 per cento reale a Palermo e 10 per cento inesistente a Catania) al 46 per cento complessivo, così diviso: 16 per cento a Palermo e 30 per cento nella Sicilia orientale (Catania, Siracusa, Ragusa, Enna, parte di Caltanissetta e di Messina). Essendo il 46 per cento vicino al limite della diffusione sinora previsto per la terza rete (il cinquanta per cento) non si capisce quale esigenza sussista di potenziare la redazione di Palermo (che può già contare su 18 giornalisti in organico) ai danni di quella di Catania che non sarà certo in grado, con gli attuali mezzi, di servire un'area di circa tre milioni di abitanti.

Si chiede, quindi, di conoscere quali provvedimenti voglia prendere per pervenire ad una radicale revisione degli organici utilizzati presso le due redazioni siciliane, nonché dei mezzi tecnici presso le stesse disponibili, sulla base di criteri autenticamente imprenditoriali, che tengano conto innanzitutto dell'utenza da servire e non secondo criteri di « rappresentanza » che relegano il TG3 siciliano al sedicesimo posto (secondo dati RAI) delle varie edizioni regionali, come indice di ascolto.

(4-07653)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi dell'assurdo ritardo da parte della Zecca di Stato, nonostante i dieci mesi trascorsi, nell'invio a quanti hanno prenotato l'acquisto e versato il relativo importo, della moneta da lire 500 di argento, celebrativa di Michelangelo Buonarroti;

se si intenda, rimossi tali ostacoli, provvedere al sollecito invio di tali monete agli acquirenti, ed in quali tempi ciò sarà fatto;

se si intenda risarcire in qualche misura quanti si sono prenotati ed hanno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

regolarmente prepagato senza nulla ricevere sinora, per l'assurdo ritardo da parte dello Stato nell'adempimento della obbligazione contratta. (4-07654)

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

quali urgenti e concrete iniziative si intendano assumere in favore della zootecnia italiana che ha registrato nel 1980 risultati tanto fallimentari da consentire di prevedere il tracollo del comparto nel 1981, come ha denunciato esplicitamente l'AIA - Associazione italiana allevatori;

se in particolare sia informato dei dati che documentano in modo inoppugnabile la gravità di tale profonda crisi per quanto riguarda sia le carni sia i prodotti lattiero-caseari, considerato che nel 1980:

a) per importare carni dall'estero si sono spesi 2.051,2 miliardi con un aumento del 20 per cento sugli importi dell'anno precedente;

b) le importazioni di bovini vivi hanno raggiunto l'importo di lire 1.052,2 miliardi, con un aumento rispetto al 1979 dell'11 per cento;

c) sono stati importati formaggi per l'importo di 624,5 miliardi;

d) il latte fresco importato ha visto una spesa di 279,8 miliardi;

se sia informato infine che è stata denunciata, oltre che la mancata incentivazione del settore suinicolo, ovi-caprino, cunicolo ed ovicolo, l'esigenza di un « piano di risanamento » zootecnico, rilevato che l'Italia perde ogni anno anche l'1 per cento del suo reddito globale (circa 3.000 miliardi) per le malattie che colpiscono gli animali, mentre la infertilità e mortalità neonatale, considerato che da 3 milioni e mezzo di vacche nascono in Italia solo meno di 2 milioni e mezzo di vitelli, rappresenta un'ulteriore perdita secca (circa 1.000 miliardi) per la derivante minore produzione di latte e carne. (4-07655)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale sia il contenuto del rapporto inviato alla magistratura relativamente al caso della detenuta Francesca Belleré che, in carcere da due anni, si è trovata « misteriosamente » incinta ed ha anche felicemente partorito, considerato che il concepimento, ove si voglia escludere che possa essere avvenuto in carcere, non resterebbe che collocarlo all'epoca del processo subito o durante i trasferimenti tra le carceri o tra queste e il palazzo di giustizia o infine nell'aula giudiziaria e come mai ciò possa essere tranquillamente e, si immagina, piacevolmente, accaduto, considerato che la detenuta era sorvegliata « a vista »;

se sia vero che nella cronaca della « condizione detentiva » il caso della Belleré non sia peraltro unico. (4-07656)

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se rispondano a verità i seguenti dati comparativi tra il contenuto in mg. su 100 grammi di prodotto secco di frumento o di pomodoro coltivati chimicamente o biologicamente:

	coltivaz. chimica	coltivaz. biologica
— —		
<i>Frumento</i>		
Vitamina B1 e B2	451,7	941,0
Riboflavina	120,0	268,0
Niacina	54,8	89,6
<i>Pomodoro</i>		
Calcio	4,5	23,0
Magnesio	1,0	68,0
Potassio	58,8	148,0
Sodio	—	6,5
Manganese	4,5	59,2
Ferro	1,0	10,3

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

stante il ben più alto contenuto di vitamine e di minerali riscontrabile nella coltivazione biologica, che come è noto rifiuta l'apporto dei prodotti chimici, se si intendano trarre indicazioni che rilancino tale tipo di coltivazione stante la evidentemente migliore proprietà nutritiva dei relativi prodotti, che compensa chiaramente in termini di salute dei consumatori la minore « produttività » di tale metodo rispetto a quello chimico, sostenuto questo solo, peraltro, dei ben noti interessi finanziari e commerciali dell'industria chimica, nonostante l'alto suo costo energetico e la sua caratteristica di settore assistito che pesano negativamente nella quotazione delle produttività reali dei prodotti agricoli derivanti da coltivazioni chimiche. (4-07657)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se risponda a verità che il capo ufficio ragioneria del compartimento ferroviario di Milano, tale dottor Paterni Riccardo, abbia rifiutato da oltre due anni di prendere possesso dell'alloggio di servizio FS che rimane così « non assegnato » e che occupi abusivamente una stanza del dormitorio ferroviario « Residenza » di Milano San Rocco;

in particolare come mai in un dormitorio costruito per ferrovieri « nuovi assunti », i quali possono soggiornare al massimo fino ad un anno, si dia impunemente spazio ad un funzionario, tollerando, in dispregio del regolamento ed in presenza della crisi degli alloggi, un abuso dei servizi messi a disposizione da parte dell'azienda ferroviaria; previ gli accertamenti di rito, ed in caso di riscontro positivo, quali siano i provvedimenti che si intendano adottare. (4-07658)

PARLATO, BAGHINO E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che La Spezia è la città dove si registra da tempo il più alto tasso di tumori al polmone ed all'intestino, a seguito della presenza di mille e cento

aziende — dalla grande industria cantieristica alla piccola falegnameria — che adoperano ogni giorno almeno una delle 25 sostanze sicuramente cancerogene, non ancora individuate da pur necessari provvedimenti legislativi per il controllo della salute negli ambienti di lavoro —

quali siano da un lato i risultati della ricerca promossa al riguardo dal Ministero della sanità e dall'altro i provvedimenti provvisori e definitivi che si intendano adottare onde le lavorazioni industriali cessino di assumere sia a La Spezia che in tutta Italia l'attuale ruolo scatenante le mortali malattie tumorali.

(4-07659)

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — in relazione alla deliberazione 30 luglio 1980 del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno in favore della Alfa Romeo società per azioni di Pomigliano d'Arco (Napoli) relativamente all'ampliamento dello stabilimento di produzione di veicoli industriali aeromobili, nel quadro dei seguenti importi, spesa lire 6.576.500.000 contributo conto capitale lire 2.143.060.000, finanziamento BNL lire 3.682.840, contributo conto interessi lire 2.798.958.000 —

quante nuove unità lavorative — nei vari profili professionali — siano state sinora assunte in relazione ai detti cospicui finanziamenti legati all'ampliamento dello stabilimento industriale in parola e se sia stata fatta o si intenda fare in relazione alle relative lavorazioni una verifica di « impatto ambientale » secondo la prassi che appare opportuno seguire per ogni iniziativa industriale, o se almeno possa essere garantito che nessuna negativa influenza sull'ambiente sia da temersi. (4-07660)

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — in relazione alla delibe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

razione 30 luglio 1980 del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno in favore della IAMM società per azioni di Castellammare di Stabia (Napoli) relativamente all'ammodernamento dello stabilimento di imbottigliamento di acqua minerale naturale nel quadro dei seguenti importi: spesa lire 1.205.100.000 contributo conto capitale lire 429.120.000; finanziamento Banco di Napoli lire 393.000.000, contributo conto interessi lire 306.540.000 -

quante nuove unità lavorative - nei vari profili professionali - siano state sinora assunte in relazione ai detti cospicui finanziamenti legati all'ampliamento dello stabilimento industriale in parola e se sia stata fatta o si intenda fare in relazione alle relative lavorazioni una verifica di « impatto ambientale » secondo la prassi che appare opportuno seguire per ogni iniziativa industriale o se almeno possa essere garantito che nessuna negativa influenza sull'ambiente sia da temersi.

(4-07661)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali responsabilità siano emerse in relazione all'avvenuto suicidio il 7 marzo nel carcere di Trento del detenuto Carlo Kofler il quale con una lametta da barba si è reciso la vena iugulare;

come ciò abbia potuto verificarsi considerato: che il detenuto era sorvegliato a vista; che il suo legale aveva presentato una memoria al giudice di sorveglianza per manifestare le sue preoccupazioni sullo stato di salute del suo difeso perché, in preda a crisi depressive, aveva ripetutamente manifestato propositi suicidi; che il Kofler aveva già tentato di tagliarsi le vene dei polsi;

quanto tempo sia trascorso tra il gesto del Kofler, la sua scoperta e l'arrivo di un medico, l'inizio e la conclusione del trasporto in ospedale del detenuto, giunto ivi già cadavere.

(4-07662)

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* —

— Per conoscere - in relazione alla deliberazione 30 luglio 1980 del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno in favore della Cantieri metallurgici italiani società per azioni di Napoli, relativamente all'ampliamento dello stabilimento di produzione di banda stagnata e lamiere sottili nel quadro dei seguenti importi: spesa lire 3.029.000.000; contributo conto capitale lire 610.290.000; finanziamento Banco di Napoli lire 1.211.600.000; contributo conto interessi lire 945.048.000 -

quante nuove unità lavorative - nei vari profili professionali - siano state sinora assunte in relazione ai detti cospicui finanziamenti legati all'ampliamento dello stabilimento industriale in parola e se sia stata fatta o si intenda fare in relazione alle relative lavorazioni una verifica di « impatto ambientale » secondo la prassi che appare opportuno seguire per ogni iniziativa industriale o se, almeno, possa essere garantito che nessuna negativa influenza sull'ambiente sia da temersi.

(4-07663)

PAZZAGLIA, SANTAGATI E RUBINACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che con l'ultimo comma dell'articolo 13 della legge 4 agosto 1977, n. 517, è stato stabilito che « ai soli fini del computo del trattamento di quiescenza, la decorrenza per il collocamento a riposo del personale in servizio rimane fissata al 1° ottobre »;

che il Ministero del tesoro con nota della ragioneria generale dello Stato-IGOP n. 156846 del 22 novembre 1977 su richiesta del Ministro della pubblica istruzione ha espresso il parere che « scopo della norma è evidentemente quello di garantire al personale interessato, alla data di entrata in vigore della legge in esame, il rispetto dei diritti acquisiti in base alla preesistente normativa con la conseguente maturazione dei termini di esercizio utili ai fini del trattamento di fine servizio »;

che l'ENPAS in base alla predetta disposizione ed al predetto parere ha dato corso alle corrispondenti liquidazioni -

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

in base a quali considerazioni lo stesso Ministero del tesoro, a seguito di una nota dell'ENPAS del 14 giugno 1979, n. 102/CO. Pos. 990987/MG., dmc. 46, abbia cambiato parere come da nota n. 140887 del 4 giugno 1980, per cui l'ENPAS oggi, malgrado il disposto della legge, non considera data di cessazione dal servizio il 1° ottobre 1977 ma arbitrariamente, sulla base del secondo parere del Ministero del tesoro, la retrodata di alcuni giorni con conseguenze talvolta notevoli sul piano della liquidazione economica degli interessati.

Gli interroganti chiedono, inoltre, se, di fronte alla situazione illustrata, il Ministro non ritenga di dover intervenire d'urgenza ed eliminare le incongruità se non anche le illegittimità che si sono avute in materia con l'avallo dello stesso Ministero. (4-07664)

PAZZAGLIA, LO PORTO E MACALUSO. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza della petizione che i cittadini di Butera (Caltanissetta) in data 4 febbraio 1980 hanno inoltrato oltre che agli organi della regione Sicilia anche ai provveditori alle opere pubbliche di Caltanissetta e di Palermo per rappresentare le difficoltà delle comunicazioni fra il centro di Butera stesso e Gela in quanto condizionate dal tracciato dell'unica strada esistente - la provinciale n. 8 - ormai assolutamente inadeguata per le sue stesse caratteristiche al traffico automobilistico che si svolge in uno stato di estrema precarietà;

per sapere se sia a conoscenza che l'industrializzazione della zona di Gela determina una diretta gravitazione di Butera verso quel centro sia per l'impiego della mano d'opera sia per tutto il complesso di attività collaterali e di interessi ma direttamente connessi alla zona industrializzata determinando lungo la malagevole provinciale n. 8 un intenso traffico ostacolato dalla tortuosità del tracciato e dalla insufficiente larghezza del piano stradale, con costante pericolo per gli utenti;

per sapere, infine, se non ritenga di intervenire con urgenza per sanare una situazione ogni giorno più critica e difficile. (4-07665)

PAZZAGLIA, CARADONNA E GREGGI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che la situazione occupazionale del cementificio UNICEM di Guidonia (Roma) appare gravemente compromesso dal prossimo esaurirsi delle fonti di approvvigionamento del calcare occorrente alla produzione di cemento;

se siano a conoscenza che l'UNICEM ha estrema necessità di far ricorso alla coltivazione della Cava di Poggio Censi in località Monte Ginestre;

se siano a conoscenza che per la coltivazione del giacimento di Poggio Censi è necessaria la costruzione di una strada privata di accesso;

se non ritengano di dover intervenire nei confronti del comune di Guidonia e di Sant'Angelo Romano al fine della concessione delle necessarie autorizzazioni per le modifiche del piano regolatore dato che l'UNICEM rappresenta il 60 per cento della intera produzione della regione Lazio, e che un eventuale rifiuto delle autorità locali determinerebbe la disoccupazione di oltre 600 lavoratori determinando una grave crisi economica nel comune di Guidonia. (4-07666)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se sia informato che un solo cancelliere deve attualmente espletare le funzioni in tre prefetture della provincia di Cagliari (Carbonia, S. Antioco e Santadi), di notevole importanza;

se condivida la valutazione generale del foro sardo sul rischio che la amministrazione della giustizia, già abbastanza lenta per altre cause, resti, in queste preture, quasi completamente paralizzata;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

quali misure urgenti intenda adottare per riportare a normalità i servizi di cancelleria nelle tre preture indicate. (4-07667)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso:

che l'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, attribuisce alle USL dalla data della loro attivazione (il 1° giugno 1980, nel Lazio), il potere di bandire concorsi a copertura dei posti resisi vacanti nelle strutture ospedaliere e con la casistica di cui all'articolo 52 della medesima norma;

che la regione Lazio, in proposito, ha emanato una sua circolare interpretativa, esattamente la numero 50 del 1980;

che nel periodo 1° giugno 1980-30 settembre 1980, quindi dopo l'attivazione delle USL nella regione Lazio e prima della definitiva cessazione delle funzioni dei consigli d'amministrazione degli enti ospedalieri, il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Pontecorvo, in provincia di Frosinone, ha dato inizio a tre procedure concorsuali ed esattamente:

1) con la deliberazione n. 368 del 25 giugno 1980 è stato bandito un concorso per l'assunzione di cinque assistenti del pronto soccorso;

2) con la deliberazione n. 370 del medesimo 25 giugno è stato bandito concorso per l'assunzione di due tecnici di laboratorio di analisi, due tecnici di radiologia, tre vigilatrici d'infanzia, dieci infer-

mieri professionali, tre autisti e tre centralinisti;

3) con la deliberazione n. 605 del 21 settembre 1980 è stato bandito un concorso per l'assunzione di diciotto ausiliari-portantini;

che infine il medesimo consiglio di amministrazione in data 29 settembre 1980 ho costituito le relative commissioni di esame —

1) se ritengano che le disposizioni contenute nella circolare della regione Lazio n. 50 del 1980 siano in tutto conformi al disposto degli articoli 52 e 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979;

2) in caso contrario, quali iniziative intendano intraprendere per ricondurre allo scrupoloso rispetto di quelle norme di legge, prospettando alla regione l'opportunità di procedere alla revoca parziale o totale della circolare n. 50 del 1980;

3) se le procedure concorsuali deliberate dal disciolto consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Pontecorvo, ora inserito nella USL FR/9, sono compatibili con i citati articoli 52 e 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979;

4) in caso contrario, quali iniziative intendono assumere a salvaguardia del pubblico interesse e di quello dei candidati;

5) se risulta al Governo che per uno dei concorsi citati è stato presentato esposto-denuncia presso la procura della Repubblica di Cassino. (4-07668)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere o promuovere per porre fine alla intollerabile situazione dei lavoratori dei cantieri SITEL di Catanzaro e di Cosenza che da tre mesi sono senza stipendio e non hanno neppure riscosso la tredicesima e quattordicesima mensilità del 1980;

per conoscere, altresì, quali siano le prospettive della SITEL e dei suoi lavoratori in relazione alle commesse per il 1981. (3-03483)

ABBATANGELO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quale sia la concreta efficienza della società Alfa Romeo, con particolare riferimento allo stabilimento di Pomigliano d'Arco;

per conoscere se nella direzione e conduzione della gestione aziendale siano stati commessi da parte degli organi dirigenti errori di programmazione o se nella conduzione della gestione si siano riscontrate deficienze previsionali, di struttura o di metodo;

per conoscere se i minacciati licenziamenti in massa del personale attengano più che ad una reale effettiva necessità strutturale dell'azienda ad una operazione non tanto velata di pressione politica ed economica sia nei confronti dello Stato che della regione Campania;

per conoscere come mai questo preannunciato deterrente dei licenziamenti in massa incontri stranamente il favore della « triplice » sindacale che sembra aver convenuto per l'allontanamento dai posti di lavoro di 3000 operai e di 500 impiegati, quasi a rivalsa delle clamorose contestazioni di cui sono state oggetto da parte della maggioranza dei lavoratori;

per sapere se non ritenga di intervenire con estrema urgenza e soprattutto con

tempestività, per evitare che incongrui piani di produzione e poco oculate previsioni programmatiche, o strane alleanze sindacali-impresonditoriali siano fatti pagare ai lavoratori privandoli del lavoro ed alimentando così, proprio in questo delicatissimo momento delle zone terremotate, quel pesante fenomeno pieno di incognite che è la disoccupazione. (3-03484)

ABBATANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, di fronte alla attuale situazione della massa di disoccupati napoletani, esasperati da promesse non mantenute, assillati dalle sempre più impellenti necessità giornaliere delle famiglie cui non sono in grado di provvedere, non ritenga opportuno graduare i metodi ed i sistemi posti in essere dalla forza pubblica;

per sapere se nei recenti casi di violenza contro la Camera del lavoro, le forze di polizia abbiano effettuato quella doverosa discriminazione fra persone dolorosamente disoccupate e quanti - mestatori, sobillatori, teppaglia - profittano dell'anonimato della massa ed abbandonandosi allo sfogo dei loro non tanto reconditi propositi cercano di coinvolgere tutti e tutto in un caos sempre crescente.

Per sapere quali sono le iniziative intraprese contro questa categoria di agitatori che, professionalmente addestrati ai loro compiti di sovversione, sono i più abili a sfuggire alle forze dell'ordine che, non riuscendo a perseguire proprio tali elementi, colpiscono, denunciano ed incriminano quelli che, protestando legittimamente per la situazione tragica in cui si trovano, hanno ancora coscienza dei limiti fra lecito ed illecito. (3-03485)

MELLINI, AGLIETTA, MELEGA, BALDELLI, CRIVELLINI E CICCIOMESSERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda a verità che vari immobili di proprietà dell'Istituto autonomo per le case popolari di Roma so-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

no locati a partiti politici che li adibiscono a sedi di loro sezioni per canoni che vanno da lire 923 (sede PCI viale Romania) a lire 1.500, 2.000 ed a lire 5.000 mensili.

Per conoscere quanti siano gli immobili appartenenti all'IACP di Roma concessi in locazione a partiti politici e quali siano i canoni ed i partiti che beneficiano di tali locazioni.

Per conoscere, ove le notizie sopra riportate rispondano a verità, se l'entità dei fitti praticati dall'ente lasci sperare che anche per i cittadini e per i lavoratori si possa pervenire alla locazione di immobili a fitti di tale livello. (3-03486)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - in relazione al programma *A.A.A. of-fresi...* realizzato dalla RAI per mostrare alle donne italiane il mondo della prostituzione - se non ritenga che il filmato sia destinato ad avere un'efficacia spettacolare e fine a se stessa invece di fornire un quadro reale del problema, e ciò in quanto, come ha osservato lo scrittore Alberto Bevilacqua, « il problema è invece da ricercarsi nell'organizzazione e nello sfruttamento della prostituzione che ne rappresentano l'essenza, come nei fenomeni scatenanti, ad esempio, la tossicodipendenza, che spinge tante ragazze a prostituirsi per procurarsi la droga »;

per sapere, infine, se il Governo non ritenga di intervenire affinché la RAI non realizzi cosiddette inchieste che fabbricano realtà fittizie e quindi non rispondono ad una esatta informazione ed educazione dell'utente italiano, che ha ancora in sé e nel santuario della sua famiglia un'essenza di spiritualità e non di materialismo. (3-03488)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è vero quanto denunciato dal *Borghese* il 22 marzo 1981, che cioè l'ambasciatore d'Italia a Lisbona è stato recentemente protagonista di un increscioso episodio. Essendo

stato invitato da un'alta personalità portoghese ad un pranzo al quale partecipavano anche il padre del re di Spagna, don Juan, ed il re d'Italia in esilio, Umberto di Savoia, l'ambasciatore si è presentato con tre quarti d'ora di ritardo e, non contento, ha salutato tutti i presenti ma ha deliberatamente saltato Umberto di Savoia, generando un comprensibile imbarazzo nel padrone di casa ed in tutti gli astanti;

per sapere quindi se non ritenga che con lo scorretto comportamento dell'ambasciatore si sia interrotta una lunga tradizione di rapporti reciprocamente corretti e rispettosi fra il re in esilio e il rappresentante della Repubblica italiana, e che ciò sia tanto più riprovevole, in quanto è imminente la visita in Portogallo del Presidente della Repubblica, che avrebbe certo preferito trovare colà un'atmosfera distesa e lontana dai malumori, come quelli che il gesto dell'ambasciatore ha suscitato negli ambienti locali, portoghesi ed italiani. (3-03489)

MILANI, GIANNI, MAGRI, CAFIERO, CATALANO E CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa.* — Per sapere - in relazione alla notizia apparsa sull'autorevole quotidiano statunitense *New York Times*, e riportata dalla stampa nazionale, circa l'esistenza di numerosi campi di addestramento per terroristi nello Stato della Florida e in altre località degli Stati Uniti -

se il Governo sia in possesso di informazioni circa la realtà di tali campi paramilitari, e se in questo senso vi siano state comunicazioni da parte di governi alleati;

se risulti la partecipazione di terroristi italiani a questi « corsi di eversione internazionale », accanto alla comprovata presenza di esuli cubani, nicaraguensi e di altri paesi latino-americani;

se le dichiarazioni di uno dei terroristi intervistati dal *New York Times*, tale Roberto Campos, secondo cui essi sarebbero pronti ad andare « dovunque gli Stati

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

Uniti li mandassero per distruggere il comunismo», non siano tali da richiedere un'iniziativa da parte del Governo italiano verso le autorità statunitensi per appurare la fondatezza di tali oscure affermazioni. (3-03492)

CRUCIANELLI, CATALANO E GIANNI. *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — in relazione alla drammatica esplosione che ha distrutto sabato 21 marzo un reparto della SNIA di Colleferro, ferendo due lavoratori e rischiando di provocare una strage di dimensioni spaventose —

quale sia stata l'esatta dinamica dei fatti e a quali risultati abbiano condotto le prime indagini tecniche sulle cause dell'esplosione;

se il drammatico ripetersi di gravi incidenti sul lavoro nella fabbrica di Colleferro, dall'esplosione che uccise cinquanta operai il 29 gennaio 1938 fino all'incendio di sabato scorso, con l'incredibile media di due morti all'anno, non sia da ricollegarsi alle insufficienti misure di sicurezza adottate all'interno dello stabilimento e agli scarsi controlli operati dalle autorità competenti;

se il Ministro non intenda disporre quella verifica delle condizioni di lavoro e di sicurezza, all'interno e all'esterno della fabbrica, sollecitata dal sindaco di Colleferro dopo l'esplosione di sabato ed indispensabile per la tranquillità dell'intera cittadinanza;

quale sia l'entità dei danni provocati dall'incendio, e se si ritiene che tali danni provocheranno conseguenze negative sul piano occupazionale, tenendo conto che gran parte dei lavoratori del reparto dovevano riprendere il lavoro, dopo mesi di cassa integrazione, proprio in questi giorni. (3-03493)

TAMBURINI E BERNINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali misure si intende prendere per risolvere la situazione di grave tensione presente tra le maestranze dello sta-

bilimento « Acciaierie di Piombino », dal momento che:

a) per tre mesi di seguito si rinvia il pagamento dello stipendio di qualche settimana per circa 7.500 dipendenti determinando uno stato di incertezza economica in tutto il comprensorio;

b) le piccole e medie imprese che operano all'interno dell'azienda (circa 1.500 lavoratori), alcune collegate al processo produttivo, sono vicinissime al collasso economico perché la direzione non paga i relativi oneri per decine di miliardi e minacciano di licenziare il personale.

Per sapere se corrispondono al vero le voci di un provvedimento di cassa integrazione per migliaia di dipendenti della società « Acciaierie di Piombino ».

(3-03494)

GREGGI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere:

1) quanto è stato pagato dalla RAI-TV per il programma televisivo A.A.A. *Offresi*;

2) da quale organo della RAI-TV è stata presa l'iniziativa per un programma di tale natura;

3) da quale organo della RAI-TV era stato inizialmente deciso di mandare in onda detto programma, da giudicare, secondo quanto dice la stessa CISL della RAI, come una « misera iniziativa da colpo giornalistico, da portare nelle case degli italiani di ogni formazione ed età, nell'orario di massimo ascolto: uno spettacolo mercantile di prostituzione ».

(3-03495)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere il loro pensiero in relazione alla sconcertante, macabra, incredibile, notizia riportata da un settimanale e ripresa dalla stampa quotidiana secondo la quale « il professor Pier Giorgio Data, 42 anni, direttore dell'Istituto di fisiologia umana all'Università di Chieti, ha inventato un

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

congegno che, a conti fatti, è in grado di sostituire il grembo materno ».

Con questo congegno dovrebbe « essere possibile far avvenire meccanicamente, e al di fuori del grembo materno, anche la gestazione, fino alla sua conclusione ». La cosa, a parere del professor Data, è tecnicamente possibile, e « praticamente attuabile nel giro di pochi mesi ».

Sempre secondo quanto riportato dalla stampa, il professore « avrebbe "trattato" una cinquantina di feti umani ». Feti umani che sono stati « forniti al professor Data da altrettante madri dopo l'aborto ».

« Il professore sarebbe anche in grado di "pilotare" la macchina influenzando sullo sviluppo e sulla crescita del bambino ». In tal modo, almeno teoricamente, « il fisiologo potrebbe decidere, per dirla in termini alla buona, se far nascere un "genio" con un cervello sviluppatissimo o un "ercole" con muscoli da far invidia a tutti ».

Sempre secondo la stampa, tutto questo sarebbe avvenuto « presso l'ospizio ostetrico ginecologico di S. Anna di Torino con il permesso dell'assessore alla sanità della regione Piemonte, a sua volta delegato dal Ministero della sanità ».

Considerato infine che - secondo le dichiarazioni del professore - « in agosto, lo scorso agosto, un feto stava per nascere. Era tutto pronto. Ma in direzione sanitaria erano tutti in ferie. Non potetti mostrare a nessuno il feto e fui costretto a chiudere la chiavetta e a sopprimerlo. Era di 21 settimane e pesava 460 grammi », l'interrogante chiede di sapere:

1) anzitutto ed ovviamente quanto queste affermazioni e notizie corrispondono a verità;

2) se il Ministro della sanità sia intervenuto immediatamente per accertare lo stato delle cose;

3) se risulti che gli organi di polizia e la magistratura siano intervenuti, considerato che potrebbero sussistere, in tutta la vicenda, estremi di reato e potrebbe d'altra parte trattarsi di un vero e proprio « sperpero » di mezzi pubblici.

(3-03496)

CRIVELLINI, BONINO, MELLINI, TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, CICCIONESSE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA E TEODORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponde a verità:

1) che il 14 marzo è stata firmata tra il CNEN, rappresentato dal suo presidente professor Umberto Colombo, e la regione Puglia, rappresentata dal suo presidente dottor Nicola Quarta, una convenzione per la realizzazione di un « programma pluriennale di attività volto alla individuazione e alla stesura dei progetti per la realizzazione di iniziative ritenute prioritarie dalla regione e da inserire nel piano di sviluppo regionale »;

2) che tale convenzione prevede una partecipazione al costo del programma a carico del CNEN per il 75 per cento;

3) che in tale convenzione si parla di tutt'altro che di costruzione di centrali nucleari;

4) che mediante tale convenzione il CNEN intende dare luogo alle attività più diverse, quali:

sviluppo di tecnologie innovative nel settore dell'agricoltura;

studi per centri dimostrativi di selvicoltura;

ripopolamento del patrimonio ittico dei mari pugliesi;

riassetto del sistema fognante delle province pugliesi;

sviluppo industriale della pesca;

sistemi informativi per il territorio;

studi sulla possibilità di attività industriali connesse con la realizzazione della rete di metanizzazione;

studi per migliorare le condizioni di vita in agricoltura;

valorizzazione e difesa della costa;

impianti di dissalamento delle acque salmastre.

Gli interroganti, nel richiamare l'attenzione del Ministro sulla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, recante « Norme relative

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

alla ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN)», nella quale:

1) all'articolo 1 si stabilisce che il CNEN è sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'industria;

2) all'articolo 2 si individuano i compiti del CNEN in 7 punti, ciascuno strettamente e specificamente relativo, come è ovvio, ad applicazioni nel campo delle discipline nucleari;

3) sempre all'articolo 2 si stabilisce la possibilità di collaborazioni e convenzioni con istituti di ricerca e industrie nazionali del campo nucleare e la possibilità di partecipazione, con quote di minoranza, a consorzi industriali che abbiano come fine lo sviluppo industriale degli impieghi pacifici dell'energia nucleare;

4) all'articolo 7 si stabilisce che le convenzioni di cui al citato articolo 2 vanno soggette all'approvazione dell'autorità di vigilanza (Ministero dell'industria), quando il loro ammontare superi i 30 milioni di lire;

constatato che è patente la violazione della legge n. 1240 del 1971, per quanto riguarda la convenzione tra CNEN e regione Puglia, chiedono di conoscere i motivi che hanno indotto il Ministro dell'industria a non esercitare, come suo dovere, il potere di vigilanza nel merito e quali iniziative urgenti ed immediate intende mettere in atto per ripristinare il rispetto della legge.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere:

se il Ministro, di fronte a comportamenti tanto illegali quanto arroganti del CNEN, non intenda applicare l'articolo 16 della legge n. 1240 del 1971, che « in caso di accertate deficienze » prevede la possibilità di scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ente;

se la stesura e la definizione della convenzione tra CNEN e regione Puglia, ha visto la presenza attiva o il favore del ministro dell'industria;

infine, visti i contatti con la regione Piemonte sui quali vari organi di informazione hanno già riferito, se ci si deve attendere un'analoga illecita ed illegale convenzione tra quella regione ed il CNEN

circa l'attuazione di programmi relativi all'industria automobilistica, alla produzione di vini tipici piemontesi e a qualsiasi altra attività localizzata in quella regione.

(3-03497)

DE CATALDO, AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIO-MESSERE, CRIVELLINI, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è la loro conoscenza quanto pubblicato con grande risalto nei giorni scorsi dalla stampa veneta, che nel corso di un interrogatorio reso l'8 gennaio 1980 nella casa circondariale di Brescia ai sostituti procuratori della Repubblica dottor Pietro Calogero di Padova e dottor Armando Spataro di Milano, in assenza dei difensori dell'imputato, il signor Casirati Carlo fece il nome di tale Alberto, come di persona implicata, come concorrente o favoreggiatore, in azioni delittuose commesse dal Casirati stesso in Padova. A seguito di tale dichiarazione, gli inquirenti mostrarono all'imputato un album fotografico predisposto e fornito dalla questura di Padova nel quale era contenuta al n. 56 la fotografia di Alberto Gardin, esponente del partito radicale di Padova, che venne riconosciuto dal Casirati.

Premesso quanto sopra, gli interroganti chiedono di sapere in base a quali criteri si « costruiscono » i *dossiers* riguardanti cittadini che non hanno mai consentito dubbi sulla loro fedeltà alla Costituzione, e che anzi, per la loro militanza politica, hanno in più di una occasione testimoniato la loro avversione alla violenza ed al terrorismo.

Chiedono altresì di sapere a chi appartenevano le altre numerose fotografie contenute nell'album in possesso dei magistrati.

Chiedono, infine, di conoscere quali provvedimenti sono stati presi a carico di coloro i quali, dimostrando incapacità tecnica, hanno inserito la foto del Gardin

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

nel dossier in questione e se si è proceduto a carico del Casirati per il delitto di calunnia, data la perentorietà del riconoscimento da lui effettuato. (3-03498)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure siano state disposte per la tutela delle sedi del MSI-DN e degli uffici ed abitazioni degli esponenti dello stesso partito a Cagliari.

In meno di tre mesi ben sei attentati dinamitardi sono stati compiuti, per fortuna senza danni alle persone.

Come l'interrogante segnalava in una precedente interrogazione, è evidente il disegno criminoso dei delinquenti politici di colpire continuamente il MSI-DN e di intimidire gli aderenti e i simpatizzanti.

Di fronte a questo disegno è assurda l'azione di minimizzazione in atto da parte delle autorità di pubblica sicurezza e della stampa mentre occorre invece un maggiore impegno per la scoperta dei responsabili, che dopo tanti episodi è impossibile che sfuggano se esiste — ma sembra di no nonostante tutto — la pur minima sorveglianza. (3-03499)

MELLINI, TEODORI, CICCIONESSE-RE, AGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se abbia ritenuto di doversi avvalere della facoltà a lui conferita dall'articolo 165-ter del codice di procedura penale, introdotto con decreto-legge 21 marzo 1978, n. 59, di richiedere all'autorità giudiziaria copia degli atti e dei documenti rinvenuti nella perquisizione in danno del signor Licio Gelli, disposta dal giudice istruttore del tribunale di Milano dottor Apicella, ai fini della prevenzione

dei delitti elencati nella ricordata disposizione di legge.

Per conoscere, in caso contrario, se il Ministro abbia intenzione di avvalersi di tale facoltà. (3-03500)

BONINO, AGLIETTA E FACCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 10 ottobre 1980 è stata arrestata Laura Motta (nata nel 1949) insieme al marito Raffaele Intorella;

la stessa, attualmente detenuta nel carcere di S. Vittore a Milano, è madre di due gemelli di un anno attualmente tenuti dalla nonna;

la Motta è stata recentemente operata due volte per tumore maligno, la prima con l'asportazione del collo dell'utero e la seconda con la definitiva asportazione dell'utero;

la seconda operazione è stata effettuata il 3 marzo e l'operata è stata dimessa dopo soli 8 giorni di degenza;

la stessa si trova attualmente in cella con altre detenute le quali sono le uniche ad assisterla dato il sopraggiungere di febbre ed emorragie;

le attuali condizioni di salute non le consentono neppure di presentarsi al colloquio con i parenti se non sorretta da altre —

quali provvedimenti intenda adottare — con l'urgenza del caso — perché si proceda — nel rispetto della vita umana — all'immediato ricovero della detenuta Laura Motta in ambiente adatto al prosieguo delle cure indispensabili prima che il processo post-operatorio degeneri, rendendo improbabile un recupero fisico della detenuta. (3-03501)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

MOZIONE

La Camera,

considerato:

a) che la crisi del settore della abitazione si aggrava con il passare del tempo e che i recenti provvedimenti legislativi, pure annunciati con clamore propagandistico, non hanno contribuito, neppure parzialmente, a risolvere il problema che si presenta nella realtà economica e sociale nazionale in termini sempre più drammatici, come dimostra la paurosa carenza degli alloggi ed il perdurare dello stato di necessità di rinvio della esecuzione degli sfratti in assenza di una qualsiasi soluzione alloggiativa per i meno abbienti;

b) che l'attuale condizione di disagio trova le sue cause non soltanto in ragioni di carattere puramente economico e sociale, ma sconta errori gravissimi di scelte fatte da un decennio in sede politica e legislativa, scelte errate in materia di urbanistica, di edilizia pubblica e privata, di atteggiamenti politici, ideologici e consequenzialmente legislativi nei confronti della proprietà e dei limiti cui essa indubbiamente deve essere sottoposta nell'interesse generale;

c) che la rarefazione sul mercato delle case degli appartamenti offerti in locazione porterà a lungo andare ad una situazione di esasperazione sociale non più sopportabile che minaccia di alterare gli equilibri essenziali della società civile, dato che le giovani coppie non trovano alloggi per le nuove famiglie, e manca ogni possibilità di mobilità nella occupazione delle case, per coloro che sono costretti a causa del loro lavoro a cambiare residenza, il tutto aggravato dalle conseguenze della applicazione della legge sull'equo canone, la quale ha visto fallire, attraverso il continuo e pur necessitato blocco degli sfratti, l'aspetto che veniva vantato come positivo della cessazione del blocco degli affitti;

d) che anche nel settore della edilizia pubblica si vive un momento di malessere generale per gli intralci giuridici e le difficoltà di carattere economico frapposte al naturale e costituzionale diritto degli assegnatari delle case popolari al riscatto degli alloggi così come vorrebbe il dettato dell'articolo 47 della Costituzione repubblicana, disagio che viene ancora più accentuato dalla ormai consolidata incapacità dello Stato a costruire alloggi di carattere economico e popolare in numero sufficiente visto che ormai da circa un decennio la produzione della edilizia pubblica nelle varie forme della edilizia sovvenzionata, convenzionata, agevolata, ha toccato livelli di produzione al di sotto di ogni negativa previsione;

e) che la crisi della abitazione potrà essere risolta soltanto dal concorso dell'intervento pubblico e dell'intervento privato finora prevalente, ma al cui esplicarsi sono stati frapposti tanti ostacoli di ordine legislativo ed amministrativo da far concludere che in Italia lo Stato non è capace di costruire le case, ma si è dimostrato efficientissimo nell'impedire che i cittadini le costruiscano; che tale concorso può essere efficacemente realizzato soltanto attraverso una politica di agevolazione alle costruzioni mobilitando tutte le risorse disponibili mediante meccanismi urbanistici fiscali e creditizi, nonché una politica di carattere generale nel settore della edilizia pubblica e privata di consolidamento e di tutela della proprietà della casa, politica che deve tradursi in provvedimenti concreti di soppressione, sia pure momentanea, della tassa di concessione sulle edificazioni; di riduzione della percentuale del contributo alle spese di urbanizzazione; di esenzione dal pagamento dell'IVA sui materiali da costruzione; di rinnovata esenzione dal pagamento di qualsiasi imposta reale e personale sui nuovi fabbricati con caratteristiche economiche e popolari; il che porterebbe ad una sostanziale riduzione del costo di costruzione di circa il quaranta per cento, dato che gli elevati prezzi delle case - in proprietà o in locazione - sono

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

ormai inaccessibili a tutti i cittadini che vivono di reddito fisso;

impegna il Governo

ad affrontare il problema della casa sia con gli strumenti offerti dalla legislazione vigente (piano decennale dell'edilizia residenziale nei suoi vari aspetti della edilizia interamente sovvenzionata ed, in particolare, attraverso la concessione di mutui agevolati per la costruzione e l'acquisto di case da parte di singoli cittadini), sia attraverso una revisione organica della legislazione esistente:

1) legge sul regime giuridico dei suoli (legge Bucalossi), per restituire certezza giuridica ed economica alla proprietà pur chiamandola a sostenere i relativi e necessari oneri della urbanizzazione;

2) legge sull'equo canone, per determinare attraverso la libera disponibilità degli alloggi un meccanismo di mercato capace di attirare nuovi capitali, in mag-

gior parte come per il passato frutto del risparmio, per la costruzione delle case necessarie il cui fabbisogno nessun intervento pubblico potrà mai soddisfare;

3) legge sull'edilizia economica e popolare, per stabilire i criteri costanti e generalizzati per tutti i cittadini sulle condizioni e i limiti di accesso alla proprietà della casa per coloro che senza il contributo dello Stato non sarebbero mai in grado di acquistare un alloggio.

(1-00125) « GUARRA, TATARELLA, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA ».

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 23 MARZO 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma